Quotidiano / Anno XLIX / N 271 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì 4 ottobre 1972 / L. 90

Da oggi i medici degli ospedali in sciopero per altri tre giorni

A pag. 6

I mafiosi ai giudici raccontano solo storielle amorose

A pag. 5

Aperto a L'Aquila il convegno dei quadri comunisti meridionali

Il Mezzogiorno al centro della lotta per una svolta democratica

La relazione del compagno Reichlin - Il ruolo del PCI per un'ampia mobilitazione delle masse meridionali contro il centro-destra - Impegnare una grande battaglia per l'occupazione - Le proposte di sviluppo economico del Sud nella relazione di Napoleone Colajanni

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 3

Quali sono gli obiettivi di lotta, la loro articolazione democratica, l'arco di alleanze da costruire attorno alle esigenze delle masse povere del Sud, quali i terreni nuovi dell'unità delle forze di sinistra perchè il Mezzogiorno da elemento relativamente arretrato del quadro politico italiano, da riserva delle forze reazionarie si trasformi in elemento attivo della battaglia contro il centrodestra e per una nuova direzione politica del paese? E' questa, in sintesi, la grossa questione che si trovano ad affrontare i quadri meridionali del partito riuniti da questa mattina all'Aquila per un incontro che durerà due giorni ed al quale è presente il compagno Enrico Berlinguer.

Alla complessa situazione meridionale di oggi sono state dedicate due relazioni introduttive, quella politico-generale del compagno Reichlin, quella più specificamente di proposte di sviluppo economico, del compagno Napoleone Colajanni.

Nella sua relazione, il compagno Reichlin ha sottolineato come il Mezzogiorno torni ad essere oggi più che mai al centro dei problemi del paese: la questione meridionale torna alla ribalta con forza non solo nei suoi aspetti di crisi economica, conseguenza del fallimento del modello di sviluppo seguito in questi decenni, ma anche nei suoi aspetti di crisi politica, come conseguenza del fallimento della volontà delle classi dirigenti di ignorare il problema di un rapporto nuovo con le masse operaie, contadine, popolari.

Nel Mezzogiorno le tensioni sociali si sono accresciute, c'è una carica immensa di protesta e di collera, e bisogna essere consapevoli — ha detto Reichlin — dei rischi che perciò gravano sulla situazione meridionale, le cui tensioni possono essere strumentalizzate in chiave eversiva e reazionaria.

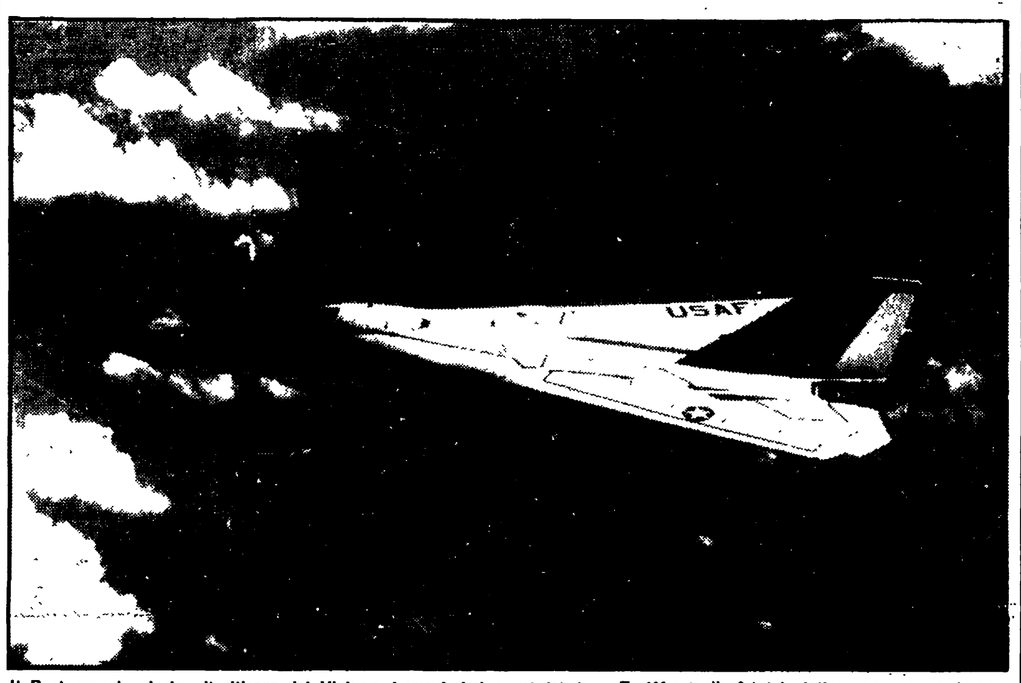
Nel Sud lo scontro politico si è radicalizzato ed il centro-sinistra qui più che altrove ha sperimentato il fallimento completo delle sue illusioni riformiste. In questo quadro, di fronte all'aggravarsi della questione meridionale come conseguenza del processo di ristrutturazione guidato dai grandi gruppi finanziari e dalla chiara impostazione antimeridionalista del governo di centro-destra, oggi la risposta che deve venire dal Sud — ha detto Reichlin — è quella di una battaglia di opposizione dura, intransigente, sistematica, una opposizione che sappia saldare il massimo della combattività con il massimo della concretezza e della capacità di dare risposte organiche e coerenti ai problemi non soltanto delle masse popolari.

Da qui la necessità di sapere esprimere compiutamente, come partito, una reale capacità di direzione politica, di fare un passo avanti reale nella unificazione fra lotte sociali e lotte per una nuova direzione politica del paese e per abbattere il governo di centro-destra; nella unificazione del mondo disgregato meridionale; nella saldatura fra lotte operaie, contadine, ceti medi, masse povere e di soccupati; nella capacità di saldare in una unica prospet

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

ABBATTUTO ALLA PRIMA MISSIONE



Il Pentagono ha deciso di ritirare dal Vietnam i nuovissimi aerei del tipo « F - 111 » (nella foto) inviati appena una settimana fa per intensificare con questo ultimissimo ritrovato dell'aviazione da guerra l'aggressione aerea nel Nord-Vietnam. Due giorni dopo il loro impiego, nel cielo tra Hanoi e il confine cinese, uno di questi aerei elettronici e a « geometria variabile », ritenuti pressoché « invulnerabili », è stato abbattuto dai nord vietnamiti A PAG. 12 LE ALTRE NOTIZIE DAL VIETNAM

Allarmato documento della Societá italiana di biofisica e biologia molecolare

Gli scienziati denunciano i pericoli degli ordigni atomici alla Maddalena

L'installazione della base americana per i sommergibili nucleari comporta un inquinamento radioattivo - Rischio di incidenti con « conseguenze disastrose » - Protesta contro la « inaccettabile limitazione della sovranità nazionale » - Contro la base USA ordine del giorno del Consiglio provinciale di Nuoro, votato da PCI, PSI, PSDI, DC e PSdA

La gravissima decisione con la quale il governo ha ceduto, in seguito ad una trattativa segreta, l'isola sarda della Maddalena agli americani per la costruzione di una base di appoggio per sommergibili a testata nucleare, sarà sottoposta venerdì prossimo al giudizio del parlamento: il ministro Medici, infatti, ripetutamente sollecitato dai parlamentari comunisti, risponderà venerdì al Senato ad una interrogazione del gruppo comunista sulla vicenda della Maddalena e delle altre «servitù militari» in Sardegna.

Una allarmata denuncia dei pericoli rappresentati dalla cessione della base della Maddalena è venuta inoltre dalla Società italiana di biofisica e biologia molecolare, che, in occasione del suo convegno nazionale, ha approvato una mozione in cui si fa appello all'opinione pubblica contro l'istallazione della nuova base per sottomarini atomici sul territorio nazionale.

« Già nel passato — dice il documento — la Società ha ripetutamente espresso la sua condanna all'impiego per scopi bellici della scienza e della tecnologia moderna. Siamo del parere che oggi un nuovo grande pericolo si profila per la nostra comunità nazionale in conseguenza della installazione di questa base militare, e ciò per i seguenti motivi:

1) l'Italia in conseguenza di questa decisione diventerebbe oggettivamente complice di eventuali aggressioni militari ed un importante obiettivo strategico della rappresaglia termonucleare;

2) data la sua eccezionale importanza una installazione di questo tipo rappresenta una inaccettabile limitazione della sovranità nazionale;

3) la presenza di questa base comporterà un inquinamento dovuto a perdite radioattive di cui non possiamo prevedere l'entità. Il segreto che circonda impianti di questo genere impedirà ai nostri organi di controllo di prendere le iniziative e le misure necessarie per garantire che queste installazioni non abbiano effetti nocivi diretti o indiretti sull'uomo e sulla natura;

4) il carattere militare degli impianti e dei natanti implica rischi di incidenti di portata e di conseguenze disastrose.

« L'assemblea — conclude la mozione — invita pertanto la opinione pubblica a considerare con estrema serietà questa prospettiva e ad opporsi alla istallazione di questa base ».

Fra i firmatari dell'importante documento, approvato dall'assemblea, vi sono noti docenti e ricercatori, quali i professori Arturo Falaschi, direttore del laboratorio di genetica evoluzionistica di Pavia e presidente della Società di biofisica e biologia molecolare, Laura Frontali, segretaria della Società, Antonio Fantoni e Piero Cammarano del CNEN, Giorgio Segre, titolare della cattedra di farmacologia dell'Università di Siena, Clara Frontali, dell'Istituto superiore di Sanità, Franco Graziosi, titolare della cattedra di microbiologia all'Università di Sassari, Maria Antonietta Spadoni, capo del laboratorio dell'Istituto della nutrizione, Mario Polsinelli, professore di genetica dell'Università di Pavia, Giorgio Tecce, professore di biologia molecolare all'Università di Roma, Terenzo Cremona, del Laboratorio internazionale di genetica e biofisica, e Antonio Tamburri, dell'Università di Padova.

Contro la cessione agli USA della base della Maddalena si registrano, intanto, nuove importanti prese di posizione: dopo la protesta della stessa giunta regionale dc, del Consiglio provinciale di Sassari e di altre assemblee locali, è stata ieri la volta del consiglio provinciale di Nuoro, che ha approvato un ordine del giorno di cui diamo notizia in altra parte del giornale con il voto dei gruppi della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del Partito sardo d'Azione, contrari solo missini e liberali.

Gravi conferme sui piani per le mine atomiche nel Carso

A PAG. 2

Due milioni di lavoratori scenderanno in lotta il 10 ottobre

Si sviluppa il movimento per contratti e riforme

Un grande appuntamento per l'intero movimento sindacale: si tratta della giornata di lotta nazionale del 10 ottobre. Per 24 ore si fermeranno le industrie chimiche e farmaceutiche. Accanto ai 500.000 lavoratori del settore, di cui 300 mila sono impegnati in un duro scontro contrattuale con il padronato, sono stati chiamati alla lotta un milione e mezzo di metalmeccanici, l'intero gruppo Montedison (180 mila lavoratori che operano nelle aziende chimiche, tessili, metalmeccaniche e nella grande distribuzione) gli edili del Lazio, mentre i lavoratori tessili daranno vita a manifestazioni sulle singole province.

La giornata di lotta culminerà in una grande manifestazione per le vie della capitale. Il significato di questa imponente mobilitazione — che investirà circa 2 milioni di lavoratori — sta nella volontà dell'intero movimento sindacale di rispondere all'atteggiamento di chiusura del padronato (e non solo chimico) che ormai da mesi va accompagnando il proprio rifiuto alle richieste contrattuali, per migliori condizioni di lavoro e di vita ad un pesante attacco all'occupazione. « Lo scontro in atto nel settore chimico — dice tra l'altro un comunicato della Federazione dei chimici — assume in questo momento forte rilievo per tutto lo sviluppo della politica contrattuale e per gli stessi indirizzi di politica economica. La giornata di lotta del 10 ha quindi il valore di una risposta di massa a quel disegno che le forze padronali e il governo di centro-destra tentano di far passare a danno di un nuovo sviluppo economico, della piena libertà di contrattazione, dell'esercizio del diritto di sciopero.

OBIETTIVI SOCIALI DEI METALMECCANICI

I metalmeccanici hanno aperto la lotta sia per quanto riguarda il contratto (la piattaforma è stata resa nota ieri), sia per quanto riguarda gli obiettivi sociali. Sono state in tale senso elaborate richieste per prezzi e occupazione. Proprio attorno ai problemi dell'occupazione e come risposta all'attacco padronale nei confronti della contrattazione integrativa, cioè nei confronti dell'iniziativa sindacale a livello di fabbrica, tesa ad affrontare i problemi relativi all'organizzazione capitalistica del lavoro, e ad espandere i livelli di occupazione, i metalmeccanici hanno deciso di dar vita a una fermata nazionale il 10 ottobre, assieme alle altre categorie impegnate in dure lotte (a cominciare dai chimici). Entro il 10 ottobre, inoltre, la FLM ha chiesto l'inizio di trattative sulla piattaforma contrattuale. Infine, per quanto riguarda l'impegno a livello delle questioni più generali, i metalmeccanici hanno confermato la conferenza nazionale in accordo con altre categorie sul Mezzogiorno a Reggio Calabria.

RIPRENDE L'AZIONE DEI TESSILI

Le segreterie dei sindacati tessili Filtea, Filta e Uilta, riunite ieri a Milano per un esame della situazione sindacale, hanno ravvisato la necessità di proporre ai propri organi dirigenti, da riunire il 7 ottobre, una giornata di sciopero la cui durata, la data e le modalità dovranno essere concordate tra le tre segreterie immediatamente dopo la riunione degli organi stessi.

Intanto, in un comunicato congiunto, Fillea e Filta hanno sottolineato la necessità che i lavoratori tessili e dell'abbigliamento partecipino alla giornata di lotta del 10 ottobre in tutte le forme che sono possibili.

E' NATA LA FEDERAZIONE DEGLI EDILI

E' stata costituita ieri la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni. Il nuovo organismo dovrà assolvere a una funzione dinamica nella gestione e per lo sviluppo del processo unitario, il quale, e proprio nella presente e difficile situazione — si legge nel documento che è alla base della costituzione della Federazione — dovrà essere difeso e salvaguardato come bene comune di tutti

NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 4

L'intervento del compagno Natta alla Camera nel dibattito sullo stato giuridico

I comunisti per la riforma della scuola contro ogni tentativo di restaurazione

Le ragioni della profonda crisi delle istituzioni scolastiche - Il centro-destra tenta un rovesciamento di responsabilità, con un richiamo all'« ordine » che incoraggia le posizioni più retrive e seppellisce ogni progetto riformatore - Gli indirizzi sostenuti dal nostro partito

Intervenendo ieri alla Camera nel dibattito generale sulla legge delega riguardante lo stato giuridico del personale della scuola, il compagno Natta ha fermamente denunciato le pesanti responsabilità della DC per la crisi cronica del sistema scolastico e l'ormai netto orientamento ad una restaurazione moderata e al seppellimento di ogni reale proposito di riforma.

Il presidente del gruppo parlamentare comunista ha anzitutto rivolto a docenti e studenti l'augurio di un lavoro sereno ed utile e l'impegno dei comunisti a contribuire perché una responsabile e decisa volontà e autodisciplina democratica rendano vane le minacce fasciste di scontro fisico. Se — come dimostra l'avvio disastroso dell'anno scolastico — la crisi della scuola ha assunto le dimensioni di una grande questione nazionale, ciò è dovuto alla palese incapacità delle classi dirigenti e dei governi a guidare una opera organica e generale di riforma. Dal malessere emergono interrogativi inquietanti sul valore degli studi, sul loro sbocco, sul senso della funzione docente. Rimangono drammaticamente irrisolti i problemi essenziali dei fini e dei contenuti della scuola, la sua apertura sociale, l'autogoverno democratico, il rapporto fra i momenti della formazione, della qualifica professionale, dell'occupazione.

Può bastare, di fronte a ciò, il ricorso a labili ritocchi amministrativi? Il governo si vanta di avere fatto il proprio dovere per un normale avvio della attività scolastica. Ma a smentirlo è proprio la affannosità con cui si cerca qualche via d'uscita per alcuni dei nodi più urgenti come i corsi abilitanti, per quanto riguarda i docenti.

Ciò che conta è che invece di andare alla radice della crisi, si cerca di ricorrere ad un disinvolto giuoco di rovesciamento delle responsabilità: un gioco che è tipico, su ogni piano, della sterzata a destra operata dalla DC. Si cerca di far passare anche per la scuola una linea di « normalizzazione ». Quando la polemica si volge contro il cosiddetto estremismo, contro l'assemblearismo confuso, quando si dice che se vi sarà turbamento ciò dipenderà solo da un irresponsabile rivendicazionismo del personale, quando si teorizza che le disfunzioni, l'abbassamento del livello culturale della scuola sarebbero fatali, si ha non solo un tentativo di rovesciare le responsabilità ma una sottovalutazione dei motivi reali della crisi e quindi si pone la premessa di un ulteriore aggravamento.

Con una analisi banale e ridicola — ha aggiunto Natta — si cerca di scaricare la colpa del caos della scuola sull'estremismo di sinistra di certi insegnanti e studenti; ma il caos deriva da ben altro, da decenni di inettitudine, di confusionarismo dei governanti. Si prenda la crisi dell'edilizia: nel periodo 1966-'70 risulta attuato solo il 30 per cento degli investimenti deliberati. Cosa hanno a che vedere con ciò gli estremisti? Lo stesso problema dello stato giuridico del personale è aperto dalla metà degli anni '50 e non solo non lo si è affrontato, ma lo si è aggravato con leggine, decreti, circolari. Di chi è, se non della DC e dei suoi governi, la responsabilità se è caduta nel nulla la legge universitaria? Lo stesso fallimento del centro-sinistra, lungi dall'essere dovuto ad « eccessi » riformatori, è disceso dall'incoerenza della visione riformatrice, dal difetto di saldatura fra sviluppo e rinnovamento della scuola, dalla incapacità di comprendere e guidare processi oggettivi come la contraddizione che si è stabilita fra l'accrescimento delle forze produttive e i rapporti fra le classi. Non si è verificato il necessario raccordo fra scuola e programmazione economica, tutto è risul-

e. ro.

(Segue in ultima pagina)

A proposito di brutalità

Il fatto che il nostro partito ponga come essenziale per l'avvenire del paese il problema del rapporto con i comunisti irrita la delicata sensibilità del quotidiano democristiano Il discorso di Berlinguer costituirebbe, dunque, qualche cosa che « rasenta la brutalità ». E questo perchè — appunto — è stato osservato, in quel discorso, che il problema attuale del paese è quello o di percorrere la strada di una involuzione a destra sempre più grave e sempre più pericolosa per le sorti stesse della democrazia oppure di andare verso sinistra: e andare a sinistra significa muoversi verso un governo che stabilisca un rapporto di fiducia con le masse popolari e con le loro organizzazioni e, dunque, come è stato detto, « anche con il PCI ».

L'aver constatato questa verità elementare, aggiungendo, naturalmente, che il nostro partito non esclude che, su questa strada, siano necessarie tappe intermedie, l'aver sottolineato che il centro-sinistra è fallito e non poteva non fallire per la preclusione a sinistra che gli ha impedito ogni difesa attiva dell'ordine democratico e ogni seria politica riformatrice: tutto questo sarebbe dolorosamente « brutale » E questa brutalità sarebbe usata come « pressione » verso i socialisti (rispetto ai quali, come si sa, i dirigenti democristiani nutrono il più tenero affetto) L'argomento è talmente vacuo che esso è contraddetto persino dal foglio socialdemocratico, secondo il quale, all'opposto, i comunisti si sarebbero essi adeguati — nell'ansia del « tallonamento » — alla esigenza di « tappe intermedie » posta da molti dirigenti socialisti.

In verità, si tratta di un modo assai futile di cercar di sfuggire alla evidenza dei fatti e alla sostanza della questione I fatti provano, e lo prova la storia, che non si risolvono i problemi del paese senza raccogliere le esigenze del movimento operaio e popolare. Queste esigenze sono espresse, in Italia, in larga misura dal PCI: anche se i comunisti non hanno mai preteso di esserne gli unici depositari. E' perciò che i comunisti hanno posto, e ribadiscono, la questione dell'incontro tra le grandi forze popolari italiane (comunista, socialista e cattolica) senza ignorare il ruolo di alcuna di esse.

Per i dirigenti della DC, invece, il problema è altro. Esso è quello che nasce da una visione integralistica, o, in termini più spiccioli, dalla vocazione e dalla pratica del monopolio del potere. Essi rimangono ancorati a un metodo che vede negli alleati dei puri strumenti per il proprio dominio e stanno fermi ad una linea di rottura del movimento popolare e di rottura della sinistra. I risultati di questa linea sono sotto gli occhi di tutti. E' a causa di questa linea che l'Italia ha pagato il più duro dei prezzi: in termini di mancata soluzione dei problemi storici del paese e di aggravamento di tutte le più laceranti ingiustizie. E' questa la vera e concreta brutalità: sofferta, di persona, da milioni di italiani.

*

Annunciato per il 10-11 ottobre lo sciopero del personale insegnante e non insegnante

● **Tutti i giornali, anche quelli governativi — ad eccezione de « Il popolo » — hanno registrato le condizioni critiche nelle quali si è iniziato l'anno scolastico**

A PAGINA 2

OGGI

bravo

POICHE' *ieri abbiamo raccolto una notizia data dal « Corriere della Sera » (che il quotidiano milanese aveva tratto dal « New York Times ») secondo la quale il presidente della Fiat avrebbe acquistato in America due quadri, uno di Rousseau e uno di Van Gogh, per circa due miliardi, ci corre l'obbligo, oggi, di avvertire i nostri lettori che l'avvocato Gianni Agnelli ha scritto al « Corriere » che la notizia* « non corrisponde a verità nel modo più assoluto ». *Il presidente della Fiat non aggiunge motivazioni. Non dice, per esempio, come direste voi e come diremmo noi,* « *non ho comprato i quadri in questione perché non posso spendere due miliardi* ». *Nella sua lealtà, egli dice semplicemente:* « *Non sono stato io* », *ammettendo implicitamente di essere tra i pochissimi al mondo che, volendo, potrebbero permettersi questo sfizio.*

Diamo atto della smentita, alla quale il giornale milanese ha fatto seguire alcune precisazioni che francamente ci conturbano: la galleria Marlborough, attraverso la quale si diceva che l'avvocato Agnelli avesse acquistato i quadri, ha fatto sapere che « l'aver fatto il nome dell'industriale italiano ha provocato danni finanziari per la Marlborough e ingiustificati imbarazzi per Agnelli ». *Ora, a parte il fatto che quando si hanno miliardi da spendere così, per capriccio, la pretesa di non soffrire neanche di qualche piccolo imbarazzo è forse eccessiva, il timore che ci coglie adesso è che la Marlborough per i* « *danni finanziari* » *subiti e l'avvocato Agnelli per gli* « *imbarazzi* » *dai quali è stato colpito, ci chiedano un indennizzo. Se si tratta di assicurare loro, da parte nostra, la più schietta simpatia, sappiano che su di essa possono incondizionatamente contare, ma soldi niente. Avvertiamo subito che la tradizione degli industriali di trarre vantaggi anche dai loro lutti, come si vede con le eredità, questa volta non troverà conferma.*

Già che ci siamo, anzi, vogliamo consigliare al presidente della Fiat il modo di uscire da questa vicenda addirittura con onore. Egli ci ha già convinto con la sua smentita che è innocente: non ha acquistato i quadri, non è, come credevamo, uno sciupone. Bravo. Adesso sappiamo che quei due miliardi li ha ancora in tasca. Dato che non sono suoi, li restituisca, per favore, ai metalmeccanici.

Fortebraccio

Il dibattito politico sul «nodo» del divorzio

LARGHE CONVERGENZE: il referendum è un danno

Ballardini (psi), Granelli (dc), Baslini (pli), Tullia Carettoni (Sinistra indipendente) e Spagnoli (pci) a una tavola rotonda di « Sette giorni »: illegale la consultazione nel '73 — La ricerca di una soluzione del problema — Intervento di Bertoldi nella discussione interna del Partito socialista italiano

Il dibattito sul « nodo » del referendum registra nuove importanti convergenze tra forze che pure sono diversamente schierate lungo l'arco politico. Quali sono i punti più discussi? La questione emersa con particolare vigore nelle ultime due settimane riguarda l'eventuale data della consultazione pro e contro il divorzio — e occorre ripetere che, nella discussione, ha raccolto adesioni pressoché totali in ogni settore la tesi di coloro che giudicano illegale il referendum nel corso del '73, e che, quindi, ritengono inevitabile uno slittamento al '74 —, ma si discute e ci si misura anche sui contenuti della questione. Il problema-chiave riguarda, infatti, il modo e i mezzi per evitare il referendum.

Una riprova delle convergenze che possono stabilirsi nella ricerca di una soluzione del problema la si è avuta nel corso di una « tavola rotonda » che uscirà sul prossimo numero del settimanale cattolico *Sette giorni*. Al dibattito hanno preso parte gli onorevoli Ballardini (Psi), Baslini (PLI), Tullia Carettoni (Sinistra indipendente), Granelli (Dc) e Spagnoli (Pci); e tutti sono stati concordi, intanto, nel ritenere che l'unico modo legale di indire una eventuale consultazione sul divorzio è quello di fissarla nel '74. Punti di contatto si sono avuti anche nell'affrontare il tema delle strade che debbono essere percorse per evitare il referendum, e cioè una prova che soltanto le forze dell'estrema destra mostrano di gradire al cento per cento, come un'occasione di crociata e come mezzo per cercare di saldare un fronte clerico-fascista. Alle pressioni della destra il segretario della DC, Forlani, ha evitato di dare una risposta con il suo elusivo discorso di S. Ginesio. Lo rileva polemicamente l'*Avanti!*, sottolineando, tra l'altro, che l'attuale segretario dello « Scudo crociato » ha evitato un giudizio sulla « *grave questione politica di una alleanza di fatto con i fascisti* ».

Ma veniamo all'interessante dibattito di *Sette giorni*. Il compagno Spagnoli ha sottolineato, tra l'altro, che « *il referendum crea difficoltà al discorso sul Concordato* ». E' evidente, infatti, che nel clima di tensione che si creerebbe, potrebbero benissimo riprendere forza spinte abrogazioniste. I comunisti si rifiutano di porre il problema del referendum in termini di ineluttabilità, anche per la ragione — ha detto Spagnoli — che dietro la tesi dell'ineluttabilità del ricorso allo scontro su un tema così delicato, « *ci sono manovre che tendono alla strumentalizzazione della questione per propositi che non hanno nulla a che fare con la coscienza laica e cattolica* »; manovre che hanno pesato « *in riferimento alla questione della presidenza della Repubblica* » e che oggi « *esistono anche in riferimento al congresso della DC e alle formule di governo* ». « *Pensiamo* — ha sottolineato Spagnoli — *cosa potrebbe significare che il referendum si svolga con un governo come quello attuale, su cui grava un pericolo incombente di inquinamento continuo da parte dei fascisti* ». Spagnoli ha infine respinto l'interpretazione del recente discorso della compagna Jotti come un segno di disponibilità del PCI al cosiddetto « doppio regime », ed ha ammonito la DC a non farsi illusioni circa un grande impegno comunista nel corso di un'eventuale consultazione sul divorzio.

L'on. Ballardini, riguardo al problema del collegamento tra referendum e revisione del Concordato, ha affermato che la Chiesa ha il diritto-dovere di dire le proprie opinioni su questo argomento, ma ci si dovrebbe attendere « *un atteggiamento più aggiornato anche dal punto di vista cristiano* ». Comunque, ha detto Ballardini, l'articolo del Concordato che istituisce il matrimonio concordatario (articolo 34) « *non può più sussistere* ». Il liberale Baslini ha affermato di non essere favorevole al referendum, ed ha aggiunto di non vedere, tuttavia, nella realtà politica odierna, una concreta possibilità di modificare la legge senza snaturarla. L'on. Carettoni, vice-presidente del Senato, ha sottolineato che oggi più di ieri la responsabilità della DC è pesante: « *Se ieri poteva trovare il modo di uscire in Parlamento assumendosi delle responsabilità ma non essendo protagonista, oggi deve essere protagonista* ».

Il democristiano Granelli ha detto che occorre fare il possibile per evitare lo scontro. « *Io* — ha soggiunto il parlamentare d.c. — *non sono nelle condizioni di dire se la DC è in grado di assumere direttamente un'iniziativa; mi sembra che anche nel recente passato non si era esclusa una trattativa. Non vorrei ora che si giocasse a rimpiattino attorno a chi deve fare il primo passo. I rischi del referendum non sono unilaterali* ». Granelli ha soggiunto che il discorso su come rivedere il Concordato si lega alla disponibilità a rivedere una legge che non può essere archiviata com'è. « *La soluzione, comunque, non sta nella doppia giurisdizione* ». A questo punto la sen. Carettoni ha ricordato che autorevoli dirigenti d.c. proprio questo avevano proposto. «*Lei allude* — ha risposto Granelli — *all'on. Andreotti, ma queste voci, per quanto autorevoli siano, non sembrano tener conto dell'evoluzione che vi è stata su questo punto anche nella coscienza cattolica* ».

Il prof. Gabrio Lombardi, presidente del comitato promotore del referendum, si è pronunciato nuovamente — su *Epoca* — in favore della competizione nel corso del '73. Come al solito, però, egli non ha ancorato la sua tesi (per adesso abbastanza solitaria) con puntuali riferimenti alla legge.

NEL PSI Nel dibattito precongressuale socialista si è registrato ieri un vivace intervento dell'on. Bertoldi, che ha rilasciato un'intervista all'*Ora* di Palermo. Il capogruppo dei deputati socialisti ha rilevato anzitutto che De Martino, con l'intervista al *Mondo* ha « *preso atto che la scelta a destra della DC non può essere imputata a nostri pretesi errori, nè contrastata con la rettifica delle posizioni socialiste (...). Se De Martino avesse parlato così sin dall'inizio avrebbe impedito la divisione della maggioranza* ». Bertoldi ha soggiunto che alle conclusioni di De Martino non sono però arrivati altri esponenti demartiniani, e in particolare Lauricella, da un articolo del quale Bertoldi ha ricavato « *una disponibilità a modificare la linea socialista piuttosto che una volontà di attrezzare il PSI alla lotta contro il moderatismo dc* ». Bertoldi ha sottolineato che ciò che occorre è lavorare per l'apertura di un « *nuovo corso* », per « *costruire un'alternativa politica fondata sulla collaborazione tra socialisti e cattolici democratici, ma senza discriminazioni a sinistra* ».

Bertoldi ha anche sottolineato l'importanza della «*posizione unitaria assunta dal segretario del partito e la fermezza con la quale Mancini si batte per impedire il rovesciamento della maggioranza e quella emarginazione della sinistra che la DC pretendeva come prova della nostra disponibilità a coprire il* revival *neo-centrista* ».

Anche Lauricella ha rilasciato un'intervista all'*Ora*. Egli ha detto che occorre stabilire « *se il PSI debba ricercare un non meglio definito rapporto di tipo nuovo con il PCI o se invece debba svolgere un'azione continua e intransigente di demistificazione, di critica, ma anche di proposte alternative e realistiche rispetto al centrismo* ».

c. f.

Un abbaglio

*Nei resoconti dell'assemblea di Genova dei metalmeccanici, un certo numero di giornali ha voluto cogliere in alcune parole del segretario della UILM, Benvenuto, un significato polemico nei confronti di un passo del discorso del compagno Enrico Berlinguer al Festival nazionale dell'*Unità. *Secondo* La Stampa, *Benvenuto avrebbe detto che i dirigenti del partito dovrebbero disinteressarsi della milizia sindacale dei propri iscritti e avrebbe aggiunto che, comunque, è un errore affermare che si combatte per l'unità sindacale rafforzando la CGIL. E* Il Giorno *scrive nel titolo che a Genova si è verificato* « un vespaio per una frase di Berlinguer ».

Occorre dire subito che se Benvenuto o i suoi interpreti hanno preso un abbaglio, ciò non dipende certo dalle parole effettivamente pronunciate dal segretario generale del PCI. Esse non si prestavano a nessun equivoco. Tutta la parte del discorso di Roma dedicata ai problemi sindacali, infatti, tendeva a sottolineare con estrema chiarezza l'esigenza di autonomia e di unità del sindacato. Fa testo la frase di Berlinguer alla quale si è voluto fare un così strumentale e infondato riferimento polemico.

« Tutti i comunisti — *ha detto il segretario del PCI* — sono chiamati e devono sentirsi impegnati a isolare e battere fra le masse i nemici dichiarati o camuffati dell'unità sindacale, ovunque essi si trovino e con qualsiasi veste si presentino; a rafforzare la grande CGIL, patrimonio intangibile dei lavoratori italiani, a difendere l'autonomia del sindacato dal governo, dai padroni e dai partiti; a dare nuovo vigore alla spinta unitaria che viene dalle fabbriche, dagli uffici, dalle campagne ».

In queste parole, come si vede, non vi è nemmeno un fragile appiglio che possa giustificare l'ipocrito stupore di qualcuno. E giocando sull'equivoco non crediamo sia possibile servire una buona causa, tanto meno quella dell'unità sindacale.

Per aver impedito l'accesso in clinica ai difensori

Denuncia contro la polizia dei legali di Valpreda

Chiesto l'intervento della procura della Repubblica - Nessuno è competente a scarcerare l'anarchico: a Milano respinta una istanza degli avvocati

Gli avvocati di Valpreda hanno presentato ieri un esposto alla procura della Repubblica per denunciare il comportamento di carabinieri e poliziotti che montano la guardia davanti alla clinica nella quale è ricoverato l'anarchico. Ieri abbiamo riferito che funzionari e ufficiali avevano impedito agli avvocati Nicola Lombardi e Guido Calvi di parlare con il loro assistito con il pretesto della mancata esibizione di una autorizzazione al colloquio rilasciata dalla magistratura milanese. I carabinieri, sabato scorso, e la polizia, domenica, avevano preteso anche di perquisire gli avvocati prima di farli entrare in clinica. Cosa alla quale ovviamente i difensori si sono energicamente rifiutati.

Così non è stato loro possibile vedere Valpreda e questa circostanza ha finito per accreditare voci preoccupanti sulla salute dell'anarchico, che già circolavano da qualche giorno negli ambienti giudiziari romani. Tanto che gli stessi legali si erano affrettati a chiedere un permesso per far visitare Valpreda dal medico di fiducia ed avere così informazioni di prima mano. Permesso che non è ancora giunto.

Dopo lo scontro con carabinieri e poliziotti gli avvocati Lombardi e Calvi hanno deciso di tutelare, anche penalmente, gli interessi del detenuto e i loro diritti di difensori e si sono rivolti alla magistratura, mentre copia dell'esposto è stata inviata al consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma.

Abbiamo sottolineato ieri la gravità di questo illegittimo comportamento dei « guardiani » di Valpreda. Dobbiamo però sottolineare che, a quanto ci risulta, il comportamento tenuto da carabinieri e poliziotti con i legali di Valpreda non è isolato. Ad esempio sappiamo che un carabiniere pretende di rimanere nella stanza e di ascoltare tutto quello che si dicono Roberto Gargamelli, un altro degli accusati ricoverati in clinica, e il suo difensore Giorgio Fini. Evidentemente per certi « tutori dell'ordine » i diritti degli imputati sono solo parole.

D'altra parte tutta la vicenda giudiziaria di Valpreda e degli altri imputati è una riprova che certi diritti elementari esistono solo sulla carta. L'ultimo esempio: il 28 settembre scorso (ma solo ieri l'atto è stato notificato ai difensori) il presidente della prima corte di Assise di Milano Del Rio ha respinto la richiesta di scarcerazione per mancanza d'indizi presentata, il 14 settembre scorso, dai difensori di Valpreda, Borghese e Gargamelli. La richiesta era stata presentata all'indomani dell'incriminazione, per la strage di Milano, di Freda e Ventura.

Il provvedimento negativo era in parte atteso, viste le norme procedurali del nostro codice penale, ma non di meno esso è sintomatico ed illustra appieno la gravità della condizione nella quale si dibattono Valpreda e gli altri, i quali inutilmente chiedono di essere processati. Il presidente Del Rio afferma infatti che in questa fase del procedimento egli non è competente a decidere la scarcerazione, perché la Corte non è stata ancora formata. Ma sottolinea, allo stesso tempo, che competenti non sono neppure il giudice istruttore e la sezione istruttoria.

Insomma, Valpreda deve restare in carcere perché nessuno è autorizzato dal codice a scarcerarlo. Anche se il processo non viene per il momento fissato, come sembra, visti gli espedienti escogitati, ultima la richiesta di legittima suspicione, Valpreda deve restare dentro ugualmente.

Paolo Gambescia

I troppi problemi irrisolti alla base della protesta degli studenti, degli insegnanti e dei genitori

Scuola: dopo un inizio stentato prospettive sempre più confuse

Anche la stampa governativa costretta a registrare il fallimento dei propositi di Scalfaro: la riapertura è apparsa caotica a tutti salvo che al quotidiano della DC — Lo sciopero del personale insegnante e non insegnante bloccherà le lezioni — dalle elementari all'università — il 10 e l'11 ottobre

MILANO — Traffico bloccato in viale Monza ieri mattina per la manifestazione di protesta dei genitori e degli scolari della scuola elementare di via Sant'Erlembardo, nel quartiere di Gorla: la metà dell'edificio è inutilizzabile, il pavimento è costellato di buchi e crolla anche sotto il minimo peso. Su 22 aule solo 7 sono agibili. Una parte degli scolari ha trovato posto in due appartamenti d'occasione, che si sono però rivelati immediatamente del tutto inadeguati. I genitori già lunedì avevano vivacemente protestato per lo stato della scuola, ormai pericolante, dovuto all'incuria del comune e al disinteresse delle autorità scolastiche

I primi due giorni di scuola (oggi è già vacanza) hanno dimostrato che la situazione è ancora più drammatica del previsto. Ad eccezione del giornale democristiano, unico quotidiano al quale « la ripresa delle lezioni » è apparsa « ovunque regolare », tutto il resto della stampa ha registrato la drammaticità delle condizioni in cui è avvenuta la riapertura dell'anno scolastico. Persino i due giornali governativi della socialdemocrazia e del partito repubblicano non se la sono sentita di mentire troppo spudoratamente, sicchè l'*Umanità* in un titolo registra: « Iniziata la scuola fra mille disagi » e *La voce repubblicana*, nell'articolo « Lezioni a singhiozzo » prevede « per ora e per altri venti giorni ancora ritmo irregolare ».

Anche la stampa padronale è stata costretta a registrare il marasma nel quale si sono aperte le scuole. *Il Messaggero* di Roma scrive prudentemente che « le prospettive di un avvio regolare delle lezioni permangono tuttora incerte », mentre il quotidiano parafascista della Capitale, dopo aver impudentemente addossato alle famiglie la responsabilità dei mali della scuola sostenendo che esse « spesso hanno frainteso e male interpretato il loro compito, favorendo con il loro esempio l'irresponsabile ricorso alla insubordinazione dei propri figli », fa un titolo in cui ammette: « E già cominciano le grane ».

I titoli delle prime pagine degli altri quotidiani registrano tutti seppure con impostazioni diverse, la crisi in atto. L'*Avanti!* scrive: « L'anno scolastico iniziato nel caos »; *Paese Sera:* « A scuola in pochi »; *Il Giorno:* « Scuola difficile »; *Il Corriere della Sera:* « Riaperte le scuole: mancano 80 mila aule ».

L'isolamento del quotidiano democristiano non è certo casuale. Scalfaro cerca in tutti i modi di non perdere la faccia fin dai primissimi giorni di scuola e non affossare definitivamente l'immagine del ministro « efficiente », ripristinatore della « buona amministrazione », con la quale vorrebbe farsi accettare almeno dall'opinione pubblica moderata. Dato però che la realtà della riapertura scolastica lo ha già smentito, è ricorso alla compiacente collaborazione dei redattori del *Popolo* unici disponibili a descrivere un inizio « regolare » delle lezioni

Le aule mancanti, gli insegnanti ancora ignari della loro assegnazione, i corsi professionali privi delle quarte e quinte classi, i turni doppi e tripli aumentati quest'anno quasi dovunque hanno suscitato già nei primi due giorni manifestazioni di genitori, occupazioni di istituti, scioperi di studenti. Non c'è alcun segno che la situazione possa avviarsi alla normalità, dato che è assurdo sperare di rimediare a tutto il « non fatto » o il « mal fatto » semplicemente chiedendo, come Scalfaro ha fatto, « comprensione e scusa alle famiglie per le deficienze ».

Del resto, davanti a questo inizio scolastico disordinato e teso, la tesi scalfariana dell'efficienza dei provvedimenti concreti del centro-destra in polemica con la fumosità delle promesse riforme del centro-sinistra ha subito un duro colpo. Lo registra persino *Il Popolo* che ieri, a firma dello stesso Vinciguerra che fino a qualche mese fa inneggiava a Misasi, ha lodato Scalfaro per i suoi propositi di « netta chiusura verso il tentativo di strumentalizzare politicamente il mondo della scuola », ma contemporaneamente ha cercato di offrire una copertura alla parte più scopertamente reazionaria e conservatrice della politica del nuovo ministro della P.I. Lo ha fatto con una frase che vale la pena di riportare integralmente: «...occorre resistere alla tentazione, che pure occhieggia qua e là, di abbandonare il disegno ambizioso ma necessario delle grandi riforme per il piatto di lenticchie delle misure parziali ».

Si preannunzia, intanto, per martedì e mercoledì prossimi — 10 e 11 ottobre — lo sciopero di tutto il personale scolastico insegnante e non insegnante, dalle elementari alle università, proposto dalla CGIL e dalla UIL (la CISL è in attesa di una decisione dopo un incontro con Scalfaro). I sindacati scuola CGIL e UIL hanno elaborato una piattaforma aperta a tutte le altre forze sindacali, che si articola in alcune rivendicazioni precise. I cui elementi essenziali sono:

1) *Diritto allo studio* con la piena gratuità della scuola dell'obbligo, l'avvio concreto del pieno tempo, la diminuzione degli alunni per classe; 2) *Personale non insegnante*, con la regolamentazione del lavoro straordinario — gli adeguamenti proposti dal governo sono giudicati insufficienti — e l'adeguamento degli organici; 3) *Corsi abilitanti* con le richieste della non selettività, della definizione delle forme della prova finale che verta unicamente sul lavoro svolto, l'immissione in ruolo immediata per tutti gli abilitati in servizio; 4) *Stato giuridico*, con precise scadenze per l'unificazione dei ruoli, attraverso la fase intermedia dell'attuazione dei due ruoli dei diplomati e dei laureati; la ridifinizione delle mansioni e del trattamento economico di tutto il personale; la democratizzazione attraverso l'abolizione dei controlli gerarchici e una gestione della scuola aperta alle forze esterne, compresi i sindacati dei lavoratori; 5) *Università* con l'immediata stabilizzazione del personale precario; l'aumento programmato degli organici, la modifica dei criteri di assegnazione del pre-salario; il concreto avvio al ruolo unico di docente-ricercatore.

m. m.

Dal gruppo comunista

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abilitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Il compagno Perna ha contestato fermamente il ricorso al decreto, osservando fra lo altro che se il governo lo avesse voluto, i problemi connessi al provvedimento avrebbero potuto essere affrontati in un normale disegno di legge, tempestivamente elaborato dal governo e ampiamente discusso in parlamento.

Il compagno Piovano per parte sua ha ricordato che prima delle vacanze i comunisti avevano richiesto, con una interpellanza, una discussione sulla situazione nella scuola alla vigilia dell'anno scolastico e avevano sollecitato una chiarificazione sui corsi abilitanti, che ora stanno mostrando i loro limiti e la loro contraddittorietà.

Gravissime ammissioni del ministero della Difesa

IL GOVERNO CONFERMA I PIANI PER MINE ATOMICHE SUL CARSO

Una fascia di postazioni della NATO con lo scopo di creare ostacoli ad un « ipotetico invasore » Su 225 Comuni ben 163 sono direttamente colpiti da servitù militari — Iniziativa della Regione

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 3

La predisposizione delle opere necessarie per l'installazione di un cordone di mine atomiche della NATO sul Carso non è più soltanto uno « studio ». Per questo tipo di opere si procede senza alcun battage pubblicitario, anzi, è d'obbligo il segreto, il silenzio, il mascheramento. Se non vi fosse stata, più di un anno fa, la denuncia da parte della sinistra in Parlamento, non si sarebbe saputo nemmeno che gli uffici programmazione della NATO stavano « studiando » di costellare di mine nucleari il suggestivo altipiano carsico a ridosso delle città di Trieste, Monfalcone e Gorizia.

Il ministero della Difesa, confermando la gravissima notizia al sindaco di Doberdò (un piccolo comune carsico che avrebbe dovuto ospitare nel suo territorio il gigantesco protosincrotrone del CERN di Ginevra e che invece, con la faccenda delle mine, viene a trovarsi nell'occhio del tifone atlantico) scriveva che le mine nucleari avrebbero il solo scopo di creare ostacoli... all'ipotetico invasore e che « nessun motivo di allarme poteva ragionevolmente discendere per le popolazioni del confine nord-orientale d'Italia ».

Ma l'allarme è vivissimo tra la gente di qui; cresce la protesta, si moltiplicano le iniziative per liberare questa regione dalla disgraziata condizione di campo trincerato della NATO. Qui si comprendono bene le ragioni delle popolazioni della Sardegna che si oppongono alla trasformazione della Maddalena in una base americana per sommergibili atomici. In Friuli si sa troppo bene quali mortali pericoli vi siano e quali disastrose conseguenze sul piano economico portino questi tipi di basi, e le servitù militari in genere. L'estate scorsa vicino a Maniago c'è stato quello che un giornale ha definito il « mini-bombardamento » da parte di un aereo che ha sganciato per errore, mentre la nevrosi da « bang » dei supersonici della base aerea americana di Aviano (una delle più importanti d'Europa) è all'ordine del giorno; le esercitazioni belliche si svolgono con una continuità esasperante in mezzo ai centri abitati, tra la gente che lavora nei campi; i carri armati in colonna si incontrano ovunque

Il Friuli-Venezia Giulia ha 225 comuni, 163 sono direttamente colpiti da servitù militari; tra questi Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Monfalcone e tutti i maggiori centri. Vi sono ben quarantuno poligoni di tiro in questa regione, ed è in atto una vivace protesta nel comune interessato contro il progetto di un altro poligono di tiro. Vi sono installazioni militari di ogni tipo, postazioni di missili (ogive atomiche), depositi di bombe, apprestamenti bellici come la citata base di Aviano alle dirette dipendenze americane con aerei continuamente in stato di allarme. E ora, a tutto questo, si aggiungono le mine atomiche sul Carso, mentre le servitù militari aumentano continuamente (sono recenti le notizie di imposizione di nuovi vincoli nella zona di Buttrio, Manzano, vicino a Udine). Piani regolatori di grandi centri, importanti infrastrutture, impianti industriali sono stati bloccati « per ragioni di carattere militare ». E' in corso attualmente un'animata discussione per le variazioni che i militari impongono al tracciato della prevista autostrada Udine-Tarvisio, mentre è noto che il raddoppio della cosiddetta ferrovia pontebbana (essenziale per i traffici del porto di Trieste) non si fa perché non è gradito ai comandi militari.

E' per modificare questa situazione che si battono da anni le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia.

Il 21-22 ottobre a Gorizia si terrà, in questa situazione, la conferenza sul problema delle servitù militari indetta dalla Giunta regionale. E' un avvenimento significativo, di portata nazionale, cui si guarda con interesse da parte delle popolazioni come a un momento importante di una lunga battaglia per liberare la regione dai vincoli che la soffocano e che ne impediscono lo sviluppo

Mario Colli

Al consiglio provinciale

Voto di protesta a Nuoro per la cessione della Maddalena

L'ordine del giorno contro la base USA è stato approvato da PCI, PSI, PSDI, DC, PSDA — Presa di posizione delle ACLI di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3.

Le popolazioni della Sardegna non sono più disposte ad accettare passivamente la militarizzazione del territorio isolano, e tanto meno la installazione di basi americane per sommergibili nucleari nell'arcipelago Maddalenino. Le « servitù militari » infatti, oltre ai pericoli permanenti per i sardi, comportano il decadimento economico, la disoccupazione, lo spopolamento, la miseria.

A queste importanti conclusioni sono giunti il Consiglio provinciale di Nuoro e le ACLI di Cagliari, che — in due distinti documenti — respingono la pericolosa prospettiva di una ulteriore penetrazione USA e della NATO in Sardegna, rivendicando una politica del governo nazionale e una iniziativa della Giunta regionale in grado di assicurare lo sviluppo pacifico dell'Isola, del paese e di tutti i popoli del Mediterraneo.

Di particolare significato è il pronunciamento solenne del Consiglio provinciale di Nuoro, avvenuto dopo un dibattito introdotto dal compagno Muledda. Dal voto finale sono venute risposte chiare e sono state nettamente definite le posizioni: PCI, PSI, DC, PSDI, PSDA — isolando i rappresentanti del PLI e del MSI — hanno riaffermato l'assoluta esigenza di un movimento generale di massa capace di allontanare dalla Sardegna e dall'Italia i pericoli rappresentati dall'arrivo dei sommergibili nucleari a La Maddalena.

Alle conclusioni del dibattito si è associato il presidente della Provincia professor Salvatore Murgia (DC), unitamente a tutti gli assessori democristiani e socialisti.

L'ordine del giorno reca le firme del capogruppo del PCI compagno Antonio Cabos, del capogruppo della DC Mauro Fronteddu, del capogruppo del PSI Benigno Schirru, del consigliere del PSDI Antonio Porcu e del consigliere del PSDA Giovanni Marroccu.

Nel condannare la decisione del governo centrale di cedere alla marina statunitense le isole dell'arcipelago Maddalenino come base di sommergibili atomici, e nel denunciare che il gravissimo atto limita e condiziona pesantemente lo sviluppo de La Maddalena e dell'intera Sardegna, sviluppo che deve essere fondato su una economia di pace e di rinascita, il Consiglio provinciale di Nuoro rileva come nella provincia gravi e pesanti sono i disagi derivati dalla presenza larghissima di servitù militari.

« Le basi e le servitù militari — conclude il documento del Consiglio provinciale di Nuoro — limitano oggettivamente lo sviluppo economico-sociale e civile del Salto di Quirra, nonchè di qualsiasi altra zona Perciò si chiede che La Maddalena venga destinata ad insediamenti industriali e turistici di pace. E si ribadisce la esigenza della progressiva riduzione delle basi USA e NATO in Sardegna e in particolare nella provincia ».

Non meno decisa è la posizione del Consiglio provinciale delle ACLI di Cagliari, che hanno rivolto un appello ai lavoratori cattolici e alle popolazioni sarde, approvato all'unanimità al termine di una riunione straordinaria.

g. p.

A Cagliari

Convegno sullo sviluppo pacifico nei paesi del Mediterraneo

CAGLIARI, 3

I motivi di un convegno sullo sviluppo pacifico nei paesi dell'area del Mediterraneo sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa tenuta dai segretari del comitato organizzatore, il vice presidente dell'Assemblea sarda compagno Armando Congiu, il consigliere regionale dc e docente universitario professor Giovanni Lilliu, il direttore dell'IPALMO dottor Giampaolo Calchi Novati, l'assessore regionale alle Finanze onorevole Giuseppe Masia (DC) e la dottoressa Marcella Chisienti.

Il convegno — che si svolgerà a Cagliari e si concluderà a Nuoro, il 19 - 20 - 21 gennaio del 1973 — si annuncia particolarmente significativo nel momento in cui il caso della base di sommergibili nucleari americani a La Maddalena ha fatto sorgere pesanti interrogativi sul futuro della Sardegna.

Bolzano

Messaggio di Berlinguer al congresso della stampa

Dal nostro inviato

BOLZANO, 3.

Con la costituzione dell'ufficio di presidenza e di altri uffici previsti dallo Statuto si è praticamente aperto il 13° congresso della federazione nazionale della stampa italiana. Sono presenti 275 delegati in rappresentanza delle associazioni di tutta Italia. Ai lavori assistono rappresentanti delle confederazioni sindacali del sindacato dei poligrafici, osservatori dei gruppi parlamentari.

Al congresso sono già arrivati numerosi messaggi tra cui quello inviato dal compagno Enrico Berlinguer a nome del Partito comunista italiano. « Vi ringrazio del cortese invito — scrive il segretario generale del PCI — e sono rammaricato di non poter assistere ai lavori del vostro congresso che affronta problemi di grande rilevanza per la vita democratica del nostro paese. Da tempo il PCI propone alla attenzione delle forze politiche e dell'intera società italiana la necessità di una profonda riforma della informazione ».

« La concentrazione delle testate — prosegue il messaggio di Berlinguer — e l'uso di parte che l'esecutivo fa dell'informazione radio-televisiva sono i mali più vistosi che rendono crescente il pericolo di un monopolio della stampa e dell'informazione. Tali mali possono essere superati con l'azione di tutte le forze democratiche e con l'affermazione dello spirito di indipendenza e degli strumenti di autonomia all'interno del mondo giornalistico e delle sue organizzazioni rappresentative. E' con questo spirito — conclude Berlinguer — che i comunisti italiani augurano buon lavoro al 13° congresso della stampa ».

Il congresso della federazione della stampa costituisce una verifica della politica portata avanti dalla giunta composta da rappresentanti del giornalismo democratico che per due anni ha lavorato per fare della FNSI un vero sindacato uscendo dai limiti del gretto corporativismo che aveva contraddistinto la vita di questa organizzazione e la chiusura di fronte ai grandi problemi della vita economica e sociale del nostro paese.

Domani si avrà la inaugurazione ufficiale del congresso.

Alessandro Cardulli

Come la RAI-TV

Anche se con un pubblico più modesto di quello della televisione il quotidiano Il Manifesto *ha voluto evitare di informare a proposito della conclusione della festa dell'*Unità. *Ognuno, nel suo piccolo, fa quello che può.*

Nuovi approcci alla tematica dell'ambiente

Ecologia di destra e di sinistra

Quando si accetta la identità capitalismo-sviluppo si accetta una mistificazione: alla critica del sistema dei monopoli si sostituiscono petizioni di principio o rifiuti moralistici

Chi può essere definito « di sinistra » e chi nel modo opposto, in rapporto al dibattito sull'ambiente naturale e l'ecologia? E' vero — poniamo — che Dario Paccino (autore de « L'imbroglio ecologico », Einaudi 1972) si collochi, come pretende, « a sinistra » rispetto alle posizioni assunte da studiosi comunisti in varie sedi?

La maggiore difficoltà di ordine pratico, in cui si imbatte chi voglia dare una risposta a tali quesiti, è il bailamme: la confusione che nasce — e a ogni passo si riproduce — dalla insolita vastità della tematica ambientale. Accade non di rado che in un singolo lavoro, di un medesimo autore, si mescolino osservazioni pertinenti e sciocchezze; e che la competenza, l'accuratezza, rispetto a una certa classe di fatti o fenomeni, sia poi oscurata dal preconcetto o dalla insufficienza delle notizie quando per nessi successivi si perviene a considerazioni di diverso ordine. Anche su scala internazionale il livello del dibattito ancora oscilla fra la dignità scientifica degli articoli di *Nature* e *Science* (le due riviste, inglese la prima, americana la seconda, più qualificate fra quelle che si sono occupate di tali problemi) e le impostazioni di tono propagandistico, moralistico, comportamentistico, pubblicitario, dettate dai cospicui interessi in gioco, ma di non minori pretese accademiche, poiché come è ben noto si trovano professori per sostenere qualunque opinione: dalla opportunità della guerra nucleare alla necessità del genocidio.

Lo « stato stazionario »

La prima impressione che si riceve dal libro di Paccino è che esso più che riflettere accolga a bracciate tutti gli elementi della confusione, e non pervenga a filtrarli, a risolverli. Ma nessuno, veramente, dovrebbe provarsi a risolvere per frasi smozzicate, per definizioni icastiche o per semplici incisi tutti i problemi della conoscenza e della storia, gettando nelle proprie pagine nomi su nomi di vivi e di morti, di poeti, filosofi, fisici, biologi, rivoluzionari, senza concedere ad alcuno spazio e respiro. Senza concedere a se stesso la meditazione che fa decantare il superfluo, e dà il modo di verificare e confrontare i propri giudizi. Così quando il libro si conclude con l'affermazione — certamente non nuova — che anche la soluzione dei problemi ambientali sollecita il superamento della struttura capitalista, si può solo dolersi del fatto che tale affermazione non appaia sostenuta in modo più stringente, e anzi, nonostante la foga del linguaggio, non abbia la forza che per buona sorte ha ricevuto e riceve dalle analisi e ricerche di autori forse meno ambiziosi.

Interessante, d'altra parte, è la « sinistra » ecologica cristiana, che ha fra i suoi esponenti Giorgio Nebbia, autore di parecchi saggi, uno dei più recenti a presentazione del « Progetto per la sopravvivenza » britannico (La morte ecologica, Laterza, 1972). Nebbia accetta il principio dello « stato stazionario », cioè di una società in cui né la popolazione né i consumi aumentino ulteriormente (e anzi fa un opportuno ed elegante cenno storico su tale idea, divenuta di pubblico dominio solo recentemente con il « modello » MIT), ma lo concepisce in un modo che egli giudica addirittura « rivoluzionario ». Il suo ragionamento è che, per ripartire equamente le risorse disponibili, i paesi più ricchi dovrebbero accettare una riduzione dei propri consumi, che egli definisce « desviluppo ». Allora tutto il problema diventa morale, più che politico, economico, scientifico: « continenza e austerità in nome del diritto dei poveri a usufruire di una giusta porzione dei beni della Terra... ».

Ma naturalmente questi lodevoli principi, da soli, non risolverebbero le difficoltà della convivenza umana nelle società future, più di quanto le abbiano risolte finora. Se potranno riprendere vigore, è perché sono venuti in luce dati obiettivi di natura più complessa, che sollecitano riflessioni meno compiaciute e più sottili. L'immagine proposta dal Nebbia, di una torta di date dimensioni, che debba essere divisa per un certo numero di commensali, davvero non somiglia ad alcuna rappresentazione, per quanto semplificata, del processo reale. Non si può intendere questo, per « limiti dello sviluppo », e si capisce che, con tali eccessi di semplificazione, si possa giungere a un'ottica distorta anche sulla nozione di « stato stazionario ».

Appare anzi che la prima delle nozioni in crisi, e da rivedere, sia proprio quella di « sviluppo »; che dovrebbe sempre essere di questo o di quello, di una certa grandezza, mentre nell'uso si tralascia di chiedere, o di fornire, tale necessaria informazione: e si sollecita l'arresto dello « sviluppo », o addirittura il « desviluppo », senza nonché precisare, nemmeno accennare alla larga di cosa si intende che esso sia. Nel modello MIT si dice: crescita del prodotto nazionale lordo (PNL); e questo ha suscitato critiche di sostanza, perché il PNL è una misura convenzionale, e la sua relazione con il processo reale è ancora tutta da studiare. Se invece ci si riferisce alle quantità di acciaio, o di petrolio, o d'altre risorse, impiegate dall'industria, si trovano bensì grandezze reali, che però non forniscono la misura dello « sviluppo », più di quanto l'accumulo di bombe « H » negli arsenali militari dia la misura della tecnologia dei reattori nucleari di potenza, o la produzione di astronavi sia indicativa dello stato della rete ferroviaria.

Questo è dunque un nodo da sciogliere, e l'esigenza di analisi e di ricerca a tale riguardo viene sollevata, almeno nel nostro paese, soprattutto da studiosi comunisti, attraverso una pubblicistica che ha oramai raggiunto una certa consistenza. Mentre altri studiosi, che pure si dicono di sinistra e persino « marxisti », non sono ancora pervenuti a respingere la grossa mistificazione — punto di forza dell'*establishment* — intesa a identificare lo sviluppo *toutcourt* con i boom consumistici degli ultimi vent'anni. Non vi pervengono per esempio il Paccino e il Nebbia, ai quali ci siamo venuti riferendo. Pure — salva la necessità di ulteriori studi e indagini — ha una certa evidenza, ed è stato denunciato in diversi contesti, il fatto che il boom consumistico (il tipo di « sviluppo » conforme alla gestione monopolistica delle economie occidentali) ha esasperato una serie di contraddizioni, ed è stato pagato caro in termini di degradazione umana e ambientale: che sono proprio termini opposti a quelli di civiltà e di promozione, che si suppone connessi allo « sviluppo ».

In realtà la torta di Nebbia (« i beni della Terra ») non ha dimensioni date una volta per tutte. Per finite che siano talune risorse (tipicamente quelle fossili, e i minerali in genere) quello che decide della loro durata è il modo come vengono usate, le tecnologie applicate nei loro confronti. E queste a loro volta sono decise dalla struttura, e dagli interessi che vi prevalgono. Le enormi quantità di carbone e di petrolio bruciate nel mondo di oggi sono semplicemente sprecate: solo una parte minima di esse concorre a fini pertinenti allo sviluppo; il resto serve solo ad alimentare il meccanismo del profitto. Lo stesso vale per l'acciaio e per le altre risorse accolte nei processi produttivi della « civiltà dei consumi ».

L'impiego delle risorse

All'opposto, altre risorse (molte delle quali più o meno rinnovabili) rimangono al margine di tali processi, ma sono egualmente rapinate — come l'ossigeno atmosferico, le foreste, gli ecosistemi oceanici — senza entrare nemmeno nei computi e nei bilanci; ovvero non sono « quotate sul mercato », come se non avessero valore: come se usare mobili di plastica invece che di legno esprimesse un grado di « civiltà » e non una condizione del profitto. Come se avere un fastidioso condizionatore d'aria invece che la fresca ombra di alberi fronzuti fosse un privilegio e non un ripiego. Certo, le risorse della Terra — anche quelle rinnovabili — non sono infinite. Questo significa che non possono essere rapinate ad arbitrio, ma devono essere impiegate con oculatezza, con parsimonia, con un alto grado di conoscenza. Ma lo « sviluppo » non si identifica con la rapina né con la somma dei beni rapinati. Anzi, esso è l'opposto della rapina: tende a coincidere — sembra si debba dire — proprio con il livello della conoscenza che si richiede per impiegare meglio, più utilmente, l'energia e l'acciaio, l'aria e la terra e il mare.

L'origine della degradazione

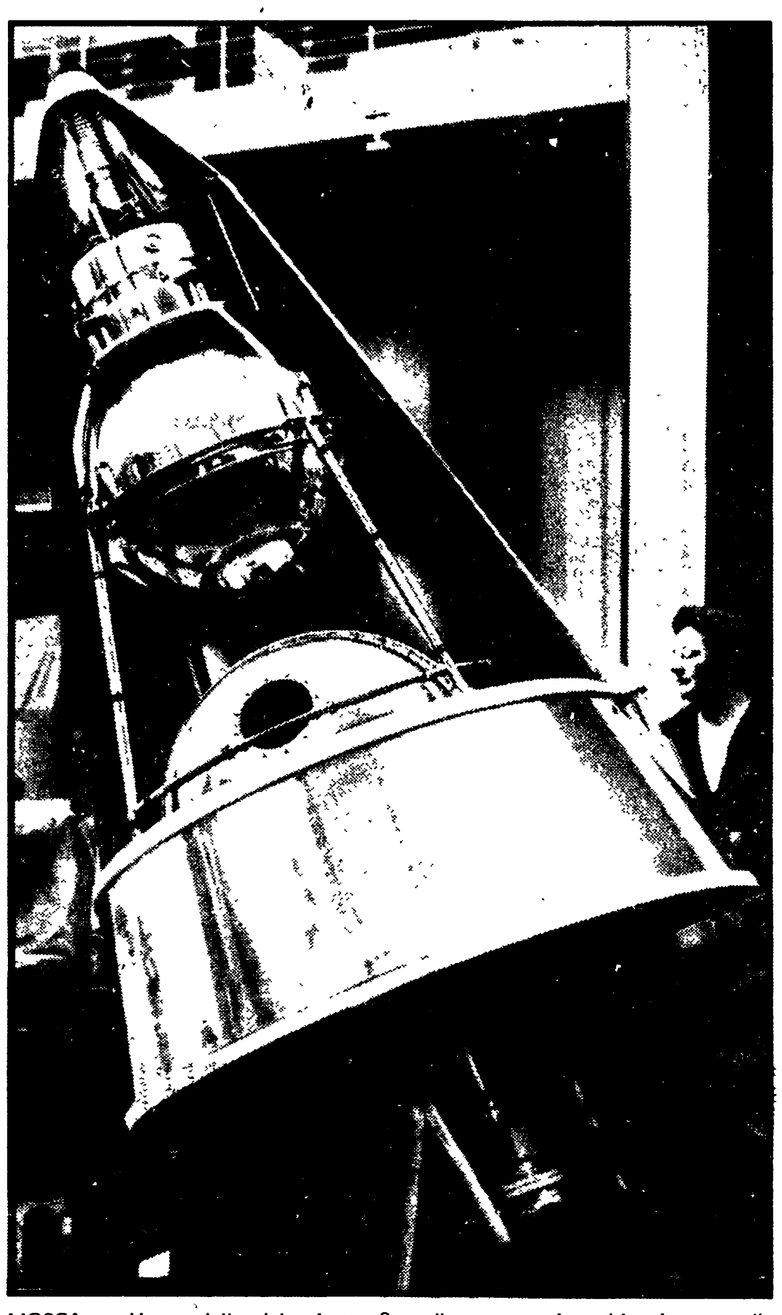
Se questo è il senso dello sviluppo, il nome contrario coniato da Nebbia — « desviluppo » — va dato non a una prospettiva augurabile, ma piuttosto al presente e al recente passato: alla degradazione umana e ambientale, di cui l'esasperato meccanismo del profitto monopolistico è stato causa nel terzo mondo, non meno che negli stessi paesi industrializzati in cui si è istituito e ha preso forma. Perciò al quesito posto all'inizio di questo scritto (chi si colloca veramente a « sinistra » nel dibattito ecologico?) si potrà forse rispondere con l'affermare che la critica al sistema dei monopoli non è spinta abbastanza a fondo, quando si accetta o si alimenta la mistificata identità capitalismo-sviluppo. Appunto perché mistificato, lo « sviluppo » delle società dominate dai monopoli non è durato a lungo, e tende ora a risolversi nel suo opposto (teorizzato, persino, nel modello MIT e altrove). E se la protezione dell'ambiente — come in qualche modo avvertono gli autori fin qui discussi e altri — chiama in causa la gestione monopolistica delle economie occidentali, la lotta che ne scaturisce non potrà essere condotta in nome dello « stato stazionario » o della rinuncia alla ulteriore conoscenza scientifica. Dovrà essere invece condotta in nome di uno sviluppo non mistificato: che sia dell'uomo in ogni angolo della Terra, e non — come è stato fin qui — delle grandi compagnie multinazionali e degli armamenti.

Cino Sighiboldi

Quindici anni fa il lancio dello Sputnik inaugurava l'era spaziale

IL NOSTRO COSMO QUOTIDIANO

La portata dell'impresa che determinò nel mondo un contraccolpo psicologico e politico senza precedenti – Stati Uniti e URSS: atteggiamenti e programmi significativamente diversi Le prospettive di una collaborazione diretta nei voli umani e nei viaggi interplanetari



MOSCA — Un modello del primo « Sputnik » messo in orbita intorno alla Terra il 4 ottobre 1957

I primati del volo umano

12 APRILE 1961: Yuri Gagarin, sulla Vostok 1, è il primo uomo a salire nello spazio.

12 AGOSTO 1962: primo volo di due cosmonavi « in coppia » (Vostck 3 e 4, con Nicolaiev e Popovic).

16 GIUGNO 1963: prima (e finora unica) donna nello spazio (Valentina Tereskova, sulla Vostok 6).

12 OTTOBRE 1964: in orbita il primo equipaggio spaziale (Komarov, Yegorov e Feoktistov, sulla Voskhod 1).

18 MARZO 1965: Leonov compie la prima « passeggiata » nel vuoto, da bordo della Voskhod 2.

15 DICEMBRE 1965: primo appuntamento in orbita, fra la Gemini 6, con Schirra e Stafford e la Gemini 7, con Borman e Lovell.

16 MARZO 1966: primo aggancio tra veicoli in orbita (Gemini 8, con Armstrong e Scott, e satellite Agena).

14 SETTEMBRE 1966: Conrad e Gordon sulla Gemini 11 battono il record di altezza, con 1367 km.

24 DICEMBRE 1968: primo volo intorno alla Luna (Apollo 8, con Borman, Lovell e Anders).

16 GENNAIO 1969: primo scambio di equipaggi fra astronavi (Elisseiev e Krunov dalla Sojuz 5 alla Sojuz 4).

20 LUGLIO 1969: i primi uomini sulla Luna (Armstrong e Aldrin, scesi dall'Apollo 11).

13 OTTOBRE 1969: primo volo contemporaneo di tre cosmonavi (le Sojuz 6, 7 e 8) con sette astronauti.

24 NOVEMBRE 1971: prima stazione sperimentale in orbita (il complesso Saljut-Sojuz 10, con Shatalov, Elisseiev e Rukavishnikov).

6-30 GIUGNO 1971: record assoluto di permanenza in orbita (Dobrovolski, Volkov e Patsaiev per 24 giorni nel complesso Saljut-Sojuz 11).

* * *

L'URSS ha effettuato 18 voli orbitali con 32 astronauti; gli USA, 24 voli con 54 astronauti. Nel quadro dei voli Apollo (ciascuno con tre uomini), tre veicoli hanno circumnavigato la Luna e cinque vi sono atterrati. Sette astronauti sono morti in missione: Grissom, White e Chaffee, bruciati a terra sull'Apollo 1; Komarov, perito sulla Sojuz 1; Dobrovolski, Volkov e Patsaiev, morti per un guasto meccanico al rientro della Sojuz 11.

Il 4 ottobre 1957 gli scienziati sovietici mettevano in orbita il primo satellite artificiale della Terra, una sfera metallica di 80 chili i cui radio-segnali venivano immediatamente captati in tutti i continenti. Con il lancio dello *Sputnik*, l'Unione Sovietica conseguiva in un colpo solo due risultati: segnare ufficialmente l'inizio di quella che è stata definita l'era spaziale e determinare nel mondo un contraccolpo psicologico e politico senza precedenti.

L'opinione pubblica mondiale, e gli stessi ambienti politici e scientifici, furono colti del tutto di sorpresa. Del satellite artificiale si parlava da tempo e ci si attendeva — certo — che l'impresa venisse realizzata nel quadro dell'anno geofisico internazionale, allora in pieno svolgimento. Ma nessuno si aspettava che fosse l'URSS ad arrivare per prima (già allora gli USA andavano reclamizzando con grande battage pubblicitario i loro progetti, che prevedevano entro il 1958 il lancio di un satellite di soli 6 chili) e soprattutto nessuno si aspettava che il lancio avvenisse così presto e che il satellite fosse di dimensioni così ragguardevoli. Oggi infatti, dinanzi ai veicoli cosmici di parecchie tonnellate (fino alle 17 del satellite scientifico *Proton* e alle 25 del complesso *Salyut-Sojuz*, entrambi sovietici), 80 chili possono sembrare poca cosa; ma chi ha vissuto la giornata del 4 ottobre 1957 ed ha seguito negli anni successivi il graduale sviluppo della tecnologia spaziale, comprende bene il valore di quella impresa, in tutta la sua portata.

Quindici anni sono passati da quel giorno: molti, se si guarda alle realizzazioni che la scienza spaziale ha messo fino ad oggi al suo attivo; pochi se si considera il ritmo vertiginoso di sviluppo di questa tecnologia in confronto a tutte le precedenti tappe del progresso tecnico e scientifico. In questi quindici anni, comunque, lo spazio è entrato inavvertitamente a far parte della nostra vita quotidiana; e questo non solo perchè ci siamo ormai così abituati al succedersi delle imprese spaziali da relegarle spesso nelle pagine interne dei giornali, ma anche perchè lo sviluppo della tecnologia spaziale ha influito direttamente su molti altri settori della scienza e della tecnica ed ha creato una serie di strumenti (basti pensare ai satelliti meteorologici e televisivi) di cui tutti noi ci serviamo, anche se spesso senza rendercene conto.

L'anniversario odierno acquista, tuttavia, un rilievo particolare, che va al di là di una ricorrenza d'obbligo, da celebrare per consuetudine: esso cade infatti alla vigilia dell'ultimo volo lunare del progetto *Apollo* americano e all'indomani della conclusione di un accordo che segna — non è esagerato affermarlo — una vera e propria svolta nella storia dei voli umani nel cosmo: quello per una impresa comune sovietico-americana, da realizzarsi nell'estate del 1975 e consistente nell'aggancio in orbita fra una *Sojuz* e un *Apollo*, con successivo scambio di equipaggi e un volo « congiunto » di tre giorni. Per comprendere l'importanza di questo accordo, bisogna rifarsi brevemente all'esperienza del recente passato.

Lo sviluppo delle imprese spaziali degli anni sessanta ci ha fatto assistere, sulla stampa occidentale, ad una vera e propria orgia di illazioni, polemiche e speculazioni sulla cosiddetta « gara spaziale » e soprattutto su quella che è stata chiamata la « corsa alla Luna » fra URSS e USA. E così, ogni nuova tappa della esplorazione cosmica è stata ritmata da una affannosa ricerca di « primati » che riaffermassero la « superiorità tecnica » degli Stati Uniti. L'atteggiamento dei due diretti protagonisti è stato — a questo riguardo — significativamente diverso.

Gli scienziati e i dirigenti sovietici non sono mai scesi sulla strada della deliberata « competizione »: i loro programmi spaziali sono stati sempre caratterizzati da una notevole dose (talvolta anche eccessiva) di riservatezza, ma al tempo stesso da una assoluta linearità. Non si è parlato, nell'URSS, di corsa alla Luna, non si è fatto nulla che accreditasse, onestamente ed obbiettivamente, l'ipotesi della preparazione di un volo umano verso la Luna. Al contrario, i sovietici hanno sempre ribadito la necessità di procedere ad una sistematica esplorazione della Luna e dei pianeti con veicoli automatici e alla realizzazione di stazioni orbitali permanenti intorno alla Terra prima che l'uomo potesse, in maniera costruttiva, affrontare la realizzazione dei viaggi lunari ed interplanetari.

Da parte americana si è scelta una strada radicalmente diversa, « politicizzando » al massimo le imprese spaziali; ed è toccato al presidente Kennedy compiere questa discutibile operazione.

E' del 1961, infatti, il « solenne impegno » assunto da Kennedy di portare un americano sulla Luna entro il 1969; un impegno che gli Stati Uniti hanno perseguito con ostinazione, pagando un prezzo altissimo, nel tentativo di conseguire nello spazio quella affermazione di potenza e di prestigio che la crisi della politica americana nel mondo e la criminale aggressione contro il popolo vietnamita rendevano sempre più problematica sulla Terra.

Tutto ciò è servito, sì, a portare l'uomo sulla Luna: ma a portarcelo nel quadro di un programma sostanzialmente chiuso in sè stesso, che si esaurisce con il prossimo volo dell'*Apollo 17* e che ha intanto superato il costo di 15 mila miliardi di lire: una cifra pazzesca, che dà fiato alle polemiche — altrimenti antistoriche ed ingiuste — sulla pretesa inutilità delle spese spaziali, se rapportate con i drammatici problemi che l'uomo deve ancora risolvere sulla Terra.

La prospettiva di una collaborazione diretta — oggi nei voli umani, domani in quelli interplanetari — apre invece una strada del tutto diversa: essa elimina infatti tutte le duplicazioni di esperimenti e di spesa verificatisi in questi anni (pensiamo solo al 1966, quando si alternavano sulla Luna gli atterraggi dei *Lunik* sovietici e dei *Surveyor* americani, o al novembre scorso, quando sonde americane e sovietiche si sono trovate, contemporaneamente e separatamente, a ruotare in orbita intorno a Marte); e al tempo stesso consente di risolvere problemi come quello delle operazioni di salvataggio nello spazio, per il quale lo scambio di equipaggi tra veicoli di concezione diversa, come le *Sojuz* sovietiche e gli *Apollo* americani, è di estrema importanza. L'unione delle forze, insomma, è un fatto che può avere conseguenze molteplici: di sviluppo tecnologico, di migliore tutela della sicurezza degli astronauti, di utilità economica ed anche — e non da ultimo — di carattere politico, in un senso ben diverso da quello che abbiamo prima criticato.

C'è infatti da osservare, a questo proposito, che non è un caso se all'accordo per il primo volo congiunto *Apollo-Sojuz* si è arrivati proprio adesso, in un momento in cui il clima dei rapporti internazionali — nonostante le gravissime difficoltà ancora esistenti — va gradualmente mutando, in cui si va facendo strada la prospettiva di una politica di distensione e di cooperazione pacifica non solo tra le grandi potenze ma su scala multilaterale. Non si tratta, naturalmente, di inseguire il miraggio — che lasciamo ai romanzi di fantascienza — di una mitica « fratellanza universale », ma di vedere realisticamente il nesso che esiste tra episodi come, da un lato, l'ingresso della Cina all'ONU e i viaggi di Nixon a Mosca e a Pechino e, dall'altro, l'inizio di una cooperazione diretta nel più delicato dei settori della tecnologia spaziale. Ancora una volta, insomma, lo spazio si intreccia positivamente e costruttivamente con la nostra vita quotidiana, di uomini terrestri: e se questo è il messaggio che ci viene dal quindicesimo anniversario dello *Sputnik*, possiamo ben dire che esso non sarà trascorso invano.

Giancarlo Lannutti

Un libro di Cesare Colombo sulla storia del Partito comunista spagnolo

Lo sciopero di Barcellona

Il 12 marzo 1951 l'agitazione si propaga dalle fabbriche tessili a tutta la città — Dopo la svolta del 1948 il PCE riesce a intervenire decisivamente nelle lotte operaie — La repressione della polizia franchista e l'arresto di Lopez Raimundo — Il « messaggio agli intellettuali »

E' uscita in questi giorni, per le edizioni del « Calendario del Popolo », la « Storia del Partito comunista spagnolo » di Cesare Colombo. Pubblichiamo alcuni brani del capitolo VII, che rievoca i primi anni del dopoguerra, allorché i comunisti discussero e realizzarono una nuova linea di lavoro di massa che doveva consentire in condizioni nuove, il rilancio della lotta contro la dittatura di Franco.

Nella mutata situazione si poneva anche l'esigenza di modificare i sistemi di lavoro e di lotta dei comunisti. La prospettiva di un crollo imminente della dittatura era svanita.

Nell'ottobre del 1948 in una riunione di numerosi dirigenti del Partito comunista e del Partito socialista unificato di Catalogna venne esaminato il problema decisivo ed essenziale per ogni partito rivoluzionario dei legami con la classe operaia.

Fin dal 1939 il partito aveva dato la direttiva di svolgere un lavoro tra i sindacati e le organizzazioni di massa del regime, come mezzo per mantenere e rafforzare i contatti con i lavoratori. Per diversi anni le possibilità effettive di svolgere tale attività erano state in realtà limitatissime. Il partito non aveva svolto nei tempi successivi una lotta energica e sistematica per indirizzare tutti i comunisti a svolgere attività a contatto con le masse, in ogni luogo e in ogni organizzazione. Dalla fine del 1943, con la prospettiva di un rapido crollo del franchismo, la attività nei sindacati del regime era stata abbandonata e nel 1944 i comunisti si erano adoperati per la costituzione dei sindacati illegali. Nel 1948 venne comprovata la erroneità di questo indirizzo che non aveva dato risultati apprezzabili.

L'incomprensione dell'orientamento a svolgere attività nelle organizzazioni di massa avversarie nasceva dalla concezione errata, diffusa tra i militanti del partito, che la guerra antifascista continuava, nonostante la disfatta nazista e che la vittoria in Spagna sarebbe stata decisa solo dalla lotta armata. Errore che indusse il partito a continuare l'impegno nella guerriglia, in un periodo in cui essa non aveva più prospettive. Si trattava di errori di carattere strategico che rendevano più difficile l'organizzazione del movimento di massa e la saldatura di alleanze necessarie per rovesciare il regime.

Si poneva al partito la necessità di ricercare una linea che consentisse di stringere e moltiplicare i collegamenti con la classe operaia nel suo insieme e non soltanto con i gruppi di operai rivoluzionari, i quali avevano — è vero — una ricca esperienza, ma erano pure i più noti alla polizia. La classe operaia del 1948 per la sua composizione e per il livello della sua coscienza politica non era più la stessa degli anni anteriori al 1939. L'avanguardia proletaria era stata decimata dalla guerra, dal terrore, dal carcere e dalla emigrazione. Nuove generazioni e considerevoli contingenti provenienti dalle campagne costituivano una parte importante della classe operaia.

Nei sindacati

Nei «sindacati verticali» del regime erano iscritti coattivamente tutti i lavoratori. La radicata avversione degli operai per queste organizzazioni, la resistenza passiva e le loro proteste avevano costretto i gerarchi franchisti a certe concessioni ed esistevano possibilità, sia pure limitate, per un'azione elementare di classe e per l'agitazione attorno a talune rivendicazioni.

Il partito, utilizzando le possibilità legali, diede perciò le direttive per il lavoro nei sindacati e in tutte le altre organizzazioni di massa del regime.

Nella nuova situazione l'attività partigiana che nel passato aveva dato testimonianze di eroismo alla causa antifascista non aveva più ragione di essere. La direzione del partito, d'accordo con i comandanti partigiani decise lo scioglimento delle unità partigiane e riuscì a salvare la grande maggioranza dei militanti che erano impegnati in questa attività.

La nuova tattica adottata nel 1948 costituì una svolta nella vita del partito; era la conseguenza di una visione realistica della situazione e anche il riconoscimento di talune amare verità, prima fra tutte lo stato di demoralizzazione che ancora dominava gran parte della popolazione in seguito alla catastrofe del 1939.

La svolta del 1948 diede un colpo alle concezioni settarie che avevano ostacolato grandemente il lavoro di massa. Da allora i comunisti misero radici più profonde nel paese e riuscirono a intervenire in modo decisivo nello sviluppo di una fase ascendente delle lotte operaie e popolari. Si moltiplicarono gli episodi di lotta e di protesta contro il peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Grazie a questa tattica, nelle elezioni sindacali, nei luoghi di lavoro, particolarmente in Catalogna, fu possibile eleggere numerosi comunisti.

Nel marzo 1951 si verificarono nuove e importanti lotte e manifestazioni popolari. Il 1. marzo, a Barcellona, per protestare contro l'aumento delle tariffe, iniziava il boicottaggio dei mezzi pubblici. Il 6 marzo dopo una riunione tempestosa nei sindacati franchisti i « delegati di fabbrica » (*enlaces*) tra cui erano numerosi i comunisti eletti nelle votazioni dell'autunno del 1950, decidevano, appoggiati dagli operai di avanguardia, di invitare i lavoratori di Barcellona a proclamare uno sciopero generale per il 12 marzo.

Lo sciopero iniziò nelle fabbriche tessili e si estese a tutta la città. In serata il governatore civile (prefetto) diramava alla stampa una dichiarazione di questo tenore: « Stamane, quando la città iniziava il suo normale ritmo di lavoro, agitatori professionali al servizio di turpi disegni provocarono il disorientamento nelle fabbriche e nelle officine facendosi portavoce di una falsa parola d'ordine sindacale che invitava allo sciopero. Tale manovra, accompagnata da atti di coercizione, raggiunse l'effetto desiderato e i lavoratori della città, colti di sorpresa, rientrarono nelle loro case. Però i promotori rimasero nelle strade, dissimulandosi tra i gruppi di curiosi che non mancano mai. Ben presto essi diedero segni di vita, suscitando incidenti e rivelando in modo inequivocabile la loro identità e i loro propositi. La forza pubblica agì subito con rapidità ed energia procedendo nel pomeriggio a numerosi arresti, i quali ci hanno consentito di afferrare il bandolo di questa vasta trama così subdolamente ordita ».

La controffensiva

Alle manifestazioni di Barcellona parteciparono moltissimi studenti. Si stabiliva in tal modo un collegamento degli operai con gli strati piccolo-borghesi e con gli ambienti nazionalisti catalani.

La polizia operò arresti in massa, ma il governo rinunciò a esercitare rappresaglie sugli scioperanti di fronte all'atteggiamento deciso degli operai che minacciarono un nuovo sciopero.

Gli scioperanti ottennero il pagamento delle giornate di sciopero, la maggior parte degli arrestati vennero liberati. La battaglia era stata vittoriosa ed era stato un episodio della lotta contro il carovita e, insieme, una grande manifestazione antifascista.

Nelle settimane seguenti vi furono scioperi in quasi tutte le regioni industriali e, come in Catalogna, alle manifestazioni popolari parteciparono, assieme alle vecchie leve del lavoro, giovani operai che non avevano conosciuto i tempi della repubblica, migliaia di impiegati, di studenti e di intellettuali.

Alle manifestazioni e agli scioperi della primavera seguì una controffensiva poliziesca. Tra gli altri vennero arrestati Gregorio Lòpez Raimundo e altri 27 comunisti.

Il processo contro Lòpez Raimundo e i suoi compagni dimostrò che il franchismo non era più in grado di applicare il terrore come nel passato e che la campagna per salvare la sua vita, svoltasi in Spagna e all'estero, poteva arrestare la mano del carnefice. Anche in Italia, dove Gregorio Lòpez Raimundo, a capo di una delegazione della Gioventù socialista unificata, aveva partecipato nel 1946 a manifestazioni antifasciste e aveva tenuto delle conferenze, vi fu un forte movimento di solidarietà. Liberato dopo qualche anno di reclusione, Gregorio Lòpez Raimundo venne eletto segretario generale del Partito socialista unificato di Catalogna.

Grandi spostamenti si verificavano anche negli ambienti intellettuali.

Nella letteratura, nelle arti, nel cinema, numerosi intellettuali espressero nelle loro opere critiche al regime franchista e presero posizione contro l'imperialismo americano, per la pace e il progresso sociale. Gli intellettuali di avanguardia e gli studenti che nei momenti di crisi politica della Spagna avevano sempre saputo collocarsi tra le forze progressive, cominciarono a partecipare alla lotta contro il regime franchista. E' di quegli anni un « Messaggio agli intellettuali » del Comitato centrale del PCS in cui si invitavano gli intellettuali a prendere posizione a fianco delle forze politiche più avanzate e ad affrontare lo studio del marxismo.

I 75 anni di Louis Aragon

PARIGI, 3.

Nato il 3 ottobre 1897, il grande poeta e scrittore comunista francese Louis Aragon ha compiuto oggi 75 anni. Per l'occasione *l'Humanité* gli ha dedicato una intera pagina. A nome del Comitato Centrale del PCF Georges Marchais lo ha salutato come « poeta dell'amore, della Francia e del suo popolo, scrittore del mondo reale che continua ad arricchire la nostra sensibilità e la nostra conoscenza ».

Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS lo ha decorato con l'Ordine della Rivoluzione d'Ottobre « tenendo conto dei suoi meriti nella lotta comune contro il fascismo tedesco e nel rafforzamento delle relazioni amichevoli tra la Francia e la Unione Sovietica ». Messaggi da tutto il mondo sono giunti al poeta.

Tra le opere più celebri di Aragon figurano « I contadino di Parigi » (1926), il romanzo ciclico « I comunisti » ('46-'50), « La settimana santa » (1958).

Giornata di lotta nazionale martedì 10 per rispondere all'intransigenza padronale sui contratti

Con i 500.000 lavoratori chimici si fermeranno altre grandi categorie

Lo sciopero investirà per otto ore tutte le fabbriche del settore chimico - La partecipazione dei metalmeccanici, degli edili, del gruppo Montedison - Manifestazione a Roma, con due cortei - Riprende l'azione dei tessili - Una nota della Filtea e Filta

Lo sciopero indetto per martedì 10 ottobre dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici avrà la durata di otto ore e sarà effettuato da tutti i settori della categoria (chimici, farmaceutici, fibre, oli detergenza, gomma, ceramica, vetro, materie plastiche, elettronica e concia).

Nello stesso giorno scioperano i metalmeccanici, gli edili del Lazio, tutti i lavoratori del gruppo Montedison, mentre iniziative nelle singole province saranno effettuate dai tessili.

Durante lo sciopero si svolgerà a Roma una grande manifestazione popolare nazionale cui prenderanno parte anche i lavoratori di altre categorie in lotta.

Lo scontro in atto nel settore chimico — dove si appunta oggi l'attacco del padronato — sul contratto e sull'occupazione assume infatti in questo momento forte rilievo per tutto lo sviluppo della politica contrattuale e per gli indirizzi della politica economica.

Tutti i lavoratori dei settori chimici con la loro azione e la loro manifestazione intendono dare al padronato e al governo una chiara risposta unitaria che, mentre punta alla realizzazione del loro contratto, riafferma l'esigenza di uno sviluppo dell'occupazione, la piena libertà di contrattazione aziendale e di esercizio del diritto di sciopero quali condizioni fondamentali per il concretarsi di una più ampia dimensione sociale e democratica nel paese.

La giornata di lotta avrà il suo momento unitario e di massa nella manifestazione che si svolgerà a Roma: alle ore 9 da due diversi concentramenti, al Colosseo per i lavoratori che avranno raggiunto la capitale con treni speciali e a piazza Esedra per quelli romani, partiranno due cortei che sfoceranno in piazza Santi Apostoli dove avrà luogo il comizio.

• • •

MILANO, 3

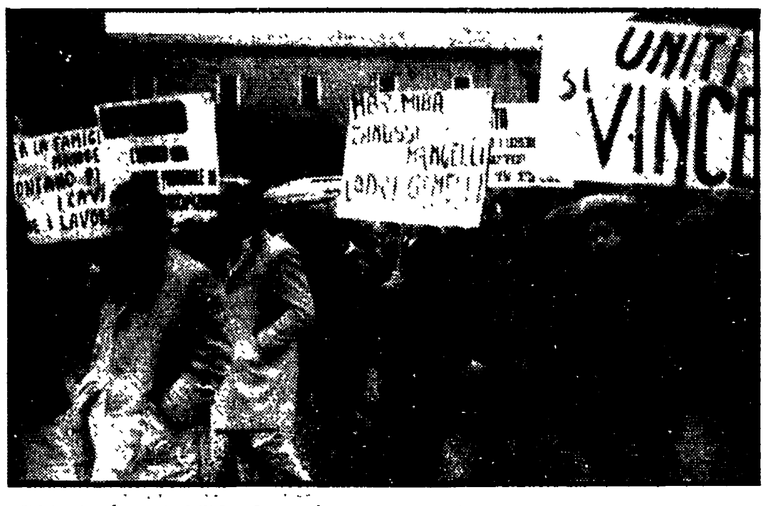
Si sono riunite oggi a Milano le segreterie nazionali dei sindacati tessili Filtea, Filta e Uilta. È stata esaminata — informa un comunicato delle tre segreterie — la situazione sindacale e la problematica occupazionale nel settore nel quadro della generale situazione socio-economica ravvisando l'opportunità di proporre ai propri organismi dirigenti, da riunire il 7 ottobre, una giornata di sciopero, la cui durata, la data e le modalità dovranno essere concordate tra le tre segreterie nazionali immediatamente dopo la riunione degli organi. Tale azione intende realizzare i seguenti obiettivi: 1) riproporre al governo, alla Gepi e alle Partecipazioni statali l'esigenza della soluzione delle vertenze aperte dal mese di febbraio per la garanzia del posto di lavoro di oltre tredicimila lavoratori; 2) riaffermare d'intesa con le altre categorie interessate la volontà dei lavoratori tessili di opporsi alle decisioni della Montedison per il modo come sono state prese e per la drammaticità del loro contenuto; 3) sostenere l'azione che i lavoratori di altre categorie stanno effettuando per rinnovare i loro contratti con contenuti qualificanti ed alla cui soluzione anche i lavoratori tessili sono fortemente interessati.

Per illustrare i problemi specifici della categoria — conclude il comunicato delle tre segreterie — le segreterie nazionali convocheranno una apposita conferenza-stampa.

In un comunicato congiunto, le segreterie della Filtea-CGIL e della Filta-CISL sottolineano l'importanza che, nella riunione delle segreterie nazionali dei sindacati tessili e dell'abbigliamento sia stato concordato unitariamente il rilancio di una coerente iniziativa per l'occupazione, mentre si è ribadito il collegamento con le categorie in lotta per i contratti.

Il dato non positivo — prosegue il comunicato di Filtea e Filta — è che lo sviluppo di tale azione sindacale della categoria per garantire l'unità nella azione dovrà però avere luogo prevalentemente in tempi successivi al grande sciopero del 10 ottobre di milioni di lavoratori.

Le segreterie della Filta-CISL e della Filtea-CGIL sottolineano la necessità che i lavoratori tessili e dell'abbigliamento partecipino alla giornata di lotta il 10 ottobre in tutte le forme che sono possibili, in spirito unitario e senza rotture tra le organizzazioni, in modo da collegare strettamente la lotta per l'occupazione e le lotte contrattuali.



FORLI': SERRATA ALLA ORSI-MANGELLI Il conte Mangelli, ieri notte poco dopo le 24, ha decretato la serrata dell'intero stabilimento chimico forlivese. Le sospensioni, le chiusure dei reparti, le serrate nei singoli settori sono così culminate nella serrata generale. A pretesto del provvedimento è stata presa la decisione dei lavoratori di tenere all'interno della fabbrica una assemblea permanente, in attesa di conoscere l'atteggiamento dei padroni, che si sono decisi ad accettare un incontro a Roma in ordine alle richieste avanzate dai lavoratori. La direzione, per dare ancora più forza alla grave decisione di serrata, ha sospeso anche il servizio di energia elettrica, cosa che pregiudica gravemente l'incolumità degli impianti e mette in pericolo gli stessi operai. Le organizzazioni sindacali hanno immediatamente denunciato il fatto, del quale hanno interessato le autorità competenti. Anche il PCI ha preso subito posizione contro la gravissima decisione del conte Mangelli. Nel pomeriggio davanti allo stabilimento si è svolta una forte manifestazione di solidarietà. Il lavoro è stato sospeso in numerose fabbriche Nella foto: una delle tante manifestazioni dei lavoratori della Mangelli

Le carte false degli industriali

Il costo del lavoro non si può valutare in maniera corretta senza tenere di conto dell'aumento degli investimenti e del fatturato per addetto

Il padronato chimico ha partorito una ennesima «dimostrazione» della onerosità per l'industria delle richieste contrattuali dei lavoratori, condensata in una tabella pubblicata il 30 settembre su «24 Ore». Da essa si ricava che gli incrementi percentuali del costo del lavoro, per le richieste (non accolte), calcolati in base ai bassi punti di partenza attuali, sono forti. Ma il «peso» del costo del lavoro non si può valutare affatto se non ponendolo in relazione alla quantità di capitale che esso mette in movimento, e quindi, alla quantità di nuova produzione che dall'impiego del lavoro viene immessa sul mercato; infine al ricavo in termini di prezzi di mercato della produzione.

Accogliendo integralmente le rivendicazioni dei lavoratori — cosa che il padronato non ha fatto sinora e rifiuta di fare — si avrebbero, secondo l'«Aschimici», i seguenti costi per l'avvenire (mettiamo, per comodità, al 1974, anno in cui l'attuazione del contratto sarebbe pienamente realizzata, specialmente per gli aspetti concernenti l'aumento dell'occupazione): operaio turnista di 1. categoria con 10 anni di anzianità, 5 milioni e 82 mila lire annue; operaio di seconda categoria con 10 anni di anzianità 3 milioni e 501 mila; impiegato di 2. categoria con 12 anni di anzianità 5 milioni e 249 mila. Dati comprendenti oneri sociali, l'accoglimento integrale delle richieste (comprese le 36 ore per i turnisti) e con riserva circa i metodi di calcolo seguiti dall'associazione padronale.

Ma quali saranno i rapporti capitale-addetto e fatturato-addetto nel 1974?

Trascurando, per brevità il rapporto capitale-addetto vediamo invece l'evoluzione del fatturato. Secondo le previsioni della Confindustria al 1974, che l'attuale corsa agli investimenti finanziati dallo Stato dovrebbe superare, l'incremento in termini reali è prevedibile nell'11,31% all'anno. In termini di ricavi monetari, tuttavia, l'incremento sarà più alto. Per cui è fondata l'ipotesi che nel 1974 avremo un rapporto di questo genere:

— Fatturato delle industrie chimiche, miliardi 6.400;

— Addetti, comprese le assunzioni per le 36 ore ai lavoratori turnisti, 300 mila;

— Fatturato per addetto, milioni 21,4.

Costo del lavoro per l'operaio di 2. categoria, con 10 anni di anzianità, milioni 3,5.

L'incidenza del costo del lavoro in queste proporzioni non raggiunge il 16% del fatturato. Si possono fare molte variazioni a questi dati, applicando un «costo medio per addetto» che non è facile stimare (i nuovi assunti, ad esempio, non avranno 10 anni di anzianità e forse nemmeno la qualifica di 2.; bisognerebbe quindi conoscere troppe variabili) ma ci sono alcuni fatti sicuri in questi dati orientativi.

Il «costo del lavoro», benché sia componente decisiva del profitto e del modo in cui si forma, non è però elemento decisivo dei costi dell'industria. Molto maggiore peso avranno la quantità e qualità degli investimenti, l'esistenza o meno di un mercato di consumo espansivo, cioè le «scelte politiche generali» per il settore. Ciò non interesserà il capitale privato; ma gli amministratori di capitale pubblico non possono sfuggire al rendiconto politico, scaricando le responsabilità dei fallimenti industriali sul costo del lavoro, con una vera e propria falsificazione di dati oggettivi.

La «produttività» dell'industria chimica, uno dei settori che ha più ampie possibilità di innovazione tecnologica ed aumento delle dimensioni di scala (anche mediante integrazioni, come la chimico-tessile o la chimico-farmaceutica), è tale da consentire anche un aumento dell'incidenza del costo del lavoro sul fatturato, sia in relazione agli aumenti passati di produttività che per quelli potenziali.

La «concorrenza estera» non si può affrontare — nella chimica meno che altrove — con la compressione del costo del lavoro. E' noto che i gruppi statunitensi risultano avere, al calcolo fatto con i metri di cambio monetari, una produzione per unità di lavoro che in taluni casi è doppia di quella italiana. Non per questo si può sostenere che in Italia dovremmo pagare metà salario; muovendosi in questa direzione il padronato ha ottenuto soltanto il risultato di asfissiare il mercato interno italiano.

Lo sviluppo tecnologico ed i suoi traguardi di competitività internazionale sono un problema politico; per esso devono uscire valide soluzioni dall'indagine parlamentare. Il padronato chimico lo ammette quando chiede sovvenzioni allo Stato, per negarlo, subito dopo, quando si tratta di accogliere le rivendicazioni dei lavoratori. Ma proprio perché il contratto vale una scelta di interesse generale per il Paese accanto ai lavoratori si è formato un così vasto schieramento di lotta.

r. s.

Importante risoluzione della CGIL per il movimento nelle campagne

Gli obiettivi unitari per un nuovo sviluppo agricolo-industriale

Il documento scaturito dal convegno di Firenze - Convergenza di lotta fra operai, braccianti, contadini - I provvedimenti da attuare - Sottolineati il ruolo delle Regioni e la necessità di articolare le iniziative

Il direttivo della CGIL, nel corso della sua ultima riunione, ha approvato una importante risoluzione sui problemi e le lotte agrarie sulla base delle indicazioni del recente convegno di Firenze promosso dalla Confederazione, dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri.

Nel documento si sottolinea che oggi è più matura nel movimento sindacale la coscienza che per vincere la battaglia per la trasformazione dell'agricoltura e lo sviluppo economico «è indispensabile avviare l'edificazione di un'ampia convergenza sociale di lotta (operai, braccianti, contadini)».

La risoluzione della CGIL pone in evidenza il ruolo che l'agricoltura gioca nella situazione economica del Paese. Si mette in rilievo che «l'odierno squilibrio tra politica dei prezzi e intervento sulle strutture richiede non certo una semplice redistribuzione dei fondi MEC per l'agricoltura, ma una profonda revisione delle strutture produttive agricole e del rapporto tra sviluppo industriale e sviluppo agricolo».

«La inadeguatezza dello sviluppo produttivo — prosegue la CGIL — il deficit conseguente della bilancia commerciale, il livello dei prezzi, insieme alla distruzione dei prodotti, allo sperpero di risorse materiali, al deterioramento delle condizioni del territorio, insieme ai bassi redditi dei lavoratori e dei contadini produttori, non sono dovuti a cause naturali. Essi sono il frutto della politica economica e agraria fatta in tutti questi anni, sono il frutto della gestione capitalistica dell'agricoltura italiana».

Non occorre quindi ricercare un «modo nuovo» di salvaguardare la rendita fondiaria e il profitto, ma compiere scelte chiare per un diverso sviluppo agricolo industriale, gestito dai lavoratori e dai contadini associati ed appoggiati da un intervento pubblico attraverso programmi e strumenti delle Regioni.

Occorre garantire — afferma la CGIL — ai lavoratori agricoli, reddito, occupazione, condizioni di vita e di lavoro profondamente diverse dalle attuali. Per far diventare l'agricoltura un settore che concorra con le sue risorse allo sviluppo economico e sociale, la CGIL indica i seguenti provvedimenti.

1) *Affitto, mezzadria e colonia.* Immediata approvazione di una legge sull'affitto che abbia per base la scelta dell'impresa contadina singola ed associata, il superamento della mezzadria, colonia e compartecipazione attraverso l'affitto e la proprietà della terra. Trasferimento delle terre di proprietà degli enti morali e pubblici in gestione ai lavoratori della terra singoli e associati.

2) *Immediato inizio delle opere* di irrigazione, forestazione, riassetto idrogeologico, dei piani di sviluppo zonali già approntati; finanziamento adeguato delle Regioni con destinazione prioritaria all'ammodernamento delle aziende contadine associate o singole e allo sviluppo dello associazionismo sia nella fase produttiva che in quella della commercializzazione dei prodotti; costituzione di un fondo nazionale per le trasformazioni colturali e l'elevamento delle strutture civili affidate alle Regioni, composto da stanziamenti straordinari, dall'utilizzo dei residui passivi e dei fondi MEC

3) *Prezzi e mercati.* Intervento per la riforma dei macelli e dei mercati all'ingrosso favorendo una maggiore incisività all'intervento degli enti locali e delle regioni, per il potenziamento e la promozione di strutture cooperative e associative per la commercializzazione dei prodotti; estensione del campo d'intervento dell'AIMA e riforma della Federconsorzi e dei CAP; intervento pubblico nell'importazione delle carni e diminuzione dei prezzi nei mezzi tecnici necessari

4) *MEC.* Modifica dei regolamenti comunitari inerenti la carne, i cereali, l'ortofrutta, lo zucchero e il tabacco; abolizione del sistema dei prelievi; controllo e distribuzione dei fondi FEOGA alle regioni; modifica della politica dei prezzi, a partire dall'abolizione dei privilegi finora accordati ai prodotti cerealicoli e adozione di misure di integrazione del reddito delle piccole e medie aziende; applicazione complessiva delle direttive comunitarie valendosi delle facoltà di adattamento alla situazione nazionale per migliorarle; emanazione di norme comunitarie per lo sviluppo delle forme associative che tengano conto delle richieste avanzate dai sindacati.

5) *Industria.* Intervento dell'industria a PP.SS. per fornire a basso prezzo i mezzi tecnici necessari all'agricoltura e per la creazione di grandi impianti atti alla trasformazione dei prodotti agricoli, connessi con le forme associative e cooperative dei lavoratori agricoli e dei coltivatori diretti: revisione dei piani di ristrutturazione dei settori chimico e della meccanica agricola, saccarifero e dell'industria alimentare

La risoluzione della CGIL sottolinea il ruolo che possono assumere le Regioni in una politica rivolta al rinnovamento dell'agricoltura. «Le regioni — dice la nota risolutiva — possono impostare un rapporto dinamico con il quadro nazionale e offrire perciò nuove possibilità all'affermarsi delle esigenze e dei problemi della terra. Ciò sarà possibile a condizione che alle Regioni vengano attribuiti tutti i poteri affidati dalla Costituzione, che vengano realizzati gli enti regionali di sviluppo quali strumenti operativi delle Regioni, che i piani regionali di sviluppo abbiano per base le zone territoriali».

Nella risoluzione si ribadisce l'impegno del sindacato per l'affermazione reale della autonomia regionale e ad aprire un confronto con le Regioni «nella consapevolezza delle difficoltà in cui si dibattono, difficoltà che vanno fatte risalire ad una precisa volontà politica che non ha consentito e che non consente l'effettivo e pieno decentramento del potere statuale».

Rilevato che occorre portare avanti il confronto con il governo come «uno dei momenti di un vasto movimento da realizzare in tutto il paese» e che devono essere aperte in sede regionale, zonale e settoriale vertenze specifiche con i pubblici poteri e il padronato, la CGIL indica la necessità di sviluppare un ampio movimento «articolato zona per zona, settore per settore, cogliendo le comuni esigenze della classe operaia, dei lavoratori agricoli e degli strati sociali disponibili ad una battaglia unitaria, individuando obiettivi e controparti, soluzioni immediate e di prospettiva dei grandi problemi della occupazione, dello sviluppo agricolo - industriale, del carovita, di espansione dei consumi sociali e per un nuovo assetto territoriale».

L'indicazione dell'assemblea nazionale dei delegati di Genova

CAROVITA, LAVORO E MEZZOGIORNO NELLA LOTTA DEI METALMECCANICI

Sottolineata la contemporaneità dell'azione contrattuale e per le riforme — Adeguata risposta alla politica governativa e attacco all'organizzazione capitalistica del lavoro — Gli altri obiettivi sociali posti con il contratto

Dal nostro inviato

GENOVA, 3

La «*priorità delle lotte sociali*» affermata dalla relazione del compagno Bruno Trentin all'apertura dell'Assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici conclusasi ieri a Genova, non rimarrà soltanto uno «slogan». Le quattro giornate di discussione non sono soltanto servite a varare la piattaforma per il contratto (di cui abbiamo dato notizia oggi) ma a elaborare altresì una vera e propria «*carta rivendicativa*», punto di riferimento per l'apertura di un fronte di lotta contemporaneo a quello contrattuale, sulle questioni sociali. Una «carta» che i metalmeccanici intendono tradurre in azione non «generica» ma su obiettivi concreti, coinvolgendo altre categorie, forze sociali e forze politiche.

Il documento approvato ieri a tarda sera su questo punto afferma, in una premessa, come sia maturata l'esigenza di «*impostare un tipo di lotte sociali che superino sia la successione di tempi, sia la divisione di compiti fra strutture orizzontali e verticali del sindacato*». L'attacco padronale, il tentativo di attuare «*anche attraverso la mediazione politica del governo*» una «*organica politica reazionaria*», hanno bisogno di una adeguata «*risposta operaia*», superando l'isolamento nel quale la lotta contrattuale rischierebbe di rimanere chiusa se si accettasse una «*separazione*» fra obiettivi contrattuali e obiettivi sociali. Inoltre l'apertura della vertenza per il contratto «*in queste condizioni economiche comporta necessariamente uno scontro radicale con i punti d'attacco della politica economica del governo e delle scelte dei gruppi capitalistici*».

La discussione all'assemblea di Genova ha sottolineato le implicazioni tra piattaforma contrattuale e «*politica dell'occupazione*», là dove si affrontano i problemi degli appalti e dell'orario e per la scelta di fondo «*dell'attacco all'organizzazione capitalistica del lavoro*»

I filoni generali capaci di unificare il movimento sono stati individuati in due questioni *occupazione* e *prezzi*

PREZZI — La direzione privilegiata è quella di una battaglia «*sul meccanismo di formazione dei prezzi*».

Il documento indica il valore esemplare di alcune iniziative immediate (vendite straordinarie a prezzi controllati, rapporto diretto operai-contadini, rilancio delle iniziative cooperative) capaci di mettere in luce i nodi del settore distributivo.

Le questioni su cui è possibile suscitare iniziative a livello territoriale, (collegamento con Regioni ed Enti locali) sono *1) gratuità o prezzi politici dei trasporti nel quadro della loro pubblicizzazione ed efficienza; 2) utilizzazione degli appartamenti sfitti e iniziative per la riduzione degli affitti; 3) gratuità dei libri di testo e abolizione delle casse scolastiche; 4) sostegno della cooperazione agricola e di consumo che deve potersi porre esplicitamente in alternativa rispetto alla politica della grande distribuzione.*

L'azione più generale della categoria (con altre categorie) può avvenire su: *1) aumento delle pensioni e loro collegamento ai salari; 2) blocco e riduzione delle tariffe e dei prezzi amministrati e controllati; 3) abolizione dell'IVA sui generi di prima necessità; 4) blocco dei fitti ed equo canone; 5) intervento sui prezzi di alcuni prodotti (macchine agricole, cemento, fertilizzanti, prodotti agricoli) che influenzano il meccanismo dei prezzi.*

OCCUPAZIONE E MEZZOGIORNO — Sono stati evidenziati due problemi: problema della politica di ristrutturazione dei complessi industriali anche in rapporto con l'accentuarsi della divisione internazionale del lavoro; problema del drammatico aumento della disoccupazione nelle aree depresse e in particolare nel Mezzogiorno.

Le ristrutturazioni — dice ancora il documento — «*presentano un terreno qualificante dell'azione della categoria perché su questo si misura la capacità effettiva di collegare lotta di fabbrica e lotta sociale, lotta contro lo sfruttamento e lotta per l'occupazione*».

La esperienza in atto nel gruppo Montedison e quelle che si stanno sviluppando al gruppo Zanussi-Rex mostrano «*come dalla difesa del posto di lavoro si può avviare una iniziativa organica in tutti i grandi e medi complessi per contrattare direttamente i piani di investimento e di sviluppo occupazionale e in particolare di nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno*».

Viene sottolineata a quest'ultimo proposito, l'importanza della conferenza che si terrà a Reggio Calabria. Le rivendicazioni concrete indicate sono:

1) Investimenti diretti dell'industria manifatturiera metalmeccanica soprattutto da parte delle Partecipazioni statali per alcuni settori (materferro, elettromeccanica, elettronica, macchine industriali ed agricole)

2) Azioni integrate in alcune aree meridionali dove più duramente si pone il problema dell'occupazione e dove già sono avviate iniziative (Napoli e area campana, Taranto ed area pugliese, ecc.).

Le rivendicazioni da porre nell'ambito di tali azioni territoriali sono:

1) Interventi nell'edilizia per rispondere urgentemente alle esigenze di infrastrutture, di attrezzature sociali e di abitazione; 2) interventi nell'agricoltura (piani zonali, acquedotti, attrezzature) e nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ai fini di sostegno reale del reddito agricolo e di sviluppo dell'occupazione, 3) interventi nei settori dei trasporti, del turismo e dei servizi, rivolti sia a migliorare le strutture sociali, sia a maggiori possibilità di sviluppo occupazionale che poggino sull'azione diretta delle categorie interessate (ferrovieri, braccianti, edili ecc.); 4) interventi nel settore della scuola e della ricerca correlati al problema della disoccupazione intellettuale e della formazione di mano d'opera qualificata.

Infine, sempre per il Mezzogiorno e l'occupazione, è stata annunciata una vera e propria vertenza con le «finanziarie pubbliche» per acquisire impegni precisi, nel corso stesso della lotta contrattuale, sugli investimenti nel sud Gli impegni d'azione saranno comunque precisati nella conferenza di Reggio.

Altri temi di riforma sono individuati nel documento. *1) Edilizia scolastica; 2) realizzazione della massima occupazione del personale docente attraverso il pieno tempo e limite massimo di 25 alunni per classe; 3) gratuità della scuola per i figli dei lavoratori (libri, tasse, eccetera); 4) gestione democratica della scuola con un controllo sui programmi ed i metodi di insegnamento (da realizzare con il concorso di rappresentanze di studenti, insegnanti, mondo del lavoro).*

Il documento conclude proponendo — a proposito degli incontri tra confederazioni e governo — di «*passare ad una verifica ravvicinata delle responsabilità del governo in relazione ad una piattaforma che identifichi obiettivi concreti su prezzi e occupazione, sostenuti dalla mobilitazione e dalla lotta*».

Bruno Ugolini

Il ministro Coppo sa promettere solo riunioni

Incontro ieri a Roma tra i segretari delle Confederazioni (Lama, Scheda, Bonaccini e Verzelli per la Cgil, Storti, Scalia e Reggio per la Cisl, Vanni e Torda per la Uil) e il ministro del Lavoro Coppo.

Il rappresentante del governo Andreotti (un governo che si è nuovamente qualificato lunedì al Senato con l'appoggio alle tesi dei «baroni dello zucchero») non ha dato risposte di merito ai numerosi problemi sul tappeto e per i quali la Cgil ha lanciato un appello alla mobilitazione unitaria di massa nel Paese e all'apertura di vertenze (superando così le difficoltà frapposte in questo senso da Cisl e Uil all'interno del direttivo della Federazione unitaria).

Coppo, lanciato sulla strada dell'«attivismo» fine a se stesso ha soltanto formulato un calendario di nuovi incontri, anche allargati ad altri membri del governo. Il ministro, in una dichiarazione, ha parlato di «iniziativa» per il contratto dei chimici (senza dire se appoggia le richieste di sindacati e lavoratori oppure l'oltranzismo padronale), di riunioni sull'occupazione, sul Mezzogiorno, sulle pensioni, sulla riforma sanitaria (in novembre), sugli statali.

Molti colloqui, dunque, ma nessun impegno concreto I lavoratori, e il Paese, dovrebbero aspettare: cosa ovviamente assurda.

Il compagno Bonaccini, a conclusione dell'incontro, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La nota del ministro del lavoro rispecchia i temi che sono stati oggetto di particolare discussione. Vorrei aggiungere però che sono stati presi in esame anche altri due punti, quello relativo agli affitti e l'altro relativo ai fitti rustici. Sul primo il ministro si è dichiarato disposto ad una misura di intervento capace di stroncare l'attuale ondata speculativa, anche se non è stato in grado di definire il tipo di questa misura Sul secondo punto ha dichiarato che il ministro dell'agricoltura presenterà entro i tempi previsti un provvedimento di legge sulla materia, provvedimento sul quale non ha fornito indicazioni».

Domani alla P. I. protesta dei laureati

Si è svolta ieri una riunione dei laureati in scienze politiche, economiche, farmacia, legge, lettere moderne per esaminare il problema del riconoscimento dei suddetti titoli per certi insegnamenti.

L'assemblea ha deciso inoltre di manifestare davanti al ministero della Pubblica Istruzione nella giornata di domani.

A Macerata

Ancora 2 operai morti sul lavoro

MACERATA, 3.

Ancora due lavoratori morti sul lavoro. La catena di omicidi bianchi sembra destinata ad allungarsi ogni giorno di più. Le due nuove vittime di infortuni mortali sono Carlo Perini, di 26 anni, da Recanati e Angelo Contigiani, 27 anni da Loro Piceno.

Il Perini è morto mentre si trovava alla guida di una pesante escavatrice e stava effettuando lavori di sterro davanti all'istituto San Camillo di Loreto. L'escavatrice, in un terreno molto fragile, è ribaltata e l'operaio, prigioniero della macchina, è rimasto stritolato.

All'ospedale di Macerata è morto invece il Contigiani ricoverato l'altro giorno in seguito ad un gravissimo incidente occorsogli mentre con una pala meccanica stava caricando su un camion delle barbabietole, in località Loro P. Un giunto cardanico del motomezzo lo colpiva violentemente provocandogli lesioni toraciche e l'amputazione del braccio sinistro. Dopo due giorni di atroce agonia è morto. L'operaio lascia la moglie e due figli in tenera età.

Il Patto approvato all'unanimità

Si è costituita la Federazione degli edili

I Consigli generali FILLEA-FILCA-FENEAL hanno eletto il Comitato direttivo e questo la segreteria - Riaffermati gli impegni per l'unità organica

I Consigli generali FILLEA, FILCA, FENEAL hanno adempiuto ieri a Roma all'atto costitutivo della Federazione dei lavoratori delle costruzioni. All'unanimità i tre organismi unitari hanno approvato il documento presentato all'inizio dei lavori e quindi hanno eletto il Comitato direttivo, che è composto da 90 membri, in rappresentanza paritetica delle tre organizzazioni sindacali. Successivamente riunito, il direttivo ha eletto la segreteria, che risulta composta di 15 membri e ha quindi discusso della situazione politico-sindacale del momento e dei nuovi impegni di lotta per il contratto. La segreteria è composta da Cappelli, Cerri, Colasanti, Galossi, Giorgi, Kirschen, Mucciarelli, Oggero, Pascucci, Pelachini, Ravizza, Ruffilli, Rufino, Toni, Truffi.

La riunione dei tre Consigli generali era stata aperta da Kirschen, segretario della FENEAL, con la lettura del documento costitutivo della Federazione. In precedenza ai delegati era stato distribuito un odg del Consiglio generale della FILCA-CISL che, riunitosi la sera precedente per l'approvazione del patto federativo, aveva esaminato e discusso la situazione di crisi determinatasi nella CISL con le dimissioni della segreteria confederale. Nell'odg si afferma che il comportamento del rappresentante della FILCA nel Consiglio generale della CISL «non ha rappresentato le linee politiche della FILCA, nè ha espresso i deliberati della stessa, e pertanto si esprime il dissenso e la "più severa condanna per coloro che, ai soli fini di potere, mal celati da presunte linee alternative di politica sindacale, hanno provocato la frattura causando un grave stato di disagio tra i lavoratori iscritti alla CISL"».

Viene quindi confermato «l'impegno a portare avanti le linee di politica generale sindacale e l'azione per raggiungere l'unità sindacale organica», mentre si «approva la linea politica e l'indirizzo assunto da quella parte della segreteria confederale rimasta in minoranza nel Consiglio generale CISL».

Nel documento che è alla base della costituzione della Federazione degli edili si afferma che essa «assolverà ad una funzione dinamica nella gestione e per lo sviluppo del processo unitario il quale — e proprio nella presente, difficile situazione — dovrà essere difeso e salvaguardato come il principale bene comune di tutti i lavoratori, come la base indispensabile per la tutela e l'avanzamento dei loro interessi sindacali, sociali e democratici».

Il documento afferma poi che la Federazione si riconosce nel documento programmatico della Federazione CGIL-CISL-UIL sulle politiche economiche e sociali, indica i nuovi organi dirigenti ad ogni livello e stabilisce «che le strutture di base del sindacato e della Federazione sono i delegati e i consigli dei delegati, eletti dai lavoratori iscritti e non iscritti su scheda bianca e nei quali saranno rappresentati, sino al conseguimento dell'unità organica (o sino a quando siano contemplati), anche i rappresentanti previsti contrattualmente».

Prima della approvazione del patto erano intervenuti i segretari generali della FILLEA, Truffi, della FENEAL Rufino e della FILCA Ravizza, alcuni delegati e, per la Federazione delle Confederazioni, Mario Didò segretario confederale CGIL e Luigi Macario segretario confederale CISL.

Mentre le assemblee approvano l'accordo per il contratto

Azione comune di operai e contadini per lo sviluppo bieticolo-saccarifero

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 3

Negli zuccherifici sono iniziate, turno per turno, le assemblee promosse da CGIL e CISL sull'ormai noto accordo siglato per il rinnovo del contratto di lavoro. La valutazione dei contenuti di tale accordo risulta positiva. Senza voler anticipare nulla, è prevedibile che i lavoratori esprimeranno una approvazione pressoché totale sull'operato della delegazione unitaria che ha condotto le trattative.

Le assemblee fanno emergere nel contempo che è stato costantemente sottolineato nel corso dell'aspra vertenza: il contratto cioè è soltanto un episodio, anche se di grande rilievo, della più generale battaglia contro i «baroni», per dare a tutto il settore una certezza di prospettiva. E' sotto questo profilo che vanno valutati i passi avanti compiuti (e anche gli eventuali limiti che permangono) nella costruzione del complesso e articolato schieramento necessario per far passare una linea di rinnovamento e di sviluppo democratico, quella stessa che i monopoli saccariferi hanno contrastato e contrastano non solo esasperando con premeditazione le vertenze contrattuali, ma cercando di trasformare in insanabili contrasti — tra operai e produttori innanzitutto — contraddizioni che oggettivamente possono emergere, ma il cui rilievo è assolutamente secondario rispetto all'importanza decisiva dei problemi e degli interessi comuni.

La sostanziale unità con cui i lavoratori hanno affrontato le fasi più acute, è dunque il segno dell'ulteriore maturazione di questo processo positivo. La voce della vecchia e corporativa ANB, che non ha mai pronunciato una parola di condanna delle ripetute serrate dei baroni, per puntare invece sui prediletti slogan antioperai e antisindacali, è rimasta quantomai isolata. Nel Ferrarese, anzi, la Federazione coltivatori diretti ha sottoscritto con l'Alleanza, con l'UCI, con il CNB documenti di netta ripulsa dei metodi dei grandi gruppi saccariferi.

Questa unità di fondo, che ha certamente conosciuto livelli diversi, è stata essenziale anche per ricomporre, sul piano delle forze politiche, lo schieramento antimonopolistico, espressosi soprattutto nelle assemblee elettive, nei Consigli comunali spesso e giustamente convocati in seduta straordinaria. I baroni hanno trovato appoggio, per far camminare il loro disegno complessivo di ristrutturazione, nel governo che è per l'appunto espressione delle forze e dei gruppi più conservatori e reazionari. Ed è proprio nei confronti del governo che va rilanciata tutta la piattaforma per una profonda modificazione democratica nel settore bieticolo saccarifero, cui sono interessati allo stesso modo lavoratori, produttori e consumatori.

Già si affacciano problemi urgenti, che richiedono soluzioni positive. Ad esempio: tra venti giorni, un mese al massimo, bisognerà preparare i terreni per i raccolti dell'anno prossimo; e se è vero che le bietole si seminano a marzo, non è meno vero che i contadini produttori devono sapere «oggi» con certezza cosa devono fare.

Angelo Guzzinati

Diagnosi precoce: due esperienze

Anca lussata, difetto che va curato fin dalla nascita

BOLOGNA, 3.

Nel nostro paese, ogni mille bambini che vengono alla luce, quattro presentano la lussazione congenita dell'anca: la particolare frequenza di questa malformazione, di carattere provatamente ereditario, pone indubbiamente dei problemi di carattere medico, sia per ciò che attiene la terapia e la rapida individuazione dell'affezione, che per quanto concerne la possibile prevenzione.

I problemi medici e medico sociali della lussazione unitamente a quelli del trattamento dell'artropatia emofilica, verranno ampiamente dibattuti nell'ambito del 57° congresso della società italiana di ortopedia e traumatologia, che si apre questa sera a Bologna e si concluderà dopodomani con l'intervento di rappresentanti delle maggiori scuole mediche italiane e di specialisti stranieri quali i professori Somerville di Oxford, Chiari di Vienna e Risser di Pasadena.

Il congresso, curato dall'istituto ortopedico Rizzoli, vedrà l'afflusso di oltre seicento delegati: la scuola bolognese sarà rappresentata al convegno dai professori Alessandro Dal Monte, Mario Campanacci ed Alberto A. Picchio.

Di particolare interesse le relazioni dei proff. Scapinelli ed Ortolani che sottolineeranno la necessità di una diagnosi e di un trattamento precoce, con *depistages* che si attuino sin nelle sale-parto con la sistematica ricerca del segno clinico cosiddetto *dello scatto*. Attendere infatti il 4°-5° mese (l'età cioè in cui la radiografia può incominciare ad essere d'aiuto) vuol dire perdere tempo quanto mai prezioso per il trattamento della malformazione, che è tanto più efficace ed ottenibile con mezzi tanto più semplici, quanto più precocemente attuato, per la maggiore capacità di adattamento e rimodellamento reciproco dei capi articolari: con l'intervento precoce si riduce entro limiti ragionevoli la stessa possibilità di esiti in artrosi.

L'osteotomia di centramento sarà trattata dai proff. Monticelli, Mollica e Milella, mentre gli aspetti medico-sociali saranno ampiamente illustrati nella relazione del prof. Vanni, che tratterà fra l'altro lo spinoso concetto di eugenetica, ponendo il problema del controllo delle nascite, nel dubbio di progenie dismorfica.

Per quanto riguarda le artropatie emofiliche, ritenute intoccabili fino a qualche anno fa, il processo delle scienze biologiche ha reso ora possibile lo stesso intervento chirurgico

Vizi al cuore dei neonati guariti in sala parto

MOSCA, 3.

I chirurghi sovietici effettuano con successo operazioni a neonati che presentano vizi cardiaci al cuore. L'età dei pazienti è di alcuni mesi, di alcuni giorni e talvolta di alcune ore.

Questo tipo di operazioni vengono effettuate a Mosca, Leningrado, Riga, Gorkj, Novosibirsk, Alma Ata e in altre città. La mortalità dei bambini nati con vizi cardiaci è stata ridotta nell'URSS di quattro volte e per alcune forme di malattie è stata completamente eliminata.

Lunghi anni di studi e osservazioni confermano in modo convincente l'efficacia degli interventi chirurgici. In passato circa la metà dei bambini nati con vizi cardiaci decedeva prima di raggiungere un anno di età, mentre coloro che sopravvivevano erano affetti da frequenti mutamenti nella circolazione del sangue e nella respirazione che rendevano impossibile l'intervento chirurgico. Questi bambini erano condannati ad una morte lenta.

Il nuovo metodo è stato elaborato dai professori Burakovskij, Fantzev, Bolkolakov e dal dottore Konstantinov.

Sui loro studi, proposti per il premio di stato, ha riferito il noto chirurgo sovietico Alexander Vishnecskj in un articolo pubblicato dalla Pravda.

Alla soluzione di questo problema si sono accinti otto anni or sono scienziati di Mosca e di Riga. Essi crearono una serie di congegni completamente nuovi.

La prima sezione per l'assistenza specializzata a neonati e lattanti affetti da vizi cardiaci e malattie cardiovascolari venne costituita nella capitale presso l'istituto di cardiologia chirurgica. Ora questi difetti e malattie vengono identificati immediatamente dopo la nascita.

«Per la prima volta nell'URSS lo studio diagnostico si è trasformato in una originale sala operatoria: dopo tre minuti dall'accertamento del male può essere eseguita l'operazione senza incisioni e senza aprire la gabbia toracica. Il principale strumento chirurgico è costituito da uno strumento che funge da sonda del diametro di tre-cinque millimetri che viene introdotto nel cuore attraverso una vena. In questo modo sono state salvate molte vite», scrive Vishnevskij.

Egli ricorda che gli scienziati hanno effettuato per la prima volta operazioni al cuore di neonati con l'impiego della circolazione artificiale del sangue e della ipotermia.

Continua il sorteggio-stillicidio nell'aula del Palazzo Ducale a Genova

Mancano ancora 3 giurati al processo contro la banda del missino Vandelli

Uno degli estratti di ieri è risultato defunto — Altri hanno rinunciato con varie motivazioni — Il presidente esprime critiche per l'atteggiamento della stampa — Resta il fatto di una scenografia poliziesca che scoraggia ogni persona che voglia assistere al dibattimento — Se tutto va bene si comincia a fine mese

GENOVA — Gli imputati fra nugoli di agenti raggiungono l'aula

GENOVA, 3.

Nuovo rinvio dell'inizio del processo alla «22 ottobre». Neanche alla seconda udienza è stato possibile mettere assieme il numero minimo dei giudici popolari e se ne è resa necessaria una terza, fissata per dopodomani giovedì, alle 9.

Come i lettori ricorderanno i giudici popolari debbono essere nove (sei effettivi e tre supplenti) ed al primo giorno ne erano stati messi assieme soltanto quattro. Stamane erano stati sorteggiati dieci nomi per completare il numero, ma uno è risultato appartenente ad una persona deceduta da tempo e dei nove restanti solo due si sono lasciati convincere dal presidente della Corte d'Assise a partecipare. Tutti gli altri, per i più disparati motivi, hanno declinato l'incarico. Siamo quindi faticosamente a quota sei e ne mancano ancora tre: stamane il presidente della Corte ha sorteggiato altri sei nomi: Alfonso Caldano, Giorgio Canessa, Mario Chettino, Vittoria Cuochi, Anna Capuccio e Umberto Raggio che saranno invitati a presentarsi giovedì mattina in aula per completare i tre posti mancanti.

Il processo vero e proprio inizierà comunque solo verso la fine del mese: non appena completata la giuria popolare si rinvierà l'udienza a novembre. Il presidente della Corte d'Assise Napolitano è apparso ieri visibilmente contrariato dalla «fuga dei giurati» come è stata definita e se l'è presa pubblicamente con la stampa affermando che i giornalisti, col fatto di chiedere ai giudici popolari sorteggiati se proprio se la sentano di sostenere il ruolo li indurrebbero a non assumerlo.

Anche noi, in questa stessa pagina critichiamo gli atteggiamenti di certa stampa. Tuttavia c'è da aggiungere qualcosa. Da un po' di tempo a questa parte la stampa è proprio presa di mira nelle aule giudiziarie: a Palermo il presidente non ha esitato a dare una parte di ragione agli imputati per la strage di viale Lazio che si lamentavano d'essere definiti «mafiosi»; non parliamo del presidente di Corte d'Assise romano che, dopo le lievi pene comminate alla Paglinca, s'è scagliato contro la stampa colpevole, secondo lui, di aver «montato» il fatto e adesso anche il giudice genovese ha avuto la sua battuta contro i giornalisti, ignorando completamente ad esempio il clima «da guerra» instaurato intanto al Palazzo Ducale dalla polizia, un clima che scoraggia non poco qualsiasi persona sia costretta ad occuparsi di questo processo.

Udienza brevissima quindi quella di questa mattina anche se ormai scandita con un cerimoniale melodrammatico: gli imputati arrivano al Palazzo di Giustizia su un corteo di cellulari scortato da decine di auto di carabinieri e polizia precedute da due autogrù (una dei vigili ed una dell'esercito) e da una pattuglia di vigili urbani in motocicletta. Il corteo e Palazzo Ducale sono tenuti sotto controllo da circa trecento uomini in armi collegati via radio ed il pubblico viene «filtrato» con criteri obiettivamente lesivi del diritto d'ogni cittadino ad assistere al processo.

Il servizio d'ordine dovrebbe limitarsi ad accertare che fra il pubblico non siano presenti provocatori o persone affette da alienazione mentale. In realtà chi vuole assistere al processo si vede letteralmente schedare.

g. m.

Il presidente della Corte

Il coraggio di molti

Perchè non si trovano giurati al processo di Genova contro la banda del missino Vandelli? Il Corriere della Sera *non ha dubbi:* «Si è avuto paura» *(...)* «E non saremo certo noi a infierire contro chi, non avendo coraggio, non ha potuto darselo. Appunto per questo — *soggiunge il giornale* — non resta che elogiare i quattro cittadini che invece non si sono sottratti alle loro responsabilità. Il loro esempio va seguito», *altrimenti* «i terroristi politici» *diventerebbero* «presto onnipotenti come i mafiosi».

Ora noi non dubitiamo affatto che il Corriere, *abituato a considerare gli altri a propria immagine e somiglianza, abbia la convinzione che* «il coraggio è di pochi». *Ma sarà forse lecito contestare l'idea che il giornale suggerisce dei genovesi, raffigurati come altrettanti Don Abbondio tremebondi dinanzi ai* «terroristi politici».

La realtà è assai diversa. Intanto non è la prima volta che si perdono giorni prima di reperire i giudici popolari, e non c'è da stupirsi troppo se la circostanza si ripete in occasione di un processo destinato a durare a lungo, tale da richiedere un impegno gravoso e l'abbandono del proprio lavoro per tre o quattro mesi.

Ma al Corriere della Sera *(e ai giornali che ne seguono l'esempio) queste cose interessano ben poco. Interessa, invece, dipingere una cupa atmosfera di tensione e di allarme, offuscare la trama nera che si annoda attorno al «capo» fascista della banda, far assurgere al rango di «tupamaros» i volgari grassatori agli ordini del missino Vandelli, sicchè alla fine tutti siano inclini a invocare l'«ordine» caro alla destra e ai moderati.*

Peccato (per il Corriere*) che a Genova non esistano nè Don Abbondio né atmosfere di tensione — anche se non manca chi cerca ad ogni costo di alimentare — ma vi sia invece una città civile, ricca di una antica tradizione democratica e antifascista, capace di isolare i cialtroni, i provocatori e i banditi di strada.*

Può darsi che al Corriere della Sera *il coraggio sia «di pochi»; a Genova e in Italia, invece, la realtà è diversa, ed è una realtà che nasce dalla maturità e dalla forza del movimento operaio e democratico.*

Allarme di medici a congresso a Palermo

Malati peggiorano per le «cure» nei manicomi-lager

Esplicita denuncia del carattere repressivo degli ospedali psichiatrici italiani - Le cure più efficaci soltanto nelle cliniche private

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Le «cure» in un ospedale psichiatrico italiano possono far impazzire. Questa drammatica conferma della gravità della situazione in un settore così delicato della medicina sociale è venuta dal trentunesimo congresso della Società italiana di psichiatria in corso a Palermo.

L'esplicita denuncia del carattere repressivo del manicomio (un vero e proprio *lager*, nel quale gli ammalati mentali o presunti tali vengono isolati e vivono nel più spaventoso abbrutimento) è contenuta in un'ampia relazione presentata alle «Giornate» dal prof. Paternello di Padova.

Se formalmente la finalità è quella di curare l'ammalato, ha detto infatti Paternello, in pratica invece l'ospedale, la sua struttura, i suoi criteri di intervento sono tali da tendere *«a mantenere e persino attivare la malattia»*, cioè a farla maturare anche in soggetti che, al momento del ricovero, non presentavano squilibri gravi.

«Spesso — ha aggiunto infatti testualmente il sanitario — *il comportamento dell'istituzione verso il paziente si sviluppa secondo schemi e utilizza modelli (...) orientati a mantenere, rinforzare o attivare certi sintomi o la stessa evoluzione della malattia».* La relazione sottolinea che assai diverse sono le terapie praticate fuori degli ospedali: insomma, solo chi ha soldi può farsi curare, e, naturalmente, non finisce in un lager.

La fisionomia di un modello alternativo, di intervento psichico-sociale sul territorio, è stata al centro di un'altra relazione, quella del prof. Magherini, il quale ha illustrato l'esperienza svolta nel centro storico di Firenze da una équipe che ha posto in stretto collegamento la morbosità psichica all'ambiente sociale.

E' stato possibile così definire le linee di un servizio che è agli antipodi del tradizionale ricovero di *«tipo custodialistico e autoritario»*, e che può essere realizzato solo *«se gli interventi per la promozione della salute vengono compiuti nell'ambito di un servizio sanitario gestito e controllato dalla popolazione»*.

g. f. p.

Precipitato aereo sovietico in servizio da Soci a Mosca?

MOSCA, 3.

Un aereo della società di bandiera sovietica *Aeroflot* in servizio di linea tra la località balneare di Soci, sul Mar Nero e Mosca sarebbe precipitato nel pomeriggio di ieri — secondo notizie di fonte occidentale — poco dopo il decollo dall'aeroporto della città balneare.

Lo si apprende oggi. E' stato precisato che, pur non essendo noto il numero delle vittime dell'incidente, tutte le persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio, un *Iliuscin 18* del tipo che può trasportare fino a 89 passeggeri, sarebbero morte nella sciagura.

L'ultimo incidente in ordine di tempo occorso ad aerei di linea sovietici risale al maggio scorso, quando un turbo-elica *Antonov 10* precipitò presso Kharkov, in Ucraina, causando la morte di 108 persone

Prodighi di particolari sulle «avventure» milanesi gli imputati per la strage di viale Lazio

I mafiosi parlano ma solo d'amore

E' stata la prima volta che un accusato ha fornito «notizie» alla corte - A Nord per accompagnare ragazze e non per uccidere - «Ho attaccato la mia foto sulla patente di un altro ma non credevo di far niente di male» - «Presidente lei mi sfotte»

JO LE MAIRE A GIUDIZIO Il rinvio a giudizio per omicidio è stato chiesto per Jo Le Maire, il vecchio boss della mala di Marsiglia, Francesco Riccobene e Daniele Michelucci. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Claudio Vitalone sostiene nella sua requisitoria, che ora è al vaglio del giudice istruttore che ha condotto l'inchiesta, Stipo, che i tre ammazzarono volontariamente, a coltellate, Enrico Passigli, segretario di Jo Le Maire. Il delitto avvenne il 23 dicembre del 1970 in un appartamento di via Belisario 8, vicino a piazza Fiume. Il dottor Vitalone ha chiesto anche il rinvio a giudizio, a piede libero, di altre tre persone per reati minori. Jo Le Maire in un primo tempo venne arrestato sotto l'accusa di favoreggiamento, ma venne scarcerato quasi subito. Successivamente il magistrato ordinò di nuovo l'arresto, questa volta però sotto l'accusa di omicidio. NELLA FOTO: Jo Le Maire

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3.

«Via, mi racconti tutto», sussurra il presidente della Corte con un complice sguardo: «A me queste storie amorose piacciono tanto...» E lui, l'imputato, giù a raccontare — con incommensurabile faccia di bronzo ma anche con cavalleresca discrezione, per carità — l'avventuretta con la Marisa «che ci stava» (il cognome? «E che, a una ragazza agganciata per la strada si chiede il cognome?»), gli amorazzi in locanda (quale? «E che mi posso ricordare tutto? Milano è così grande!»), le gite galanti nella marca trevigiana insieme al vecchio compagno di giochi Gaetano Fidanzati, incontrato naturalmente dopo tanti anni per caso «nei pressi del duomo» e con il quale aveva rimorchiato la Marisa e anche la Daniela.

Ecco, appunto: a Castelfranco Veneto, nel novembre del 1970, Giuseppe Galeazzo ci andò insieme all'amico per accompagnare le due ragazze, mica per ammazzare Giuseppe Sirchia, il guardaspalle di quel Michele Cavataio che gli uomini di Gerlando Alberti avevano già fatto fuori un anno prima a Palermo con la strage di viale Lazio.

Se poi l'accusa non ci crede (ma, bisogna aggiungere, la polizia non è in grado di dar corpo ad indizi e sospetti pure fondatissimi), «si sbaglia»; e in ogni caso, visti i vuoti istruttorii, per quasi tutti i killers ci può scappare tutt'al più una condanna per associazione a delinquere, e non certo per la valanga di omicidi, di tentati omicidi e di altre pesantissime, ma non sufficientemente dimostrate accuse. E siccome la condannetta è già in preventivo almeno per gli imputati più grossi (Galeazzo è accusato anche di correità nella strage di viale Lazio), poco conta l'atteggiamento.

L'importante è solo negare tutto ed evitare così di fornire all'accusa il minimo appiglio.

Il commando che doveva ammazzare Sirchia e cancellare così anche le residue tracce della banda avversaria di quella di Alberti, era composto di 4 persone — Galeazzo, Fidanzati Rizzuto e Lo Presti — che, armati, erano partiti da Milano, dov'era il quartier generale di Alberti, a bordo di due auto, una rubata e l'altra con targa falsa. I carabinieri bloccarono il gruppo poco prima che fosse compiuto il delitto.

— No, io Rizzuto e Lo Presti non li conoscevo neppure.

— Ma come? La loro auto era posteggiata accanto alla vostra

— E che, io debbo sapere di chi è la macchina accanto al la mia?

— E allora mi spieghi perchè aveva una «38 special» in tasca, quando fu fermato, e cercò di disfarsene.

— Armi io? Mai possedute

— Mi dica allora perchè ai carabinieri dette generalità false. Se era lì per le ragazze, che ragione c'era di mostrare una patente falsa?

— Senti, la mia patente era scaduta. Ne ho trovata per caso una in mezzo alla strada, a Milano, e ci ho appiccicato la mia fotografia. Non credevo di fare qualcosa di male.

— Ma si figuri, lei è una vittima delle coincidenze qui come a Catanzaro (dove fu processato e condannato per la guerra mafiosa dei primi anni '60, ndr)

— Presidente, io le dico la verità, riconosco il falso della patente, e lei mi sfotte!

— Canzonarla io? Il guaio è che in questi processi i canzonati siamo noi giudici che non riusciamo ad accertare la verità..

Poco dopo, con l'interrogatorio di Francesco Sutera, ufficialmente panettiere, finiscono i sorrisi e il sarcasmo. E' l'unico dei sei accusati della strage (cioè i quattro di Castelfranco più lui e il capo, Gerlando Alberti: questi due li ha tirati in ballo la stessa mancata vittima Sirchia) contro cui esistono delle prove. Lo hanno infatti riconosciuto i due figli del costruttore Moncada, nei cui uffici avvenne la spaventosa carneficina. E lo ha riconosciuto — «Era lui che comandava il gruppo, era lui travestito da capitano della polizia» — un ragazzo che passava per viale Lazio al momento dell'irruzione degli assassini.

— E' possibile che si sbaglino tutti e tre?

— Che cosa vuole che le dica signor presidente. Io con la strage non c'entro. Ci sono molte persone che possono testimoniare che quella sera ero in negozio.

— Già, ma proprio i testi che lei stesso aveva citato a discolpa l'hanno smentito. Lo ha smentito persino suo fratello.

Alto, prestante, un «capitano» credibile con quegli occhiali scuri e quella voce profonda che gli danno un'aria più truce che severa, Francesco Sutera non batte ciglio.

Neppure quando viene letta una lettera intercettata dalla direzione dell'Ucciardone con cui il killer raccomandava ai familiari di lavorarsi un teste che non voleva sapere di confermargli l'alibi.

g. f. p.

Insolita causa di un dipendente all'ENEL

«MI PAGANO SENZA FARMI LAVORARE»

Un lavoratore si è rivolto alla magistratura perchè «il padrone» gli paga lo stipendio (e gli straordinari) ma non lo fa lavorare, si sente offeso nella sua dignità di uomo. Il protagonista di questa strana vicenda si chiama Ulderico Morando e il padrone in questione è l'ENEL, ente nazionale per l'energia elettrica

Per molti anni, cioè fin dal 1962, il Morando ha svolto presso l'ente, a Roma, funzioni di carattere amministrativo e in particolare negli ultimi tempi le sue mansioni sono state quelle riguardanti l'organizzazione e l'espletamento di concorsi interni, il controllo sulla situazione giuridico-contrattuale e sul relativo inquadramento dei dipendenti. Ma dal 1971, come si legge nella «denuncia» presentata dagli avvocati Lo Mastro e Giovanna Lombardi, il rapporto d'impiego è divenuto solo teorico. I dirigenti dell'ente lo hanno così «punito» per il suo impegno sindacale

Si legge nell'atto. *«Il Morando continua a recarsi giornalmente in ufficio, percepisce lo stipendio mensile comprensivo del compenso per maggiori prestazioni, ma non è posto in grado di fare nessun lavoro La messa in gelatina del Morando è ancor più evidenziata dal fatto che tutti i dipendenti dell'ufficio personale hanno trovato sistemazione nella sede dello ENEL di piazza Lodi e solo il Morando è rimasto nella sede ENEL di piazza Poli»*

I legali, che definiscono tutto questo *«una disoccupazione di lusso»* sostengono che la situazione si trascina da oltre un anno e che l'ENEL non ha mai voluto fornire spiegazioni sui motivi di questo comportamento che *«concretizza innanzi tutto uno sperpero di pubblico denaro e in secondo luogo una sanzione tanto più abnorme quanto più inusuale e ingiustificata»*. Ma anche se la giustificazione ufficiale non c'è stata Morando sembra non aveva dubbi sui motivi: rappresaglia.

Ulderico Morando ritiene l'atteggiamento dell'ENEL gravemente lesivo della sua dignità di uomo e di lavoratore. Perciò si è rivolto al pretore chiedendogli di dichiarare *«l'illegittimità»* del comportamento dell'ente per l'energia elettrica che, in pratica, gli sottrae le mansioni di lavoro

Di conseguenza Morando sollecita il pretore *«a ordinare all'ENEL la cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti con il ripristino delle mansioni già a lui affidate o quanto meno il collocamento in una reale attività lavorativa corrispondente alla qualifica e condannare l'Enel al risarcimento dei danni»*.

Nell'abitato di Castelbuono (Palermo)

Folle spara ed uccide terrorizzando il paese

PALERMO, 3.

Un morto e un moribondo sono il tragico bilancio dell'improvvisa esplosione di follia di un ex carcerato che questa sera ha seminato il terrore nel corso principale di Castelbuono, un grosso centro dell'entroterra montano della provincia di Palermo. Il protagonista dell'allucinante vicenda è stato il 69enne Calogero Barreca tornato in libertà quattro anni fa dopo averne trascorsi più di venti in penitenziario per una serie di furti e rapine

Questa sera il Barreca è uscito di casa armato di pistola e si è messo a passeggiare apparentemente tranquillo. Ad un tratto ha infilato l'ingresso di un negozio di fiori e senza dire una parola ha sparato alcuni colpi contro il proprietario Lucio Collesano di 49 anni, ammazzandolo. Poi si è rimesso l'arma in tasca e uscito con tanta tranquillità da non far neppure sospettare che fosse stato lui l'assassino, e ha ripreso la sua passeggiata

Davanti gli camminava il contadino Filippo Cristodoro 64 anni. E' stata la sua seconda, casuale vittima. Il folle ha infatti daccapo impugnato la pistola lasciando partire un solo, micidiale colpo. Il proiettile ha raggiunto il contadino alla nuca ed è uscito dalla gola dopo aver leso la colonna cervicale.

Respinto un ricorso contro l'arresto di Ventura

Una nuova conferma alla giustezza della tesi del giudice Stiz sulla «pista nera»: la prima sezione penale della corte di Cassazione ha respinto ieri anche il ricorso contro il mandato di cattura emesso il 3 marzo scorso dal giudice istruttore di Treviso a carico di Giovanni Ventura Il ricorso era stato presentato dal difensore del libraio veneto, avvocato Renato Caprara il quale sosteneva che il provvedimento del magistrato era viziato da alcune illegittimità e che le accuse non erano provate. Come si ricorderà il mandato di cattura, il primo contro Ventura, riguardava gli attentati alla Fiera campionaria dell'aprile 1969 e ai treni nell'agosto dello stesso anno. Analogo provvedimento era stato adottato nei confronti di Franco Freda, ma il difensore di quest'ultimo non aveva impugnato il mandato di cattura.

Per la dinamite nella Mercedes

Oggi interrogheranno Stefàno e la Kiess

MILANO, 3

Continua dopo la lieve battuta d'arresto di oggi l'inchiesta sui dinamitardi arrestati alla frontiera. Fino ad oggi sugli esplosivi, come sulle circostanze che riguardano il caso Calabresi è stato interrogato dal giudice istruttore solamente Gianni Nardi il principale — almeno finora — personaggio, indiziato appunto anche per il delitto di Via Cherubini.

Domani mattina sarà interrogato a San Vittore Luciano Stefàno, il fascista arrestato al valico di Brogeda assieme a Gianni Nardi e alla tedesca Kiess Mardou. E' probabile che, sempre domani, venga ascoltata dal magistrato anche la Mardou. I componenti del terzetto fascista, come si ricorderà, vennero bloccati alla frontiera italo-svizzera su una Mercedes imbottita di armi e di esplosivi.

Portati dapprima a Como vennero poi trasferiti a Milano su richiesta del giudice istruttore Riccardelli il quale, almeno finora, come dicevamo, ha dedicato tutti gli interrogatori a Gianni Nardi. Lo Stefàno e la Kiess sono restati quindi finora un po' nell'ombra. Eppure è certo che, almeno lo Stefàno, abbia parecchie cose da raccontare e da spiegare.

Il suo «curriculum» come picchiatore fascista è piuttosto nutrito. Studente di scienze politiche all'università di Roma, lo Stefàno è tra i fondatori del «movimento integralista europeo», una delle tante organizzazioni di estrema destra, da cui, nel '67, scaturirà «Europa Civiltà», il gruppo di Loris Facchinetti. Accanto allo Stefàno, nel «movimento integralista europeo», troviamo Sandro Saccucci, il tenente dei parà, finito in galera per il tentato «golpe» di Valerio Borghese, ed ora deputato del MSI. Ma anche lo Stefàno è rimasto coinvolto nel «golpe» di Borghese: risulterebbe, infatti, indiziato di reato per questa vicenda.

Lo Stefàno ha avuto inoltre stretti legami con Stefano Delle Chiaie, boss dello squadrismo romano, incriminato per falsa testimonianza per aver tentato di fornire un alibi a Merlino e tuttora latitante per non raccontare quello che sa sulla strage di Milano; con Marco Balzarini, il personaggio, cioè, che fu complice di Freda nell'attentato del 18 aprile del '68 allo studio del rettore dell'università padovana; con Ruggero Pan, un altro della «cellula eversiva veneta» e con Giancarlo Cartocci, con il quale ha partecipato ad alcune riunioni internazionali d'estrema destra.

DOCUMENTATA DENUNCIA DEL PCI NEL DIBATTITO AL SENATO

A Venezia con la «legge speciale» una grossa operazione speculativa

L'intervento del compagno Chinello - La decadenza della laguna precisa scelta a vantaggio dei gruppi capitalistici - Esautorate tutte le istanze elettive - Il progetto di legge comunista per uno sviluppo economico che salvaguardi i centri storici e garantisca il controllo pubblico dei canoni di affitto

L'assemblea di Palazzo Madama ha iniziato ieri pomeriggio la discussione sui problemi di Venezia e del suo territorio con una relazione, presentata a nome della maggioranza governativa, dal senatore Togni, cui è seguito un documentato intervento del compagno Chinello, che ha illustrato ampiamente la situazione venutasi a determinare in questi anni, confutando punto per punto l'esposizione di Togni e richiamandosi al progetto di legge del PCI.

La «legge speciale» predisposta dal governo per Venezia — ha detto in sintesi Chinello — oltre a non risolvere i gravi problemi della area metropolitana e del suo circondario, apre la via a colossali speculazioni (anche edilizie) ed esautora, in modo pressochè totale, il comune, l'amministrazione provinciale e la Regione.

Chinello si è riferito, anzitutto, ai «processi che *ora* sono in atto e che *ora* coinvolgono materialmente Venezia», ricordando come lo sviluppo del «polo» industriale di Porto Marghera sia stato la «controparte del sottosviluppo di vaste aree della regione».

«La decadenza di Venezia — ha detto — il suo depauperamento economico e sociale, la fatiscenza della sua edilizia monumentale e residenziale, sono parti integranti di questo sottosviluppo». Si è trattato di una precisa scelta politica, che ha portato a trasformare la laguna in porto industriale e Mestre in «ghetto operaio», aggravando una serie di fenomeni naturali (bradisismo, innalzamento del livello del mare) e i livelli di sfruttamento della mano d'opera attraverso i bassi salari e la monetizzazione di durissime condizioni di lavoro.

A questo tipo di sviluppo si va innestando attualmente una nuova fase di gonfiamento di Porto Marghera, mediante la creazione di una estesissima «area chimica» che avrà i suoi confini oltre il Po. Per questo le Camere di commercio hanno organizzato un convegno sul «nuovo porto» di Venezia. In questo modo dovrebbe concretizzarsi il nuovo piano per ralizzare quello che il consiglio comunale della città ha definito l'«uso capitalistico di Venezia». La «legge speciale» del governo, integrando si col «piano della chimica», dovrebbe essere uno degli strumenti per portare avanti questa linea.

Ecco la ragione di fondo per cui il governo afferma che, essendo Venezia un centro di «preminente interesse nazionale», l'ente regione e le assemblee elettive locali non dovrebbero avere alcuna voce in capitolo circa la soluzione dei suoi numerosi problemi, ma uniformarsi «agli indirizzi fissati dal CIPE» (comitato interministeriale per la programmazione economica), sia per quanto riguarda il «piano comprensoriale», sia per la salvaguardia della città, demandata ad una commissione, presieduta dal Magistrato delle acque, cui dovrebbe spettare anche il compito di esprimere un «parere vincolante» su tutte le opere da eseguire nel territorio (il che significherebbe, in pratica, intervenire anche per quanto concerne le licenze edilizie).

E' competenza dello Stato — dice ancora la «legge speciale» governativa — «l'esecuzione delle opere di difesa dall'inquinamento dell'aria e delle acque naturali» e al governo, infine, dovrebbe essere demandato il compito di emanare un atto «avente forza di legge» per quanto riguarda le norme concernenti il risanamento e il restauro. Gli enti locali, in pratica, dovrebbero accontentarsi di «essere sentiti».

Non siamo qui soltanto di fronte ad una violazione delle norme costituzionali e della legge comunale e provinciale: in sostanza il governo intende affrontare i problemi di Venezia e dello stesso piano comprensoriale in virtù degli interessi dei gruppi capitalistici già insediati e in via di sviluppo e rinnovamento. E vuole avere, perciò, la possibilità di agire senza interventi esterni, senza ascoltare le istanze elettive locali, senza tener conto della volontà dei cittadini.

Questi «indirizzi» sono già stati seguiti e con risultati gravissimi. Così, ad esempio, la legge del '66 si è rivelata un «premio alla grande proprietà immobiliare», per cui — secondo una recentissima indagine diretta dal dottor Wladimiro Dorigo — mentre i 15.315 proprietari di un solo immobile (68 per cento di tutta l'edilizia veneziana) hanno ricevuto 28 contributi per 110 milioni (e cioè il 7 per cento dei 1.571 milioni finora erogati), i 154 proprietari di oltre 20 unità immobiliari ciascuno (2,28 per cento di tutta l'edilizia cittadina) hanno ottenuto 47 contributi per un valore di 550 milioni.

Se dovesse essere varata la «legge speciale» del governo la situazione peggiorerebbe ancora, anche perché il territorio d'intervento è oggi molto più vasto, perchè, in definitiva, i proprietari degli immobili saranno liberi di speculare sui fitti a proprio piacere.

Una delle cause della decadenza di Venezia, a parte i guasti determinati dall'uso capitalistico della laguna è stato l'esodo massiccio dei lavoratori dal centro. Con la legge del governo, anzichè diminuire questo fenomeno si ingigantirebbe.

A questo punto Chinello ha affrontato le questioni dell'inquinamento dimostrando come gli interventi previsti in questa direzione favorirebbero in definitiva le grandi aziende e segnatamente la Montedison.

Infine, il senatore comunista, dopo aver ricordato la ferma opposizione del comune e, su determinati punti, della regione veneta al «testo governativo», si è richiamato al progetto dei comunisti; «un progetto alternativo — ha detto — che fa proprie le indicazioni del Consiglio comunale di Venezia e almeno una parte di quelle del Consiglio regionale»; un progetto che restituisce alle assemblee elettive la loro autonomia e la loro sovranità costituzionale, che stabilisce nettamente il primato della salvaguardia e dell'unità della laguna, delle sue isole e dei centri storici di Venezia e Chioggia» e che affronta il problema del risanamento, a fini di una effettiva ricomposizione sociale della città lagunare «attraverso l'uso del l'esproprio e il controllo pubblico dei canoni di affitto».

«Il nostro progetto di legge — ha detto ancora Chinello — oltre a far proprie le previsioni finanziarie del «comitato per Venezia» (350 miliardi), affida l'elaborazione del piano comprensoriale — sviluppo economico e zone di intervento — ad un consorzio di tutti i comuni interessati cui partecipino anche i consigli di quartiere, la Regione e il governo».

Si tratta, in definitiva, di una proposta che rovescia l'indirizzo privatistico e speculativo della legge governativa e che raccoglie le aspirazioni e le indicazioni della popolazione e delle sue istanze elettive.

sir. se.

Grave inadempienza verso le Regioni

Il governo blocca 34 miliardi per la montagna

Convegno a Torino per denunciare la politica di rapina di questi anni - La proposta comunista per la costituzione di «comunità montane» - Realizzare la legge 1102 approvata con i voti delle sinistre

Dalla nostra redazione

TORINO, 3.

Quando, solo qualche anno fa, in Italia, cominciò una consistente importazione di auto straniere si levarono sui giornali della grande borghesia alte strida, lamenti, minacce, appelli al patriottismo. Tutti fummo informati sui meccanismi della bilancia dei pagamenti, sui suoi squilibri, sui pericoli che ne derivavano per l'economia nazionale. Gli interessi capitalisti dominanti erano toccati e reagivano, anche con le consuete mistificazioni. Niente di strano. Ascoltando a Torino esposizioni relazioni e interventi durante i due giorni di convegno sui problemi della montagna, ci chiedevamo che cosa non potrebbe scrivere un ipotetico giornale portatore degli interessi montanari. Tenendo conto che montagna in Italia vuol dire circa metà del territorio nazionale con una popolazione che — malgrado lo spopolamento inarrestato — raggiunge i dieci milioni di persone. La nostra bilancia dei pagamenti è gravata da massicce importazioni (carne, burro, formaggi) rese necessarie dallo stato di crisi strutturale di tutto il settore agricolo della nostra economia nel quale le zone montane hanno un posto di rilievo.

Verso la montagna l'atteggiamento dello Stato italiano, è stato caratterizzato da sempre dall'abbandono o dalla rapina. Questo atteggiamento, esso sì antinazionale, sta cambiando? La battaglia delle forze popolari comincia ad incidere, i montanari hanno la possibilità di uscire da uno stato antico di subordinazione? Il nono convegno sui problemi della montagna, pur con qualche cautela, ha risposto di sì.

Il punto di partenza è la legge 1102 approvata anche col voto della sinistra quasi un anno fa. E' una legge quadro che assegna alle Regioni il compito di inserire, in questa cornice, precise norme legislative. Ma il nocciolo della questione è la collocazione nuova delle popolazioni montanare. L'assessore alla montagna della provincia di Torino nella relazione generale ha sottolineato questo punto.

Entro un anno

Si danno per superati ostacoli che vengono dal passato (organismi burocratici di vario tipo) e che sono in realtà da superare. C'è però la nascita dello strumento di autogoverno: la comunità montana; l'art. 5 della legge dice: entro un anno dalla sua costituzione «*ciascuna comunità montana approntera, in base alle indicazioni del piano regionale, un piano pluriennale per lo sviluppo economico sociale della propria zona*». Alla Regione è affidato il compito di legiferare in materia di istituzione, attività, finanziamento delle comunità montane in attuazione della legge 1102.

Al convegno è stato distribuito il testo di una proposta del gruppo comunista alla Regione Piemonte su questa materia, dove si ribadisce che «*pilastro fondamentale della nuova legge è la comunità montana formata dai soli Comuni ai quali si viene così a riconoscere il ruolo di titolari della rappresentanza degli interessi globali del territorio*». Le comunità divengono «*le vere protagoniste della elaborazione e della esecuzione del programma economico di base*» con la competenza necessaria per valorizzare «*lo sviluppo delle zone montane*», per organizzare «*la partecipazione popolare alla formazione dei piani e dei programmi di sviluppo economico e sociale*». La proposta di legge comunista è firmata dai consiglieri Ferraris, Bono, Fabbris, Raschio, Revelli e Rivalta, alcuni dei quali hanno partecipato attivamente al convegno. La proposta sarà discussa entro la seconda metà di ottobre.

Le Regioni sono tenute ad adempiere l'obbligo di legiferare entro il 31 dicembre di quest'anno. «*Chiediamo alle regioni* — ha detto il compagno on. Bettiol — *un atto di fiducia nelle capacità di governo locale delle comunità montane, chiediamo ad esse l'adempimento sollecito di quanto dispone la legge 1102, scadenze precise vanno rispettate*». Ci sono ritardi delle Regioni da recuperare. Perchè «*lo stato di dissesto della montagna giunto ai già acuti e cronici fenomeni di abbandono e disaregazione della stessa società civile impone tempi di lavoro abbreviati*».

Il caos edilizio

Interventi in montagna significano agricoltura, industrie di trasformazione o conservazione collegate alle produzioni agricole, artigianato e turismo.

Per il turismo il convegno ha osservato che «*il caos edilizio dominante in non pochi centri montani di ogni parte d'Italia, imperniato unicamente sulla speculazione delle aree fabbricabili (...) deve esser per gli amministratori delle comunità montane un monito e costituire un esempio assolutamente da non seguire per non vanificare le possibilità operative offerte dalla nuova legge*

«*Occorre* — aveva detto il compagno Bettiol — *battere il tentativo di mantenere accentrata la struttura dello Stato e di concentrare nelle proprie mani strumenti e poteri che devono essere trasmessi alle Regioni che, a loro volta, li trasferiranno alle comunità montane*» Sulla «*urgente necessità che tutti gli adempimenti previsti dalla legge stessa sulla montagna a carico delle Regioni siano realizzate nei termini previsti dal la legge*»

Andrea Liberatori

Da domani a Castellammare il Festival meridionale dell'Unità

NAPOLI, 3

Con una grande manifestazione antimperialista cui prenderanno parte delegazioni del Vietnam, dell'Algeria, della Grecia e della Spagna si aprirà giovedì a Castellammare il Festival meridionale dell'Unità.

Delegazioni di giovani provenienti da varie località della regione confluiranno a Castellammare e si uniranno ai democratici stabiesi per dar vita a un corteo che si concluderà con un comizio del compagno Segre, responsabile della sezione esteri del PCI.

Concluderà il Festival una grande manifestazione popolare che si svolgerà domenica e alla quale parteciperà il compagno Giancarlo Pajetta.

L'acquirente del Colosseo

Anche mister Thomas Merrik, grazie allo stato dei monumenti romani, sta godendo il suo quarto d'ora di notorietà. Come è noto, il riccone californiano ha offerto 600 milioni di lire in cambio del Colosseo ed altri 600 si è detto disposto a spenderli per restaurarlo. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano, se non il fatto che questa volta è un americano ad offrirsi di comprare l'anfiteatro piuttosto che acquistarlo — come tante volte è avvenuto in passato — dal solito «pataccaro» romano. Quello che invece sorprende è il credito che è stato dato ad una proposta simile.

La direzione generale delle Belle Arti, ad esempio, ha ritenuto doveroso una risposta, anche se sprezzante. «Si tratta della proposta — hanno detto — di una delle tante persone che credono di poter far tutto con i soldi e l'efficienza tecnica». Più cauti sono stati, invece, i sovrintendenti alle Belle Arti e ai monumenti di Roma che hanno giudicato positivamente la proposta ma «soltanto per il suo valore di denuncia di una situazione insostenibile per mancanza di fondi e di personale».

L'architetto Terranova, esperto di Italia Nostra, ha detto che il «bravo ed efficiente americano dovrebbe offrire almeno 600 miliardi di lire, ammesso che un capolavoro architettonico quale il Colosseo sia monetizzabile». Naturalmente, l'architetto ha anche affermato che, se si imboccasse questa strada, con le intenzioni che hanno i nostri governanti di correre ai ripari, si rischierebbe di vendere tutto il patrimonio artistico italiano. Nella foto: **Thomas Merrik mentre mostra alcuni pezzi della sua collezione di foto del Colosseo.**

L'esposizione di Girotti (ENI) al Comitato d'indagine

La chimica chiede ingenti capitali ma offre poco salario e occupazione

Il costo del lavoro trattato come un «residuo» di gestione - Rapporti con la Montedison: l'Ente di Stato vorrebbe mantenere la partecipazione per ottenere una presenza nei settori fibre tessili e farmaceutico

Il presidente dell'ENI, Raffaele Girotti, è stato di turno ieri al Comitato della Camera dei deputati che conduce l'indagine sull'industria chimica. Circa il programma di investimenti del settore Girotti è tornato sul problema politico della «divisione della torta» fra i gruppi: «Per quanto riguarda gli investimenti ultimati ed in corso — ha detto — l'ANIC-ENI ha ricevuto contributi a fondo perduto per l'1,1%, per la Montedison si stima che tale percentuale sia del 2-3% e per il gruppo SIR del 20%».

Il presidente dell'ENI chiede, implicitamente, un riequilibrio a favore dell'ente statale e della Montedison. Circa le caratteristiche dello sviluppo del settore le sue idee non sembrano però molto diverse da quelle di un qualsiasi gruppo privato. Secondo Girotti «per fare gli ammortamenti tecnico-economici e per pagare gli interessi sul capitale occorreranno almeno 1.240 miliardi; pertanto resteranno disponibili per il costo del lavoro 1.880 miliardi. Questa disponibilità non consentirebbe tra il 1971 e il 1977 un incremento del costo del lavoro superiore al 6,4% annuo in termini monetari e dell'1,8% in termini reali». A questo 1,8% si ridurrebbe il beneficio dei lavoratori chimici per il programma di investimenti di 4.560 miliardi (in lire attuali) per quattro anni.

La retribuzione del lavoratore è infatti considerata un *residuo* dei conti di gestione, posposto persino al pagamento degli interessi sul capitale.

Riguardo ai rapporti con la Montedison, il presidente dell'ENI riafferma: 1) che la partecipazione ENI al capitale Montedison dovrebbe rimanere e rafforzarsi; 2) in questo ambito l'ENI propone società miste con la Montedison nel settore delle fibre chimiche ed in quello farmaceutico (per il quale, peraltro, riconosce che «non è ancora ben definita la formula della farmaceutica sociale inclusa nel Progetto '80»).

Nella discussione seguita alla relazione l'on. Eugenio Peggio (PCI) ha fatto rilevare come il posto dato nelle previsioni al miglioramento delle condizioni dei lavoratori e all'occupazione contrasta con le esigenze di sviluppo del Paese, deve essere ampliato. Peggio ha rilevato, inoltre, che la Montedison non può essere considerata ancora al la stregua di una qualsiasi *partecipazione*; è un'impresa che fonda ormai le sue prospettive sul finanziamento pubblico diretto e deve essere posta sotto diretto controllo pubblico.

Un anno di prigione per un volantino sindacale

Un anno di reclusione senza condizionale e centomila lire di multa per «diffamazione a mezzo stampa»: questa la grave sentenza emessa dal tribunale di Reggio Calabria contro il segretario degli ospedalieri-CGIL, Sebastiano Crucitti, accusato di diffamazione dalla clinica «Villa Mater» del professor Tropea.

I volantini incriminati erano stati distribuiti durante una lunga lotta sindacale per il riconoscimento dei diritti salariali e normativi dei dipendenti della clinica calabrese, ma la Corte ha accettato appieno, anzi aggravandole, le richieste del PM.

La repressione si accanisce in questo periodo particolarmente sugli attivisti di fabbrica e sui sindacalisti: 3340 sono infatti le denunce contro lavoratori e attivisti sindacali emesse nei primi sei mesi di quest'anno.

Ospedali senza medici per altri tre giorni

La protesta diretta contro i concorsi-truffa - Commissione Sanità: il ministro Gaspari polemizza coi medici ospedalieri - Domani manifestazione a Roma

Da oggi, sino a venerdì compreso, i medici ospedalieri effettueranno i preannunciati 3 giorni di sciopero contro i concorsi di assunzione che, se attuati con gli attuali criteri clientelari, metterebbero in pericolo il posto di lavoro di circa 15.000 medici interini, incaricati e straordinari.

L'associazione di categoria degli aiuti e assistenti ospedalieri — ANAAO — dando conferma dello sciopero (saranno comunque assicurati i servizi di urgenza e di pronto soccorso) ha affermato in un comunicato che «nessuna iniziativa è stata sinora presa a livello di governo e di parlamento per avviare a soluzione il problema». Anche l'iniziativa presa dalle Regioni, che hanno elaborato una proposta di legge per modificare il sistema dei concorsi e risolvere il problema dei 15.000 incaricati sulla base di concorsi regionali interni e riservati, non è stata sinora presa in considerazione.

Per domani l'ANAAO ha indetto una manifestazione nazionale degli aiuti e assistenti ospedalieri che si svolgerà a Roma alle ore 11 al cinema Capranichetta.

Il ministro Gaspari ha fatto ieri una comunicazione alla Commissione Sanità della Camera sui problemi sanitari del Paese. Si è trattato di una semplice elencazione di problemi. Silenzio totale il ministro ha mantenuto sulla crisi finanziaria degli ospedali; della situazione dei nosocomi Gaspari si è interessato soltanto per quel che riguarda i concorsi dei medici, respingendo in modo duro e aspro le rivendicazioni poste dai medici ospedalieri.

Per quanto riguarda la riforma sanitaria, il ministro ha fatto un'ambigua distinzione fra tempi tecnici di attuazione e disponibilità economiche, individuando in quattro o cinque anni i primi, in dieci anni i secondi. In altre parole, ne è scaturita una linea di governo tesa al rinvio della riforma a tempi indefiniti, e perciò a sostegno dell'attuale, distorto sistema mutualistico.

Più di mille morti al mese sulle strade

L'auto uccide quasi quanto la vecchiaia

Nel 1971 si sono avuti 12.000 decessi per incidenti Altri dati sulle cause e sulle circostanze delle sciagure

Oltre dodicimila morti nel 1971, più di mille al mese, per incidenti della strada, quasi quanti se ne registrano, nello stesso anno, per ipertensione (13.196), senilità (13.129), omicidi e suicidi (14.248). E' questo uno dei numerosissimi dati, impressionante anche per il confronto con altre più frequenti cause di morte, contenuti nell'interessante volume *Statistica degli incidenti stradali* pubblicato in questi giorni dall'Istituto Centrale di Statistica.

Nel 1971 vi sono stati esattamente 12.070 morti per incidenti stradali, mentre ne risultavano 12.141 nel 1970, 12.369 nel 1969, 11.759 nel 1968, 11.481 nel 1967 e 10.934 nel 1966. Il numero totale degli incidenti è stato di 313.265, rispetto a 307.710 nel 1970, 317.857 nel 1969 e 322.000 nel 1968. In 183.302 incidenti vi sono stati degli infortunati, morti o feriti; in 129.963 non si sono avuti danni alle persone. Il mese di ottobre del 1971 ha il primato per il numero di incidenti, 29.384, seguito con circa 27.500 incidenti dai mesi di maggio, luglio e settembre. La «punta minima» si rileva in febbraio con 21.992 sinistri.

Significativi sono i dati riguardanti i tipi di incidenti e la categoria dei veicoli coinvolti. Nel 1971 si sono verificati, nel caso di veicoli singoli: 38.896 investimenti di pedone, 13.274 urti con veicolo fermo, 7.799 urti con ostacoli accidentali, 45 urti con treno, 23.215 incidenti per fuoriuscita dalla sede stradale, 2.697 per frenata improvvisa, 458 per caduta dal veicolo. Vi sono stati, poi, 226.308 incidenti tra i veicoli, di cui i più numerosi (211.909) si riferiscono ad autovetture private e pubbliche, 30.395 ad autocarri, 30.028 a ciclomotori, 16.046 a motocicli a solo, 12.716 a velocipedi e così via fino ai veicoli a trazione animale e ai carri a braccia che concorrono rispettivamente con 362 e 107 incidenti.

La statistica dell'Istat contiene numerosi altri dati che possono consentire una analisi approfondita, sotto qualsiasi aspetto, del grave problema degli incidenti della strada e delle loro cause. Una serie di tabelle riguarda, ad esempio, gli incidenti secondo il tipo, le condizioni, il fondo della strada e secondo il tempo. Si rileva così che sul totale di 313.265 incidenti ben 232.974 sono avvenuti in strade a due corsie, in 307.890 la strada non presentava anomalie, in 266.315 la strada era asciutta e in 239.517 il cielo sereno.

Lettere all'Unità

Per la ricerca e lo studio in classe è indispensabile il quotidiano

Spettabile direzione,

sono un'insegnante di scuola media e vi chiedo di poter ricevere nel corso dell'anno scolastico 1972-73 una copia gratuita de l'Unità in classe. Il giornale verrà utilizzato dagli alunni come fonte di informazione e di documentazione per attività di ricerca e di studio, in alternativa al libro di testo.

Vi ringrazio per la collaborazione.

LETTERA FIRMATA
(Misinto - Milano)

Egregio direttore,

anche quest'anno sono costretto a chiederle di inviare gratuitamente nella scuola in cui insegno una copia de l'Unità. *L'esperienza ci ha ormai confermato l'eccezionale importanza che viene ad assumere l'ingresso del quotidiano nella scuola. I problemi politici e sociali di questo nostro tempo, non possono più essere ignorati, non si può più far finta che non esistano, continuando a condurre lezioni su libri di testo vecchi e sorpassati. Come può l'insegnante di geografia illustrare l'Indocina ai suoi allievi, dimenticando che quella stessa mattina tutti i giornali riportano la notizia — dico a caso, anche se in modo un po' partigiano — che i «vietcong» sono entrati a Saigon? E così per quasi tutte le materie, e così per tutti i mille problemi che ci assalgono e ci coinvolgono. Mi rendo conto, caro direttore, che dovrebbe essere il ministero a predisporre — ormai in modo definitivo, ed a proprie spese — affinchè ogni scuola possa abbonarsi ai giornali quotidiani. Ma, per il momento pare che non se ne voglia far niente. Ed è per questo, come le dicevo sopra, che devo fare appello alla sua cortesia per l'invio gratuito del giornale da lei diretto.*

Distinti saluti.

LETTERA FIRMATA
(Firenze)

Egregio direttore,

mi riferisco alla visita effettuata presso codesta redazione dagli alunni della scuola integrata nello scorso mese di maggio per esprimere la mia più viva riconoscenza per la sensibilità da lei dimostrata nell'esaudire la mia richiesta del marzo 1972. E' solo in un clima di collaborazione con il mondo della scuola che si può giungere al superamento della crisi attuale tra la società e la scuola, affinchè la crisi di quest'ultima possa risolversi positivamente.

Sono sicuro che gli alunni hanno tratto da tale visita, la quale li ha messi a contatto diretto con il mondo del lavoro, un indubbio vantaggio, riuscendo ad arricchire il loro bagaglio conoscitivo. Nell'augurarmi che anche nel prossimo anno scolastico possa ripetersi la lodevole iniziativa, con il consenso della s.v., rinnovo il mio più vivo ringraziamento e porgo distinti saluti.

NATALE PELLINI
Assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Melegnano (Milano)

Gli assurdi corsi integrativi per diplomati magistrali

Caro direttore,

nella seconda metà del dicembre 1971, nell'istituto magistrale «A. Gentili» di San Ginesio (il paese noto per ora soltanto per i convegni tenutivi da importanti uomini della DC) hanno inizio le lezioni pomeridiane del secondo corso integrativo destinato a coloro che, in possesso del diploma magistrale, intendano iscriversi ad una facoltà universitaria diversa dal Magistero. Questo corso dovrebbe equiparare, almeno in teoria, il diploma magistrale ai diplomi rilasciati da istituti di durata quinquennale. Neodiplomati, universitari iscritti ai corsi di laurea di Magistero, maestri elementari, segretari di scuola media, complessivamente una quarantina di persone, si iscrivono a questo corso.

Il preside precisa che, per «disposizioni superiori», non potranno sostenere l'esame finale coloro che superino con le assenze un terzo delle lezioni effettive. Nel frattempo, i presenti si rendono conto che manca un programma preciso. Così il 50 per cento degli iscritti ritengono più proficua la presenza alle lezioni universitarie o al loro lavoro. Ai primi d'agosto si apprende che quasi tutti vengono ammessi a sostenere lo esame-colloquio. La data dell'esame viene ufficialmente comunicata e fissata per il pomeriggio del 15 settembre. La lettera di convocazione raggiunge persino due studenti che si trovano sotto le armi. Al mattino del 15 colpo di scena: il preside, con tono diplomatico e dispiaciuto, comunica agli studenti che non possono sostenere l'esame coloro che hanno superato le 34 assenze.

Alcuni giovani si recano a Macerata per parlare col provveditore. Naturalmente questi è a Roma e «non si sa quando ritorna». I funzionari cercano di palleggiarsi le responsabilità. Un funzionario afferma che c'è una legge da rispettare. Intanto a San Ginesio la commissione esaminatrice, dopo aver saggiato i pochi ammessi non «fuori-legge», toglie le tende. Nel pomeriggio arriva, puntualissimo, uno dei due studenti militari e trova soltanto i bidelli.

Come può un preside incaricato dello svolgimento del corso, smentire con una decisione in extremis, quanto reso noto in precedenza? Perchè un provveditorato non si interessa per chiarire l'accaduto? Chi fa le spese di tutto sono sempre e soltanto gli studenti, che hanno sprecato un anno e che sono costretti a restare ancora in «area di parcheggio»

ALBERTO VITALI
(Penna S. Giovanni - Macerata)

La clausola del minimo delle presenze è realmente stabilita da una disposizione legislativa a carattere nazionale. Evidentemente la convocazione agli esami finali da parte della scuola anche per gli allievi che avevano fatto un numero di assenze superiore a quello fissato era, dal punto di vista puramente formale, illegale ed è stata perciò successivamente annullata o per un intervento delle autorità scolastiche superiori o per tema di eventuali contestazioni da parte ministeriale.

Sull'episodio riferito dal lettore si possono comunque fare due osservazioni. Tutta la questione dei corsi integrativi è assurda. Male impostata e peggio realizzata, si traduce in una presa in giro che danneggia gli allievi e i docenti (nonchè il personale di segreteria che ogni anno deve scioperare per riuscire a farsi pagare un minimo di straordinari). Il problema degli istituti magistrali è assai serio (vedi i 300 mila maestri disoccupati) e va risolto nel quadro generale della riforma dell'istruzione secondaria, costantemente dilazionata e mistificata dalla DC. La seconda osservazione riguarda il caso specifico: ci sembra giusto che per l'errore della scuola non debbano pagare gli allievi i quali sono stati danneggiati dalla convocazione e dal successivo annullamento della convocazione stessa. (*m.m.*)

L'indennità di liquidazione e questo salario «che aumenta sempre e non basta mai»

Caro direttore,

leggo nella rubrica «Lettere all'Unità» del 29 settembre una difesa dell'istituto della liquidazione da parte di Ernesto Martini, della FIOM di Milano, e sono stupito di trovarci questo esempio: «Prendiamo un impiegato di 2ª categoria con 10 anni di anzianità; applicando l'8% sullo stipendio, corrispondente alla indennità di anzianità, egli realizzerebbe dal 1962 al 1972 una somma di un milione di lire circa; ebbene, per lo stesso periodo, in caso di risoluzione del rapporto, egli percepirebbe una indennità di anzianità che, essendo calcolata sull'ultimo stipendio, assommerebbe a circa 2 milioni di lire».

Non ti meraviglia questo caso veramente eccezionale di magnanimità del padronato? Secondo me ci sono almeno due spiegazioni: 1) il valore della moneta, cioè il suo potere d'acquisto nel tempo, non è costante e i 2 milioni ricevuti nel 1972 non sono il doppio di un milione ricevuto a partire dal 1962 mese per mese. Tanto è vero che lo stesso 29 settembre è stata pubblicata sui quotidiani una statistica della City Bank (che ritengo sottovaluti la svalutazione reale del salario operaio) da cui risulta che 100 lire italiane del 1961 valevano 66 lire nel 1971. Poichè dal 1968 abbiamo un'accelerazione dell'inflazione (la media del decennio è stata del 4,0% mentre da tre anni abbiamo oltre il 5%) nel 1980 i 2 milioni di lire varranno, di questo passo, non più di un milione; 2) l'imprenditore, trattenendo la quota di liquidazione, la investe e cerca di farci un profitto (di solito ci fa un profitto: gli basterebbe depositare gli importi in banca o acquistare titoli di Stato per farlo). L'operaio non ha la stessa possibilità? Ad esempio, se riceve l'8% in più di salario ogni mese, non aumentano le sue possibilità di mandare i figli a scuola per fargli studiare, mettiamo l'aritmetica e l'economia, che sono tanto utili anche ad un operaio?

Scusami l'intervento, ma credo proprio necessario che stimoliamo, anche con un po' di polemica, un'analisi più realistica del salario «che aumenta sempre e non basta mai».

RENZO STEFANELLI

Quei funerei «oggetti ricordo»

Caro direttore,

ai primi di settembre mi trovavo di passaggio a Pesaro e, nell'attesa del treno mi fermai al bar della stazione. Uscendo, notai in una vetrinetta, dove vengono esposti per la vendita oggetti ricordo, delle fotografie a colori del «duce», debitamente incorniciate. Non credevo ai miei occhi!

Dato che il treno era già in pensilina, non potei fare nulla. Ma mi sembra riprovevole che nessun compagno del posto abbia finora ritenuto necessario intervenire. Mi recherò nuovamente in quella città il mese prossimo e, nel caso la disgustosa effige fosse ancora esposta, interverrò di persona per far cessare l'indegno spettacolo.

Ricordo, a proposito di questo episodio, una lettera pubblicata su l'Unità *alla fine di luglio, in cui un lettore segnalava la vendita di medaglie del «duce» (e persino di Hitler), su tutta la riviera Adriatica e sollecitava l'intervento dei compagni e della magistratura. Ma a quanto pare durante l'estate nessuno si è preoccupato della faccenda.*

FIORELLA DE STEFANI
(Venezia)

Due nuovi collettivi teatrali al lavoro

Si è costituita a Roma la compagnia «Teatro - Teatro», che ha carattere sociale ed è strutturata come un collettivo di lavoro. La compongono gli attori: Marisa Belli, Ginella Bertacchi, Paola Dapino, Giorgio Del Bene, Roberto Della Casa, Paolo Falace, Luisa Giser, Gino Lavagetto, Salvatore Martino, Maurizio Micheli, Michele Mirabella, Riccardo Peroni, Alberto Terani; gli autori: Maria Silvia Codecasa e Roberto Mazzucco; i tecnici: Ignazio Agosta e Giuliano Orlando; lo scenografo Uberto Bertacca e il regista Nino Mangano.

«Teatro-Teatro» metterà in scena, nel corso della stagione 1972-'73, *In nome di re Giovanni* di Maria Silvia Codecasa e Roberto Mazzucco da Shakespeare e Marlowe e un testo didattico per bambini *Bombolone dove sei* di Roberto Della Casa.

In nome di Re Giovanni tratta in chiave grottesca il tema della differenza tra legge e giustizia all'interno del «gioco» del potere e dei potenti. Gli autori si sono rifatti per l'intreccio al *Re Giovanni* di Shakespeare e alla fonte marlowiana. *Bombolone dove sei* presenta i temi più attuali della società di oggi adattati alla mentalità infantile. *In nome di Re Giovanni* debutterà l'11 ottobre ad Orvieto per poi essere a Roma, al Teatro delle Arti, dal 17 ottobre al 5 novembre e comincerà, quindi, una lunga *tournée* che prevede rappresentazioni nelle maggiori città italiane e nei circuiti di decentramento.

* * *

Sono iniziate a Roma le prove di *Edipo senza sfinge* di cui Ruggero Jacobbi è autore e regista. Lo spettacolo andrà in scena nell'allestimento del «Teatro italiano moderno» che è una cooperativa di autori, attori e operatori teatrali.

Jacobbi, che in questi giorni ha ricevuto a Saint Vincent il premio «Silvio D'Amico» per il suo libro *Teatro da ieri a domani*, ha seguito in questo suo lavoro drammatico la traccia dell'Edipo di Corneille, che a sua volta si era ispirato alle tragedie di Sofocle e di Seneca. Ne è risultata una trasposizione moderna del mito di Edipo. La parte di Edipo è affidata a Vittorio Ciccocioppo, quella di Giocasta a Maria Grazia Marescalchi, Mentre Corrado Annicelli sarà Tiresia e Giovanna Fiorentini con Giovanni Brusatori formeranno la coppia Dirce-Teseo. Scene e costumi di Luca Bramanti.

Edipo senza sfinge sarà presentato a Roma al Teatro delle Arti, a Milano al Filodrammatici, ed in altre città, concludendo il suo giro all'Olimpico di Vicenza.

Così la prima puntata di Canzonissima

Vieni via con me, taratapunzi... e sarà la canzone cantata da Loretta Goggi che aprirà sabato prossimo alle 21,15 sul primo canale televisivo, la serie di trasmissioni di Canzonissima '72. Dopo questa canzone, che fungerà da sigla della trasmissione, si alterneranno i primi otto cantanti, ognuno dei quali canterà un proprio motivo da sottoporre alle giurie.

Gli otto cantanti sono: Nada, che canterà *Una chitarra e una armonica*, Caterina Caselli *Le ali della giovinezza*, Mirna Doris *Veneziana del mio cuore*, Marisa Sacchetto *Il mio amore per Mario*, Nicola Di Bari *Occhi chiari*, Gianni Nazzaro che dovrebbe cantare *Quanto è bella lei* ma non l'ha ancora confermato, Donatello *Gira gira mondo* e Tony del Monaco che canterà *A Maria*.

Sono già stati resi noti anche i nomi degli otto cantanti che si esibiranno nella seconda puntata, in onda il 14 ottobre: Little Tony, Tony Astarita, Tony Cucchiara, Iva Zanicchi, Rosanna Fratello, Donatella Moretti, Giovanna, e quasi sicuramente, Massimo Ranieri.

A Pisa una rassegna del cinema politico

PISA, 3

La prima «Rassegna nazionale del cinema politico, di sperimentazione, di ricerca di base» si svolgerà a Pisa dall'11 al 18 novembre. L'obiettivo principale della iniziativa è di rilevare, attraverso confronti e dialoghi, i valori culturali dei film politici, con particolare riguardo a quelli contenenti idee e innovazioni tali da caratterizzarli come «opere cinematografiche originali».

Sul piano sociale, la mostra si propone di contribuire alla «formazione» ed alla «informazione» delle masse, mentre sotto il profilo estetico intende fornire strumenti di analisi necessari alla comprensione di un film e del suo significato culturale e politico

La Regione toscana, che ha promosso l'iniziativa insieme con gli enti locali, auspica di riuscire ad organizzare una attività permanente, introducendo un particolare tipo di cinema nell'ambito della scuola.

Anche Monica Vitti alla festa dell'Unità

Anche Monica Vitti ha voluto partecipare, come migliaia e migliaia di romani, al Festival dell'Unità. La bella attrice, la quale sarà Tosca nel film che Luigi Magni sta per cominciare, è stata riconosciuta e festeggiata dai cittadini che affollavano gli stand del villaggio. L'obiettivo del fotografo ha còlto il simpatico incontro di Monica Vitti con una coppia di compagni

Conferenza stampa ieri a Roma

Il gradevole «Godspell» apre l'Autunno romano

In programma anche «I danzatori di Bali» e «Madrigal» dell'Ensemble di Budapest che verrà dato a Viterbo, Anagni e in quattro quartieri urbani

Per la presentazione della Prima Rassegna internazionale dello spettacolo e della musica — ha come sottotitolo «Autunno romano» — che, quest'anno, si svolgerà sotto il patrocinio della Regione Lazio e dell'Ente provinciale del turismo di Roma, l'associazione di cultura teatrale «Teatro Club» ha indetto ieri mattina al Grand Hotel di Roma una conferenza stampa presieduta da Gerardo Guerrieri, dall'assessore regionale al turismo e da altre personalità. La breve «introduzione» di Guerrieri — per la verità un po' confusa, contraddittoria, e forse troppo densa di temi — ha inquadrato l'iniziativa del «Teatro Club» nell'ambito non solo di un possibile decentramento (quest'anno una serie di concerti dell'Ensemble Madrigal di Budapest si terranno ad Anagni e a Viterbo, nonchè in quattro quartieri di Roma), ma anche di una «rivoluzione» del teatro, un teatro che tende a «diventare natura» nella funzionalizzazione di nuovi spazi scenici. Per Guerrieri portare il *Madrigal* di Budapest in chiese «nuove» e «popolari» (non barocche) quali quelle di Anagni e Viterbo, è un deciso passo in avanti nei confronti di un concetto aristocratico di cultura

Il discorso un tantino paternalistico di Guerrieri è stato, per così dire, «interrotto», da alcune dotte note informative del professor Ferruccio Marotti sul Teatro dell'isola di Bali, più esattamente sullo spettacolo *I danzatori di Bali*, con la grande orchestra Goleman, presentato in collaborazione col Festival del Terzo Mondo di New York e col Festival di Automne de la Danse di Parigi. Per Marotti è un'occasione da non perdere questa di assistere alla rappresentazione di un teatro che, a suo tempo, entusiasmò Antonin Artaud a tal punto che gli ispirò la teorizzazione del «teatro della crudeltà». Come ha sottolineato Marotti, il teatro è al centro della vita sociale dei balinesi, i quali diventano «attori» fin dalla nascita. La stessa nascita e la morte si trasformeranno in riti teatrali, studiati attentamente dagli etnologhi e dagli antropologhi. Di particolare interesse si annuncia la danza *Legoncroton*, dove è possibile rintracciare alcuni elementi del teatro epico.

A proposito dell'*ideologia* della politica culturale di un Teatro Regionale, l'assessore al turismo ha sottolineato come in una società democratica l'«educazione» dovrebbe essere intesa nel suo specifico significato etimologico di «maieutica», cioè di «tirar fuori» dalle masse e non soltanto «riempirle». In conclusione, l'assessore ha teorizzato la necessità che spettacoli «di qualità» (come quelli in programma) raggiungano spettatori «di qualità».

Al di là delle belle intenzioni del «Teatro Club» non possiamo fare a meno di rilevare l'intellettualismo di certe scelte, le quali, secondo noi, nulla o poco hanno a che vedere con l'ideologia progressista di un autentico decentramento teatrale. Si tratta, piuttosto, di un ennesimo tentativo di «acculturazione» indiscriminata.

A confortare il nostro giudizio giunge *Godspell*, la commedia americana *rock*, basata sui temi del Vangelo secondo San Matteo, concepita e scritta da John-Michael Tebelak, la quale, dopo i successi strepitosi negli Stati Uniti, in Francia e in Inghilterra, inaugurerà il 9 ottobre, al Teatro Sistina, lo «Autunno romano». Già alcune critiche, più o meno consapevolmente, mettono lo accento sull'*evasività* dello spettacolo: «Invenzioni di regia, costumi, canzoni, allegria o tristezza, niente pesa, niente imbarazza, niente urta», leggiamo sul quotidiano *Aurore*. Eppure, ieri mattina, alla conferenza stampa, c'è stato qualche cronista bacchettone che ha espresso violentemente la personale disapprovazione per questa scelta «irriverente» del «Teatro Club».

Diamo, quindi, in sintesi, il calendario delle manifestazioni: il 9 e 10 ottobre, al Teatro Sistina, la Compagnia del Théâtre de la Porte Saint Martin presenterà *Godspell* con la regia di Nina Faso; dal 23 al 30 ottobre, ad Anagni, Viterbo e in quattro quartieri romani — Tiburtino, Tuscolano, Eur e Salario — l'Ensemble di Budapest presenterà *Madrigal:* dal 27 novembre al 3 dicembre, al Teatro del Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari (EUR), si esibiranno *I danzatori di Bali*.

r. a.

In Argentina un film sul caso Eichmann?

BUENOS AIRES, 3.

Secondo alcune voci diffuse nella capitale argentina, il regista Lucas Demare starebbe preparando un film ispirato a un romanzo sul caso Eichmann.

Il romanzo, non ancora messo in vendita, è intitolato *Atermath* ed il suo autore è lo scrittore nord americano Ladislav Farago, noto per altre opere che sono state portate sullo schermo, come *Patton* e *Tora, tora, tora*.

Un'esperienza polacca

Come la prosa viene portata nei villaggi

Da Varsavia ogni giorno un gruppo di attori raggiunge centri della regione non toccati dalle compagnie di giro - Un lavoro che dura da 17 anni

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 3

«Quando abbiamo cominciato il nostro lavoro in provincia, diciassette anni fa, la gente non conosceva il teatro. Confondeva la figurazione scenica con la realtà, ignorava il costume di applaudire al termine dello spettacolo». Chi ci racconta queste ormai lontane esperienze è uno degli attori del «Teatro della terra di Masovia», uno degli anziani che di questo teatro fanno parte dalla fondazione. Ora gli attori sono in totale quaranta, talvolta riuniti in un solo grande complesso, talvolta divisi in due o più gruppi.

La compagnia ha sede a Varsavia, ma nessuno dei suoi spettacoli si svolge nella capitale. Ogni pomeriggio, in pullman, la compagnia parte per una cittadina o un villaggio della regione di Varsavia, portando il teatro nei centri tagliati fuori dalle *tournées* delle maggiori compagnie. Un teatro di seconda categoria, dunque? In un certo senso, sì. O più esattamente un teatro divulgativo, e destinato ad avvicinare a questa forma di vita culturale un pubblico altrimenti escluso da essa.

Per osservare, in pratica, la attività di questo gruppo teatrale ci siamo recati a Sokolow Podlaski, una cittadina di nove mila abitanti, a un centinaio di chilometri dalla capitale. Un centro prevalentemente agricolo, con due piccoli stabilimenti, più un terzo ad attività stagionale, per la lavorazione della barbabietola da zucchero. La sala è quella tipica di un cinema-teatro di paese; l'attrezzatura tecnica si riduce ad un modesto parco lampade, capace di «movimenti» assolutamente elementari; esclusa ogni possibilità di effetti scenici, per quanto semplici. Lo spettacolo deve dunque svolgersi secondo le formule semplici e tradizionali. Anche la commedia in programma, del resto, è delle più tradizionali: si tratta di una opera di Szaniawski, autore fiorito fra le due guerre e che conobbe qualche notorietà anche all'estero negli anni '30 (*L'avvocato e le rose*, mi dicono è stata recitata anche a Trieste). Un intreccio non complicato, una vicenda psicologica accessibile anche ad un pubblico modestamente preparato, una certa dose di ironia per rialzare il tono dell'insieme: tutto sommato, una piccola delusione per chi si aspetti di vedere un saggio del prestigioso teatro polacco, che ha dato all'avanguardia alcuni dei più autorevoli nomi. Ma l'errore è proprio nell'aspettarsi qualche cosa di simile. Ce lo spiegano, con molta cortesia, gli stessi componenti della compagnia: gente di una preparazione culturale e tecnica assolutamente professionistica, che ha scelto consapevolmente, liberamente il compito di portare il teatro nelle campagne, così come altri vi portano scuole o biblioteche (d'altra parte, è giusto sottolineare che non c'è praticamente alcuna differenza di trattamento economico fra gli attori della capitale e quelli «di provincia»: la retribuzione non è determinata dalla capacità contrattuale individuale, ma da un contratto nazionale di categoria, proprio come, anche da noi, per insegnanti o funzionari pubblici).

E il repertorio? Avevamo cominciato — spiega il direttore della compagnia — con Mrozek e Witkiewicz, ma abbiamo dovuto rivedere le nostre ambizioni di fronte alla reale difficoltà di far accettare degli autori «difficili» a un pubblico non preparato; così abbiamo ripiegato su un repertorio «tradizionale». I nomi di questo repertorio, del resto, forniscono un panorama di tutto rispetto: da Skakespeare a Schiller, da Goldoni a Molière, da Lope de Vega a Cechov, e ancora Mickiewicz, Fredo, Abramow, Gorki, Durrenmatt, Miller. Accanto a questi nomi «sicuri» anche qualche montaggio su episodi di storia recente o su problemi contemporanei; e anche qualche autore nuovo del tutto (ce n'è anche fra gli stessi giovani attori della compagnia) che si prova a trattare in forma teatrale i problemi di questo pubblico specifico: e non sono gli spettacoli di minor successo.

Ora, con la crescita delle nuove generazioni più colte e con l'efficace opera educativa che la televisione (quando beninteso venga impiegata in questo senso) può svolgere, anche il pubblico di paese si avvia a una sensibilità e maturità culturale sempre più vicina a quella delle platee cittadine.

Paola Boccardo

Il Canteuropa attraversa la RFT

FRANCOFORTE, 3.

Dopo due giornate di successi a Monaco, il Canteuropa, dalla Baviera si è spostato nell'Assia. Il lungo convoglio del «Canteuropa Express» avrebbe dovuto raggiungere direttamente la stazione di Francoforte, ma si è preferito dirottarlo su un binario morto della stazioncina di Sportfeld che è a circa 12 chilometri dalla città.

I partecipanti alla manifestazione canora si sono esibiti questa sera alla «Sharhunderthalle» di Francoforte, dove il *cast* dei cantanti è stato presentato un po' rimaneggiato rispetto a quello che si è esibito al Circus Krone di Monaco.

Sono, infatti, dovuti partire i coniugi Al Bano e Romina i quali hanno ottenuto una breve licenza per fare «un salto» in Venezuela dove interpreteranno alcuni *show* pubblicitari; raggiungeranno il Canteuropa a Charleroy, in Belgio, per accompagnarlo fino alla sua conclusione, ad Imperia. Per i due che se ne sono andati è annunciato un arrivo eccezionale: quello di Iva Zanicchi.

Anche l'improvvisa defezione di Claudio Villa, che se ne è andato in maniera abbastanza burrascosa già a Diamante, in Calabria, è rientrata, e il «reuccio della canzone» è ritornato in seno alla carovana, qui in Germania occidentale a contendere agli altri applausi e simpatia.

Da Francoforte il Canteuropa completerà il suo viaggio nella RFT raggiungendo domani Wolfsburg, nella bassa Sassonia; quindi posdomani Dusseldorf nella Westfalia per attraversare poi la frontiera con il Belgio.

NELL'ANNO INTERNAZIONALE DEL LIBRO
PROMOSSO DALL'UNESCO

LE LIBRERIE

REMAINDERS

COMPIONO DIECI ANNI

1962-1972

AL SERVIZIO DEL LETTORE ITALIANO

RINGRAZIANO

LA MERAVIGLIOSA CLIENTELA CHE IN DIECI ANNI DI AFFEZIONATA ED ASSIDUA FREQUENZA HA INTESO APPREZZARE E VOLUTO CONSOLIDARE IL SETTORE ITALIANO DEI REMAINDERS INTERNAZIONALI

ANNUNCIANO

L'ARRIVO E L'ESPOSIZIONE DI IMPORTANTI E QUALIFICANTI NOVITA': **BRAMANTE** (LIBRI D'ARTE), **RIZZOLI** NARRATIVA E BIOGRAFIE), **ELECTA** (MONOGRAFIE D'ARTE), **MONDADORI** (NARRATIVA, SAGGISTICA, ECONOMICI E LIBRI PER RAGAZZI), **ALFIERI & LACROIX** (LIBRI D'ARTE), **AMZ** (NARRATIVA PER RAGAZZI), **LONGANESI** (GIALLI ECONOMICI), — (ECONOMICI), **CESCHINA** (NARRATIVA E SAGGISTICA), **BOMPIANI** (SAGGI E NARRATIVA), **VALLECCHI** (SAGGISTICA, NARRATIVA E VARIA)

UN MIGLIAIO DI NUOVI TITOLI

IN VENDITA UNITAMENTE AL VASTISSIMO ASSORTIMENTO DEL CATALOGO REMAINDERS CON LO

SCONTO REMAINDERS DEL 50%

INFORMANO

CHE PROSEGUE L'ANNUALE

VENDITA SPECIALE

DELLE RIMANENZE DELLE LIBRERIE CHE, COME E' TRADIZIONE VENGONO OFFERTE CON L'ECCEZIONALE

SCONTO DEL 75%

MIGLIAIA E MIGLIAIA DI OPERE IRREPERIBILI DA ANNI ANCHE PRESSO I REMAINDERS PER LA VOSTRA BIBLIOTECA: D'ARTE, DI STORIA, SOCIOLOGIA, FILOSOFIA, POLITICA, NARRATIVA, SAGGISTICA, RELIGIONE, SCIENZA, VIAGGI, PEDAGOGIA, POESIA, TEATRO, MUSICA, PSICOLOGIA, ECONOMIA, GEOGRAFIA, ECC.

AFFRETTATEVI !! LIBRERIE

REMAINDERS

MILANO LIBRERIA UNIONE Galleria Unione, 3 **MILANO** LIBRERIA INTERNAZIONALE ACCADEMIA Galleria Vittorio Emanuele II, 17 **MILANO** LIBRERIA MANZONI Via Manzoni, 38 **MILANO** LIBRERIA DEGLI EDITORI Via Paolo Sarpi, 35 **ROMA** LIBRERIA S. SILVESTRO Piazza San Silvestro, 27/28 **ROMA** LIBRERIA VIMINALE Piazza Viminale 12/13 **BRESCIA** LIBRERIA PALESTRO Corso Palestro, 19 **BERGAMO** LIBRERIA CONTI Via XX Settembre, 21 **VERONA** LIBRERIA GHEDUZZI Corso S. Anastasia, 7 **VENEZIA** LIBRERIA SERENISSA Mercerie S. Zulian **BOLOGNA** LIBRERIA ACCURSIO Galleria Accursio (sottopassaggio Rizzoli) **PISA** LIBRERIA ITALIA Corso Italia, 168 **BARI** LIBRERIA INCONTRI Via Piccinni, 125 **TARANTO** LIBRERIA MAGNA GRECIA Via Giovinazzi, 52 **VOGHERA** LIBRERIA EMILIA Via Bidone, 12 **LUINO** LIBRERIA LUINESE Via XV Agosto, 42 **TORINO** LIBRERIA GIOLITTI Via Goliitti 3/c **BRINDISI** LIBRERIA AL CORSO Corso Garibaldi, 80 **PAVIA** LIBRERIA DEL CORSO Corso Cavour, 51

ROMA
LIBRERIA S. SILVESTRO
PIAZZA SAN SILVESTRO, 27/28
LIBRERIA VIMINALE - PIAZZA VIMINALE 12/13

SELF SERVICE — ENTRATA LIBERA

le prime

Teatro

Libertà è una mela in carta colorata

Prima della rappresentazione (avvenuta giorni fa al «Folkstudio») di *Libertà è una mela in carta colorata*, farsa politica in due tempi di Gino Melchiorre presentata dal Collettivo teatrale «Gruppo 5» (oggi resosi autonomo da «Nuova Scena»), abbiamo compiuto una ispezione estremamente interessante dietro le quinte della struttura scenica componibile, nel cuore di un'officina, magica all'apparenza, che non produce sogni, ma le immagini dei meccanismi generali che regolano la società classista.

Poco dopo, attraverso la «favola» di Robinson Crusoe, elaborata in senso didascalico, assistevamo a un apologo sulla libertà, o meglio sull'impossibilità della libertà. Se nel primo atto Robinson, contro il suo schiavo Emilio-Venerdì, tenta di attuare le fasi tipiche della costruzione della società classista (divisione del lavoro, creazione della gerarchia, sfruttamento, accumulazione capitalistica), nel secondo, dopo un ritorno nella «civiltà», Robinson diventerà suo malgrado *vittima* della stessa repressione, mentre Emilio-Venerdì ritroverà la sua precisa dimensione di classe.

Ora, il fascino dell'apologo nasceva quasi interamente dall'uso dei burattini (li avevamo già visti prima, dietro le quinte, nei loro volti di caucciù fuso, una creazione di Serena Sartori), qui riproposti nella loro funzione primigenia di arguti interpreti del punto di vista del popolo sul rapporto sociale e, quindi, di anticipatori della sua coscienza di classe.

Il «Gruppo 5» (con Sonia Donali, Miguel Quenon, Gino Melchiorre, Serena Sartori e Luigi Valentini) intende affrontare i temi della lotta di classe attraverso analisi *generali*, le quali naturalmente non possono che essere espresse attraverso l'estetica del teatro. Una scelta, questa, non priva di difficoltà, la quale, forse, porterà all'uso sempre più frequente della metafora, cioè alla riproposta di un «testo» in cui i messaggi politici saranno mediati dalla forza di convinzione dell'arte.

Il pubblico ha applaudito a lungo, e lo spettacolo si replicherà ancora nei piccoli centri abitati dove spesso non esiste neppure l'*idea di un teatro*.

vice

Musica pop

Amon Dull II

Nell'ambito delle manifestazioni della «stagione *pop*», che si protrae con successo da almeno due anni, il Piper Club ha ospitato l'altra sera la formazione tedesca degli Amon Dull II, uno dei pochi gruppi europei cui venga concesso il privilegio di figurare spesso nelle classifiche riservate agli astri del *rock* anglosassone.

Innanzitutto va detto che gli Amon Dull II hanno definitivamente abbandonato i facili schemi del monocorde *dark sound* che caratterizzò il loro fortunato debutto musicale. Da consumati professionisti quali sono — i cinque strumentisti provengono da scuole diametralmente opposte e da anni vengono utilizzati come *session men* nelle *big band* jazzistiche rimaneggiate in sala d'incisione — gli Amon Dull II si allacciano ad un solido *country-rock* di stampo californiano, rielaborato in chiave «elettrica» con l'aggiunta di un violino che si alterna con la *steel guitar* nel ruolo di solista. Questi, ben coadiuvato da un dosato uso del sintetizzatore, è ancora una volta alfiere di un lugubre *rock* futurista.

Tecnicamente, il gruppo non è privo di risorse, anche se gli Amon Dull II non riescono ad esprimersi con troppa fantasia. Quel che guasta, sono gli impasti vocali, mal inseriti nel contesto, a volte persino fuori tono, tanto da smembrare l'intera sezione ritmica. Nel finale, l'esibizione volge al termine onesta ma povera, e gli Amon Dull II lasciano il palcoscenico senza alcun rimpianto da parte di un folto pubblico che si aspettava certo qualcosa di più.

d. g.

RAI TV

controcanale

TARANTO 1940 — *Terza puntata della serie «Passato prossimo», curata da Stefano Munafò. Questa volta si è trattato della ricostruzione documentaria della memorabile notte nella quale gli aerosiluranti inglesi, a soli cinque mesi dalla dichiarazione di guerra decisa dal regime fascista, bombardarono e distrussero in parte la squadra navale italiana di stanza nel porto di Taranto. L'intenzione di Ivan Palermo — che ha preparato il programma con la collaborazione del regista Nanni Loy — era quella, ci è parso, di cogliere, attraverso l'analisi di un momento cruciale, la presa di coscienza di un'intera città nei confronti del fascismo e della guerra.*

Per realizzare questa intenzione, Palermo ha puntato, soprattutto nella prima parte e nelle sequenze conclusive, su due elementi: il confronto fra la tronfia retorica di Mussolini e la realtà della tragedia, le testimonianze di alcune persone che avevano vissuto quella notte e la sua immediata vigilia e l'alba seguente. Questo secondo elemento era senza dubbio la chiave dell'intera trasmissione: o meglio, avrebbe potuto esserlo se fosse stato sviluppato fino in fondo e con maggior decisione. Già quel che abbiamo udito, comunque, era di grande interesse e suggeriva non pochi spunti di riflessione. Si avvertiva il segno di classe dell'antifascismo operaio: ed è stata la prima volta che in televisione si è parlato dell'avversione che, già prima che il fascismo concludesse la sua parabola scaraventando il Paese nella tragica avventura bellica, gli operai più coscienti nutrivano per il regime, strumento feroce per il loro sfruttamento.

E' stata anche la prima volta, forse, che si è tentato di iniziare un'analisi delle ragioni che portavano una parte così grande della popolazione italiana — in particolare del sottoproletariato e della piccola borghesia — a credere nelle parole d'ordine mussoliniane; è stata la prima volta che si è tentato di esaminare cosa stesse dietro l'entusiasmo delle «folle oceaniche».

In questo senso, il programma era molto stimolante e aveva un valore non comune, tale da meritare una collocazione decisamente migliore (ad esempio quella che, invece, è stata riservata all'inchiesta-spettacolo di Enzo Biagi). Purtroppo, però, gli elementi che abbiamo citato non avevano nell'economia complessiva della trasmissione il peso che avrebbero dovuto avere; nè l'analisi riusciva ad andare oltre il suggerimento. Non si è approfondito, ad esempio, il tema dell'antifascismo operaio; non si è cercato di precisare differenze esistenti fra gli atteggiamenti dei differenti gruppi sociali; le stesse notazioni sulle radici del consenso che il fascismo era riuscito a strappare sono state scarse. Un montaggio più ragionato delle testimonianze, l'uso della discussione di gruppo, e soprattutto uno spazio maggiore per tutta questa parte, avrebbero conferito definitivamente al programma un senso preciso.

E, invece, per tutta la seconda parte, ci si è dilungati sulla ricostruzione dell'attacco inglese: e, lentamente, la trasmissione ha acquistato il sapore di un normale documentario di guerra. Qui, fra l'altro, è stata tralasciata ogni analisi critica: non si è cercato minimamente di capire come quella «avventura» fosse stata vissuta, nella sua terribile meccanica, dai marinai, dai portuali, dalla «carne da cannone».

Lo squilibrio è stato netto, tanto da far perdere alla puntata gran parte del suo impatto iniziale e del suo senso. La sollecitazione, da un certo punto in poi, è stata indirizzata verso la rievocazione drammatica pura e semplice: e il rischio è che si sia stati tutti indotti ad assistere alla puntata in questa chiave specifica che è, fra l'altro, la più comune per i documentari televisivi del «genere».

g. c.

oggi vedremo

RITRATTO D'AUTORE (1°, ore 18,45)

La trasmissione di questo pomeriggio è dedicata alla mostra delle sculture di Henry Moore, allestita al Forte di Belvedere di Firenze dal 20 maggio, e che sta per chiudersi in questi giorni. Nato nel 1898, Henry Moore è considerato uno dei maggiori artisti viventi: la sua fama venne definitivamente consacrata nell'immediato dopoguerra con la prima grande mostra al Museum of Modern Art di New York. Nel corso del servizio odierno, Moore risponde alle domande di un gruppo di giovani studenti, ripercorrendo le tappe della sua evoluzione artistica e illustrando il significato di alcune sue opere.

THRILLING (1°, ore 21)

Dopo le prime puntate dedicate alla mafia, il programma-inchiesta di Enzo Biagi si occupa stavolta di spionaggio. La trasmissione di stasera esamina il fenomeno dello spionaggio nelle forme più note: lo «spionaggio politico», tipico della «guerra fredda»; lo spionaggio industriale, piattaforma di conflitto per i grandi interessi del capitalismo occidentale; lo spionaggio «aereo-spaziale», in cui si manifestano alcuni aspetti della società del futuro; lo spionaggio «poliziesco», che investe alte sfere del potere costituito.

MIO ZIO (2°, ore 21,15)

Mio zio, diretto ed interpretato da Jacques Tati nel 1958, apre un breve ciclo dedicato ai due comici più rappresentativi del cinema francese contemporaneo: Jacques Tati e Pierre Etaix. C'è molto da ridire su questo abbinamento, visto che per anni Etaix venne considerato un semplice discepolo di Tati, troppo simile al «maestro» per essere a sua volta un caposcuola. Il giudizio non è esatto, ma, ponendo i due comici in uno stretto raffronto, la tesi suddetta può venire ingiustamente avvalorata. Tati si rifà alla tradizione comica chapliniana e keatoniana, riproponendo a distanza di molti anni il linguaggio gestuale del muto e mettendo in luce, al contempo, attualissime problematiche presentate in chiave satirica. *Mio zio* è forse il suo capolavoro, l'opera in cui meglio si sviluppa la sua penetrante vena umoristica.

programmi

TV nazionale

11,00 Offerta dell'olio alla lampada votiva dei comuni d'Italia
In telecronaca diretta da Assisi.
12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Storia dell'umorismo grafico».
13,00 Gente di montagna
Telefilm. Regia di Yan Spata.
13,30 Telegiornale
15,30 Sport
Ciclismo: ripresa diretta da Bologna per il «Giro dell'Emilia»
17,00 Nel bosco dei Pogles - La palla magica
Programmi per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Vacanze nell'isola dei gabbiani» - «Le avventure del giovane Gulliver».
18,45 Ritratto d'autore
«Henry Moore»
19,15 Antologia di sapere
Terza puntata di «Il pianeta avvelenato»
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Thrilling
«La spia che viene dal cielo»
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

19,45 Tribuna regionale della Lombardia
21,00 Telegiornale
21,15 Mio zio
Film. Regia di Jacques Tati.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6,05: Mattutino musicale; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: Gratis; 14,10: Zibaldone italiano; 16: Il cavallo del bambino va piano piano; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Country & Western; 18,35: Le nuove canzoni italiane; 18,55: I tarocchi; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assoluta; 20,15: Ascolta si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Reggiti la casa Skoop; 21,55: Orchestra di Bert Kaempfert; 22,10: Concerto del violinista David Oistrakh e del pianista Bedura-Skoda; 23,20: Musica leggera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con I Domodossola e T. Renis; 8,14: Musica espressa; 8,40: Opera ferma poste; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Tarzan»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Aperto ancora per ottobre; 12,10: Regionali; 12,40: I matalingua; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Canzoni napoletane; 15,40: Cararai; 17,35: Pomeridiana; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 22,40: «Una casa per Martin»; 23,05: ...e via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musica seria; 10: Concerto; 11: Concerti di Prokofiev; 11,30: Musiche italiane; 12: Musiche di Benjamin Britten; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Concerto del Sestetto Luca Marenzio; 16,15: Orsa minore; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: La filosofia oggi; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: La romanza da salotto; 22,30: Critica musicale.

DECENTRAMENTO: aperto tentativo di sabotaggio

Inammissibile ricatto della destra favorito dalle inadempienze della DC

Duro monito del sindaco: venerdì termine « estremo » per la nomina dei consigli di circoscrizione - Il Msi si dichiara disponibile ed incoraggiato dalla DC ad affossare la riforma - Ferma presa di posizione del gruppo comunista - Anche il PSI chiede spiegazioni - Vaghi gli impegni del gruppo democristiano - Concluso il dibattito sui prezzi con il voto sugli ordini del giorno

La seduta del consiglio comunale di ieri sera ha registrato sul problema-chiave del decentramento un episodio gravissimo, e cioè una pesante manovra ricattatoria della destra — e specificamente del MSI, che ha agito in collegamento con alcuni gruppi dc (forse Petrucci e soci) — diretta contro la vita stessa del consiglio comunale. Il punto è questo: si vuol affossare la riforma del decentramento amministrativo, impedendo la nomina dei consigli di circoscrizione, il che produrrebbe il risultato inevitabile di gettare il consiglio nel pieno di una pericolosissima e paralizzante crisi. A questa manovra hanno reagito immediatamente socialisti e comunisti. Molto più timidamente la DC (la cui sinistra ha taciuto), mentre socialdemocratici e repubblicani si sono limitati a fare da osservatori.

Ed ecco i fatti. Come è noto prima delle ferie estive il consiglio comunale, con voto unanime, aveva delegato la Giunta a nominare, su indicazione dei gruppi ed entro la fine di settembre, i nuovi consigli di circoscrizione.

Ieri sera il sindaco Darida, proprio al termine del dibattito sul problema dei prezzi, mentre la seduta stava per sciogliersi, ha rotto gli indugi. La delega affidata alla Giunta — ha detto — è scaduta. Tre gruppi, quelli della DC, del MSI, del PSDI, questa mattina non avevano ancora presentato i nomi dei loro consiglieri circoscrizionali. Stasera lo ha fatto il PSDI. Questo ritardo che mette in forse un voto del consiglio è di una gravità estrema, in quanto esso incide sugli impegni della Giunta e dell'assemblea e crea una situazione inammissibile che non depone a favore del personale politico che ne è responsabile. La Giunta, non essendole pervenuti i nomi di tutti i consiglieri circoscrizionali non ha potuto rispettare il mandato avuto dal consiglio. « Io — ha continuato con tono fermo e drammatico il sindaco — convocherò la Giunta per venerdì prossimo alle ore 11, onde provvedere alla nomina dei nuovi consigli. Considero questo termine come estremo rispetto alla stessa dignità politica del consiglio ».

La ferma presa di posizione di Darida — in aperta polemica con una parte del suo partito (quella che vuole affossare il decentramento) e con i fascisti — ha provocato la reazione del capogruppo missino, il quale dichiarava apertamente che il MSI non aveva presentato e non presenterà la lista dei propri consiglieri circoscrizionali per « aiutare » la DC a percorrere quella stessa strada a cui essa — ha detto — « ci ha incoraggiati »: a provocare, cioè, una crisi di giunta per « scaricare » dal governo della cosa comunale il PSI. A questo ricatto della destra fascista ha risposto immediatamente il PCI. Il compagno Vetere ha rilevato le gravi responsabilità che si sono assunte la Democrazia cristiana e quelle forze che, all'interno di essa, non si sono battute come dovevano contro il sabotaggio al decentramento, permettendo ai fascisti di trovare uno spazio per una grave manovra ricattatoria operata ai danni della assemblea e contro una riforma che significa un sostanziale allargamento della democrazia comunale.

Noi — ha detto Vetere — siamo contro questa Giunta, riteniamo fallito e superato il centro sinistra, lo combattiamo. Ma la nostra lotta è una lotta che tende a consolidare, a sviluppare le istituzioni democratiche, non a distruggerle. Ad andare avanti, non a retrocedere.

La nostra sfida al centro sinistra, è una grande sfida democratica, non una sfida alle istituzioni repubblicane. Che cosa ha da dire la DC, che cosa hanno da dire le forze democratiche del consiglio contro il ricatto fascista? Si accetta questo ricatto? La DC vuole la crisi del consiglio? Se questo vuole, lo dica chiaramente assumendo tutto il pesante fardello delle proprie responsabilità. Noi facciamo appello a tutte le forze democratiche perchè il ricatto fascista venga respinto, perchè il decentramento venga finalmente attuato, perchè il consiglio sia messo in grado di funzionare presto e bene sulla base di un allargamento della sua struttura democratica, del consolidamento dei suoi legami col popolo. L'attuazione del decentramento sarà così una vittoria della democrazia.

Anche il capogruppo del PSI Frajese ha chiesto alla DC di pronunciarsi chiaramente. Ci auguriamo — ha detto — che dopo le ferme dichiarazioni del sindaco i colleghi della DC diano stasera stessa precise assicurazioni.

Per la DC ha parlato il consigliere Becchetti. La DC — ha detto — non accetta strumentalizzazioni sul decentramento e non possiamo tollerare dubbi Tuttavia ha ammesso l'inadempienza giustificandola con una formula molto vaga: la DC sarebbe il partito dei « tempi lunghi », perchè medita molto ed è cosciente delle proprie responsabilità. Ha così concluso: Saremo puntuali con le scadenze e ci associamo alle dichiarazioni del sindaco; daremo coi fatti una risposta ai gruppi politici che ce l'hanno chiesta.

La seduta si è conclusa con una breve dichiarazione del capogruppo missino che ha ribadito la disponibilità del suo partito per l'apertura di una crisi e il varo di una formazione di centro destra, che avrebbe bisogno, dati i rapporti di forza consiliari, del voto determinante del MSI.

Ora la risposta è alla DC. O presenta in tempo, cioè entro venerdì — limite « estremo » fissato dal sindaco — la lista dei propri consiglieri circoscrizionali, oppure si rende complice della manovra fascista e di tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

Il resto della seduta era stato dedicato alla conclusione del dibattito sui prezzi. E' stato votato per divisione un ordine del giorno del centro sinistra. Una parte di esso è stata votata anche dal gruppo comunista che ha considerato importante il fatto che in seguito al dibattito la maggioranza avesse modificato il proprio documento inserendovi la richiesta di una revisione dei criteri di applicazione dell'IVA, con la riduzione delle aliquote sui generi alimentari, sui prodotti industriali non di lusso, e sui pubblici servizi, nonchè l'altra richiesta di un blocco dei « prezzi amministrati ».

Anche un ordine del giorno comunista è stato votato per divisione. Alcuni punti, come quello della ristrutturazione dell'ente comunale di consumo, il suo potenziamento ed i rapporti con la Regione sono stati approvati.

VITA DI PARTITO

Giovedì, alle ore 21, si riunisce la Sezione scuola della Commissione culturale della Federazione; sono invitati a partecipare i responsabili scuola delle zone della città e della provincia.

ZONA EST — Stasera, ore 19, Sezione Moranino, riunione gruppo V Circoscrizione.

C.D. — Villa Gordiani, ore 19,30 (Cervi); Nuova Alessandrina, ore 19,30.

Lo avrebbe deciso il governo

Palazzo Venezia nuova sede della Regione?

La notizia data dal ministro Sullo a una delegazione di parlamentari comunisti - Il PCI chiede provvedimenti a favore di coltivatori diretti, cooperative e cantine sociali gravemente danneggiati dal maltempo

Il palazzone di via Capitan Bavastro che il centrosinistra vuole acquistare

Palazzo Venezia sarà assegnato alla Regione Lazio perche lo utilizzi per la propria sede? La decisione (sarebbe stata presa dal governo in questi giorni), è stata comunicata l'altra sera dal ministro per le Regioni Sullo a una rappresentanza di parlamentari comunisti del Lazio. La delegazione dei deputati del PCI si era recata da Sullo per sollecitarlo a prendere una decisione sulla sede della Regione Lazio, utilizzando uno dei tanti edfici di proprietà statale esistenti a Roma. « Il governo — ha detto Sullo — considera risolto il problema: è stato deciso di assegnare Palazzo Venezia alla Regione laziale ». Il passaggio — ha aggiunto Sullo — avverrà non appena saranno perfezionati gli accordi con gli organi della Regione. La dichiarazione del ministro Sullo non è stata seguita comunque, fino ad ora da nessuna comunicazione ufficiale nè da parte del governo nè da parte della Regione.

Se pure con molto ritardo e con tante mosse sbagliate, il problema della sede regionale sembrerebbe quindi avviato a soluzione, soluzione trovata — se l'ipotesi di palazzo Venezia dovesse verificarsi — nell'ambito delle proprietà demaniali, sulla base di un criterio sempre sostenuto dai comunisti in contrapposizione ai tentativi della maggioranza di centrosinistra di sistemare la sede della Regione in un brutto palazzone, sborsando per giunta quasi otto miliardi. Spetta ora anche agli organi della Regione, giunta e ufficio di presidenza, di sollecitare il governo ad attuare al più presto il passaggio di Palazzo Venezia.

E' chiaro che l'« operazione » palazzo Venezia risolverebbe solo in modo provvisorio il problema della sede regionale. La soluzione definitiva si avrà, infatti, quando la Regione potrà disporre di un edificio proprio costruito secondo le proprie necessità. Il discorso sulla definitiva sistemazione della sede regionale resta quindi aperto, specie per quanto riguarda la scelta di una zona decentrata della città. La soluzione di via Capitan Bavastro, appoggiata dalla giunta, oltre ad avere molti aspetti oscuri, contrastava persino con una razionale scelta urbanistica. La sede regionale, con i suoi mille uffici, doveva infatti essere sistemata in una zona già notevolmente congestionata dal traffico per la presenza di grossi complessi commerciali e ministeriali.

La decisione del governo di assegnare alla Regione Lazio Palazzo Venezia, decisione giunta con molto ritardo e dopo una lunga serie di solleciti e che — ripetiamo — attende ancora una conferma ufficiale, sarà senza dubbio uno degli argomenti che saranno affrontati oggi nel corso dell'incontro quadripartito (DC, PSI, PSDI e PRI), convocato per un « chiarimento politico ». La riunione, come si sa, è stata indetta dopo la richiesta socialdemocratica di giungere a una « verifica » programmatica del centrosinistra regionale. La « mossa » del PSDI è stata accolta con soddisfazione dalla destra nostalgica (come conferma il « Tempo ») e dai liberali i quali hanno chiesto l'apertura di una crisi. Così, fra un « chiarimento » e l'altro, fra le mille contraddizioni che travagliano il centrosinistra e l'immobilismo della giunta Cipriani, la Regione continua a restare ferma nonostante i gravi problemi ancora da risolvere.

Ieri mattina si sono intanto insediate le due sottocommissioni nominate dal Consiglio regionale per risolvere il problema dello stato giuridico del personale e per portare a compimento una indagine conoscitiva sui prezzi e il caro-vita nel Lazio. La sottocommissione per i prezzi ha deciso di dare subito l'avvio all'indagine partendo dai Mercati generali e dal Mattatoio. Nella mattinata si sono riunite anche, in seduta congiunta, le commissioni Sanità e Istruzione per esaminare i tre disegni di legge presentati per gli asili nido e la scuola materna. Le tre leggi sono del PCI, della giunta e dei consiglieri Galluppi (PSDI) e Dell'Unto (PSI). Conclusa la discussione generale sui tre progetti è stato dato mandato a un comitato ristretto di vedere se esiste la possibilità di unificare le leggi in un unico testo.

Il gruppo comunista ha infine presentato alla Regione una mozione per provvedimenti straordinari a favore dei coltivatori diretti, cooperative e cantine sociali danneggiate dal maltempo della scorsa estate. I danni sono stati particolarmente sensibili nella produzione di uva da tavola e da vinificazione. La mozione è stata firmata dai compagni Ranalli Berti, Ferretti, Sarti, Tanteri e Spaziani.

I dati del tesseramento

OLTRE 58.000 GLI ISCRITTI

Il grande successo ottenuto dal Festival nazionale de « l'Unità » esce rafforzato anche dai risultati della Federazione romana nella sottoscrizione e nella campagna di proselitismo. Nelle nove giornate del Festival numerosi sono affluiti i versamenti delle sezioni. Ciò ha permesso il superamento dell'obiettivo dei 120 milioni, raccolti negli ultimi tre mesi tra i lavoratori e la cittadinanza romana, come ulteriore prova di fiducia e di attaccamento profondo alle lotte del PCI e alla sua stampa.

Tra i versamenti che ancora non abbiamo citato ricordiamo quelli di Ostiense (240.000 lire), di Mazzini (192 000), della Stefer (172 000), Monteverde Vecchio (112.000), Testaccio (100 mila), Salario (83.000), Villanova (80.000), Ostia-Centro (60 mila), Quadraro, San Paolo, Trullo (50.000), Latino Metronio, Cinquina, Genazzano (30 000). Versamenti minori sono stati effettuati dai Comunali, Donna Olimpia, Moricone e da altre sezioni.

Il Festival ha segnato inoltre un altro serio passo avanti nel rafforzamento organizzativo del Partito e della Federazione giovanile comunista romana. Alla chiusura del Festival i tesserati al Partito erano 52 027 e i tesserati alla FGCR 6.261. Nel corso del 1972 i reclutati sono stati complessivamente 10 012; 6 742 nel Partito e 3 270 nella gioventù comunista.

Sono ben 191 le Sezioni che nella provincia hanno già superato gli iscritti dello scorso anno e oltre 100 i circoli giovanili che hanno toccato lo stesso traguardo.

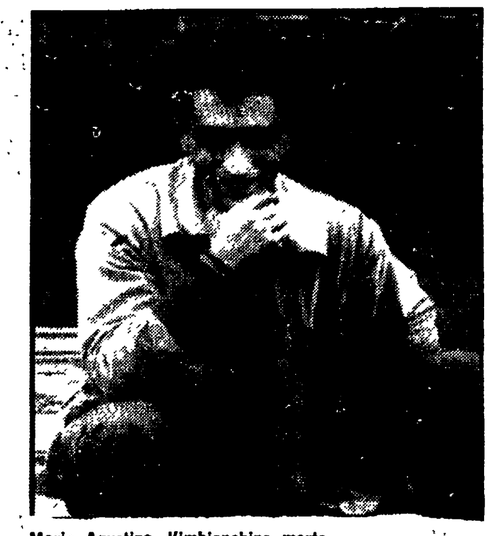
Gli orari dei distributori

I distributori di benzina dovranno osservare per il periodo ottobre '72-marzo '73, sulla base di disposizioni ministeriali i seguenti orari di apertura: mattino, dalle ore 7 alle ore 12,30; pomeriggio, dalle ore 14,30 alle ore 19,30. Il servizio notturno inizia alle ore 22,30 e termina alle ore 7 del mattino.

Tragica fine di un operaio in un « residence » di via degli Appennini

Imbianchino muore cadendo da 15 metri

Mario Agustino, 47 anni, era padre di tre figli - Faceva un secondo lavoro nelle ore libere, per arrotondare lo stipendio di netturbino - E' precipitato nell'aeratore di una piscina da una scaletta - La sbarra di un cancelletto su cui poggiava il piede si è spezzata ed ha perso l'equilibrio



Mario Agustino, l'imbianchino morto

Mentre stava verniciando le imposte di una finestra è precipitato improvvisamente nell'aeratore della piscina del lussuoso « residence », uno stretto budello profondo 15 metri: un volo pauroso e poi il corpo dell'imbianchino si è schiantato al suolo con un tonfo sordo. È rimasto incastrato lì, tra le strette pareti della buca, finché non lo hanno liberato i vigili del fuoco che lo hanno trasportato subito al Policlinico: ma tutto è stato inutile. Mario Agustino, così si chiamava la vittima di questo nuovo incidente sul lavoro, 47 anni, padre di tre figli, è giunto all'ospedale cadavere.

La tragedia è avvenuta alle 12,40 di ieri, all'interno di un « residence » di via degli Appennini 47, al quartiere Trieste-Salario, un elegante e lussuoso complesso di tre o quattro palazzine con giardino e piscina.

Mario Agustino era un netturbino, ma, per arrotondare il magro stipendio, lavorava nelle ore libere come imbianchino insieme ad un suo compagno di lavoro. Da quando era stato assunto, otto anni fa, dalla Nettezza Urbana, aveva acquistato un appartamento al Tufello, in via Monte Sirino 14, dove era andato ad abitare con la moglie, Maria Giannutti, 39 anni, e i tre figli, Umberto, 19 anni, Massimo, 14 anni, e Roberta, di 8 anni.

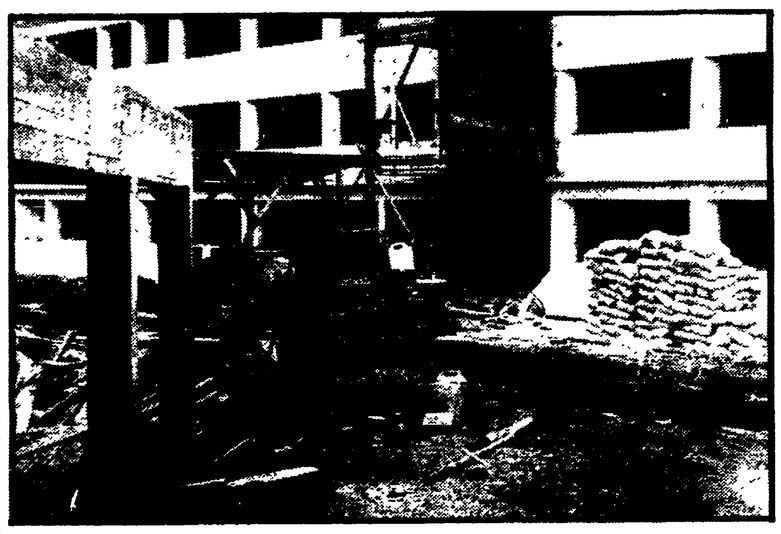
Proprio per pagare le cambiali fatte per prendere casa il netturbino si arrangiava, procurandosi qualche lavoretto da imbianchino. Da qualche giorno aveva cominciato a lavorare, insieme al suo collega, nel «residence» di via degli Appennini per imbiancare e verniciare

Mario Agustino si trovava su una scaletta, poggiata al muro, proprio all'angolo di una delle palazzine, di fianco all'aeratore della piscina: stava passando una mano di vernice su un cancelletto che dà su un giardinetto. Per questo l'Agustino ha poggiato un piede su una delle stanghe del cancelletto, per stare più comodo: purtroppo la sbarra si è piegata sotto il suo peso, si è spezzata e Mario Agustino è precipitato nel vuoto.

Sempre grave la situazione edilizia nelle scuole

AD OSTIA FORSE I TRIPLI TURNI

All'istituto Stella Polare non accettano più le iscrizioni perchè i doppi turni (con 35-40 alunni per classe) sono già saturi - Si sono astenuti dalle lezioni gli studenti del professionale A. Righi contro la mancata istituzione del 4° e5° anno



La scuola di via Vallellina doveva essere pronta il 2 ottobre. La direttrice afferma che le aule saranno disponibili lunedì prossimo, ma nel cantiere sostengono che tutti i lavori non saranno ultimati prima di Natale

Quello che ha funzionato il primo giorno di scuola è stato solo il celere intervento della polizia che ha sgomberato un istituto professionale occupato dagli studenti per protestare contro la mancata attuazione del quarto equinto anno di corso. Ma anche ieri — seconda giornata della riapertura delle scuole (anche se non tutti gli istituti hanno ancora riaperto i battenti) — sono continuate le proteste degli studenti professionali. Di fronte al preoccupante avvio del nuovo anno scolastico non si capisce perciò in base a quali elementi « Il Popolo » tragga la convinzione che « si sta delineando, tra il fumo delle polemiche, una prospettiva realistica e misurata di rinnovamento ». In realtà tutti i problemi non risolti — dalla mancanza di aule al caro-scuola, all'arretratezza delle strutture — si sono ripresentati con drammatica evidenza, aggravati dall'assenza di qualsiasi seria volontà riformatrice da parte del governo di centro-destra.

Ecco come la giornata di ieri si è presentata in alcuni istituti:

ISTITUTI PROFESSIONALI — Continuano le proteste degli studenti degli istituti professionali per la mancata istituzione del quarto anno di corso. All'istituto Augusto Righi ieri mattina gli studenti si sono astenuti dalle lezioni per attirare l'attenzione sulla grave situazione. Una delegazione di giovani si è anche recata al ministero della Pubblica Istruzione.

La protesta prosegue anche all'istituto Giulio Cesare, in via della Paglia a Trastevere, dove gli studenti hanno occupato una sola aula. In questa scuola la situazione è particolarmente grave: su 87 alunni regolarmente iscritti al quarto anno, 54 sono stati esclusi in base ad un criterio di selezione assolutamente arbitrario, che si basa sul punteggio ottenuto all'esame.

La scuola prepara, con un corso che dura tre anni, tecnici per il turismo, per la contabilità e l'amministrazione. La possibilità di accedere al quarto anno però è riservata solo agli studenti che frequentano il corso di contabilità. Quest'anno, però, per ragioni di spazio, neanche tutti i contabili potranno andare a scuola regolarmente. Ai giovani è stato risposto di recarsi a Poggio Mirteto, dove è stato istituito il quarto anno di corso, per una classe frequentata da soli tredici alunni.

AULE — Circa 100 bambini non possono frequentare regolarmente la scuola media Giovan Battista Pergolesi, in via Crivelli a Monteverde, perchè considerati « fuori organico ». Questa è la « novità » che ieri mattina molte mamme hanno trovato, quando hanno accompagnato i figli a scuola. L'edificio di via Criveili riesce infatti a contenere soltanto 12 sezioni; le altre cinque (quattro II e una III), secondo i recenti provvedimenti, devono essere assegnate alla nuova scuola che sta per essere ultimata e che si trova in via Valtellina, una strada lì vicino. L'istituto, stando a quanto afferma la direttrice, sarebbe disponibile per lunedì prossimo, ma secondo l'assistente ai lavori del cantiere, il nuovo edificio potrà essere completamente ultimato non prima di Natale.

Particolarmente drammatica la situazione nella scuola elementare della borgata San Cleto, dove i bambini non riescono a trovare posto nemmeno negli scantinati.

OSTIA — A Ostia la condizione degli studenti è precaria e difficile non solo per la mancanza di aule e di attrezzature, ma anche perchè per molti istituti non si sa ancora quando ci sarà il primo giorno di scuola. Nelle scuole che hanno riaperto i battenti si è incominciato con i doppi turni e gli studenti sono assiepati in 40 in un'aula (come per esempio alla elementare Garrone di corso Duca di Genova dove in media in ogni classe ci sono 35 alunni). Mancano i bidelli, quelli che ci sono non hanno lo straordinario retribuito, usufruiscono solo di 200 lire in più per ogni aula che non rientra nelle loro competenze.

Nella scuola elementare «Stella Polare» sono in vigore i doppi turni con 40 alunni per classe. Lo stesso disagio è per la media sempre della « Stella Polare », dove i turni pomeridiani sono completi e la segreteria ha dovuto sospendere le iscrizioni per mancanza di posti, altrimenti si dovrebbe ricorrere ai tripli turni. All'istituto tecnico Toscanelli sono addirittura sospesi i corsi per i geometri i quali stanno aspettando la costruzione di un nuovo fabbricato in via dei Promontori. Ma sembra che questo nuovo edificio non sarà più destinato a scuola e pertanto gli studenti sarebbero costretti a tornare al « Toscanelli » dove verrebbero istituiti doppi turni con 38 persone per aula, dato che nella stessa scuola ci sono anche corsi per ragionieri.

Inoltre i mezzi di trasporto tra Acilia e Ostia-Lido sono del tutto insufficienti. Molti sono rimasti a piedi non essendo riusciti ad entrare nell'unico autobus che passa la mattina prima dell'inizio delle lezioni

Sono due anni che la « elementare » del centro è inagibile

Civita Castellana: protesta per la insufficienza di aule

L'amministrazione comunale che ha adottato tutti i provvedimenti necessari per la costruzione di nuovi locali, appoggia l'agitazione popolare

Gli alunni delle scuole elementari e in parte delle medie inferiori hanno disertato ieri mattina le lezioni a Civita Castellana per protestare contro i doppi turni.

Sono due anni che la scuola elementare del centro è inagibile per il tetto che minaccia di crollare. Il Comune ha preso da tempo i provvedimenti necessari ma, per mancanza di potere decisionale dell'ente locale in questa materia, e per le lungaggini burocratiche, è stata impedita l'applicazione della legge « 641 » e quindi la soluzione del problema.

Le famiglie sono scese in lotta d'accordo con il Comune e per iniziativa della CGIL-Scuola per affrontare questo e altri urgenti problemi. La lotta ha già ottenuto un primo successo con il reperimento di aule che evitano i disagi dei doppi turni, anche se non si tratta della soluzione ottimale.

Ieri si è tenuta una grande assemblea popolare per l'elezione di un comitato cittadino per la scuola. L'amministrazione democratica di Civita Castellana ha già elaborato un programma per l'istruzione pubblica e per la cultura che prevede una spesa in bilancio di 114 milioni e in prospettiva l'abolizione delle classi differenziali e delle pluriclassi, interventi per la formazione di biblioteche di classe, gestione sociale (a partire dalle scuole materne comunali) e iniziative per la generalizzazione della scuola materna.

Delegazione della Federesercenti al Senato

Modificare subito le norme sull'IVA

Ricevuta dai gruppi parlamentari comunista, socialista e dai socialisti indipendenti - Necessario ridurre le aliquote sui generi di largo consumo

Le negative conseguenze economiche ed amministrative che ricadranno sui commercianti, piccoli esercenti e consumatori con l'entrata in vigore dell'IVA (imposta sul valore aggiunto) all'inizio del prossimo anno, sono state illustrate ieri da una delegazione della Federesercenti nel corso di un incontro con i gruppi parlamentari al Senato. La delegazione è stata ricevuta dai senatori Fusi e Corba del gruppo comunista, dal senatore Cipollini del gruppo socialista, dal senatore Branca dei socialisti indipendenti. Oggi sarà ricevuta dal gruppo democristiano e da altri.

I rappresentanti dell'organizzazione dei commercianti hanno chiesto che il governo accolga le proposte di modifica alla legge tributaria, così come sono state elaborate dalla Commissione parlamentare dei 30. In particolare la commissione parlamentare ha proposto emendamenti riguardanti la riduzione delle aliquote sui generi alimentari e di largo consumo, nonché la semplificazione degli adempimenti per i commercianti e la riduzione delle sanzioni.

Così come è ora, infatti, il meccanismo dell'IVA è veramente complesso ed è pressoché impossibile che i piccoli commercianti riescano ad assolvere da soli al compito di diventare in pratica « esattori per lo Stato ». Senza calcolare le gravi sanzioni previste per chi non rispetta le regole dettate dalla legge. Tale meccanismo costringerà molti esercenti ad abbandonare il lavoro. I senatori, a nome dei rispettivi gruppi, si sono impegnati a rendersi interpreti presso il governo delle richieste della Federesercenti.

Lo sciopero nei nosocomi

Gli ospedalieri comunisti contrari ad ogni iniziativa corporativa

Interpellanza comunista alla Regione per l'ordinamento del personale sanitario

Il comitato politico degli ospedalieri comunisti ha preso posizione sullo sciopero dei medici ospedalieri che comincerà oggi per concludersi venerdì. In un documento si rileva che « non si può non respingere la spinta corporativa che viene da alcuni settori dell'ambiente medico a risolvere il problema dei medici fuori ruolo con una semplice sanatoria ». Nello stesso documento i medici comunisti denunciano la grave arretratezza dell'organizzazione sanitaria in Italia e a Roma in particolare. Quello che va affrontato è dunque una più generale iniziativa politica nel settore.

A questo proposito i consiglieri regionali Ranalli, Berti e Lombardi del PCI hanno presentato un'interpellanza al presidente della Giunta perchè l'assemblea approvi il testo di proposta di legge formulato il 28 luglio scorso in materia di ordinamento del personale sanitario. Un analogo impegno è stato annunciato dal gruppo parlamentare comunista che sottoporrà all'esame delle assemblee lo stesso disegno di legge che prevede tra l'altro l'eliminazione completa di tutti gli elementi di tipo privatistico e libero professionale.

Sulla base di questo vasto movimento che si va creando intorno al problema sanitario, va respinta come corporativa e limitata, nota il comunicato del comitato politico degli ospedalieri comunisti, la piattaforma dell'ANAAO che si preoccupa unicamente di risolvere il problema degli incaricati.

Ordigno trovato sulla Prenestina

Una bomba a mano è stata rinvenuta, ieri pomeriggio, sulla via Prenestina, al chilometro sette, nei pressi di un distributore di benzina Agip. E' stata avvertita subito la polizia e, poco dopo, sono giunti sul posto numerosi agenti e gli artificieri della direzione generale d'artiglieria. I tecnici hanno provveduto a rimuovere l'ordigno — una bomba a mano del tipo SRCM, più comunemente chiamata « balilla » — di fabbricazione recente, come è stato accertato.

PICCOLA CRONACA

Anagrafe

Nella giornata di oggi l'accesso al pubblico agli uffici dell'Anagrafe sarà consentito fino alle ore 11.

Carabinieri

Il colonnello Gaetano Scolamiero, proveniente dal comando generale dell'Arma, ha assunto il comando della legione Lazio dei carabinieri. Al comando del gruppo Roma I di S. Lorenzo in Lucina è stato invece designato il tenente colonnello Antonino Battaglia, già comandante del gruppo di Latina.

Lutto

Si sono svolti ieri i funerali del compagno Vito Rotondo iscritto al nostro Partito dal 1946. I compagni della Federazione e della sezione Alberone esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.

Il drammatico problema dei trasporti di nuovo alla ribalta sindacale e politica

Ferme stamane tutte le linee STEFER

Chiusa al traffico Villa Borghese?

I lavoratori in sciopero dalle 9 alle 12 - Chiedono l'aumento degli organici e la soluzione della vertenza delle ex autolinee private - Dichiarazioni di Pallottini - Annunciate misure per il centro storico - Da novembre non si potrà più sostare e forse nemmeno transitare per Villa Borghese

Una recente manifestazione di autoferrotranvieri per una nuova politica nel campo dei trasporti

Con lo sciopero di stamane dei dipendenti della Stefer, Roma Nord e delle ex autolinee private, il problema del traffico e dei trasporti torna ancora una volta al centro dello scontro sociale e politico. E si tratta, infatti, di uno dei maggiori nodi irrisolti della capitale; sono anni ormai che i lavoratori si sono impegnati direttamente con forti azioni di lotta per affrontare la questione su un piano complessivo, superando i limiti di categoria negli interessi generali della cittadinanza; e sono anni che l'amministrazione comunale prima e quella regionale poi, nonostante impegni assunti più volte a parole, non sono state capaci di mettere mano in modo serio ed organico al problema dei trasporti per avviarlo a soluzione.

Ora, l'assessore al traffico Pallottini, in una intervista rilasciata alle agenzie di stampa, ha preannunciato nuove misure. Si parla innanzitutto di chiusura del centro storico alle auto. In realtà, la cosa va ridimensionata; infatti si tratta molto più «modestamente» di aumentare le isole pedonali e potenziare — dice Pallottini — i percorsi preferenziali e creare poi una serie di canali di scorrimento per mezzi pubblici e privati sui quali non sia consentita la sosta. Di chiusura del centro storico d'altra parte l'assessore Pallottini parla come «prospettiva».

«I problemi che derivano dalla chiusura del centro storico sono molti — ha dichiarato — prima di tutto bisogna delimitare l'area. Una serie di segnali stradali indicanti il divieto di transito esclusi ATAC e taxi saranno opportunamente disposti e dovranno tracciare un perimetro che presenti punti di contatto con aree destinabili almeno in parte al parcheggio delle auto private provenienti dai vari punti della città. All'interno di quest'area è tuttavia necessario — ha aggiunto l'assessore — creare una maglia di corridoi di accesso al Senato, alla Camera, alla presidenza del Consiglio, al Quirinale e trovare oltre alle aree da destinare al parcheggio delle automobili di coloro che risiedono in centro, in modo di far entrare e uscire l'automobilista che abita nella zona».

Un'altra misura annunciata da Pallottini nelle sue dichiarazioni alla stampa è la chiusura al transito delle vetture, a partire da novembre, di Villa Borghese. In connessione con l'entrata in funzione del parcheggio sotterraneo al Galoppatoio e con la prospettiva di trasformare in parcheggio l'area del Villaggio Olimpico attorno al viale De Coubertin, verrà innanzitutto vietata la sosta all'interno di Villa Borghese e si parla anche di proibire completamente l'accesso alle auto.

Nell'intervista, però, non c'è nemmeno un accenno al potenziamento effettivo dei mezzi pubblici, elemento fondamentale per permettere una inversione di tendenza nell'attuale situazione del traffico. Anzi, mentre Pallottini annuncia in tono trionfale una nuova «rivoluzione» (è già la terza o quarta, strombazzata dalla giunta in pochi mesi, ma il traffico è andato sempre peggiorando) la Stefer minaccia di ridurre le corse, prolunga l'orario estivo con una riduzione del 15% dei servizi, proprio ora che con l'apertura dell'anno scolastico aumenta notevolmente la domanda da parte degli utenti, ha ancora gravi carenze di organico che non gli permettono di assolvere alle esigenze del servizio. E proprio questi aspetti, ignorati finora dall'assessore, sono al centro della lotta odierna dei tranvieri.

I lavoratori, così, rivendicano la riduzione e la perequazione del lavoro straordinario, strumento con il quale l'azienda cerca di turare le falle aperte dalla carenza di personale, usandolo tra l'altro in modo unilaterale perpetuando posizioni personali di privilegio e di discriminazione. La Stefer, inoltre, continua a compiere assunzioni in contrasto con le norme di legge e con i regolamenti interni: violazioni gravi e ripetute si sono verificate anche per quanto riguarda il regolamento e le promozioni del personale, mediante cambi di qualifica e assunzioni nei gradi non iniziali; è stato violato ancora l'accordo che regola l'assegnazione a posti di minore aggravio dei lavoratori non più idonei per motivi di salute alle mansioni della propria qualifica. Per quanto riguarda poi gli organici, le attuali insufficienze non permettono la copertura dei turni di servizio predisposti per il personale viaggiante.

Altro punto essenziale della piattaforma rivendicativa presentata dagli autoferrotranvieri è la soluzione della vertenza — aperta ormai da quasi un anno — delle autolinee requisite dal ministero ai privati. I mille dipendenti sono ancora senza una precisa collocazione, lavorano precettati dal prefetto, non hanno un contratto di lavoro, a rigor di termini sono dei «disoccupati». Una situazione che ha dell'assurdo e alla quale la giunta regionale avrebbe dovuto metter fine se avesse applicato le decisioni assunte molti mesi fa dal Consiglio regionale e avesse seriamente lavorato per costituire il consorzio pubblico per la gestione dei trasporti regionali, unica valida soluzione ai problemi rimasti aperti. Invece di consorzio, dal voto del Consiglio in poi, non si è più parlato; la giunta aveva assunto un impegno ad affrontare la questione dopo la pausa feriale, ma ormai è giunto ottobre e le autolinee non hanno mai figurato nell'ordine del giorno delle riunioni di giunta, né il centro-sinistra regionale ha mai convocato i sindacati per discutere la soluzione del problema.

Le gravi iniziative della STEFER

Diminuiscono le corse proprio all'inizio dell'anno scolastico

Parlano i lavoratori del deposito Capannelle Bisogna costituire subito il consorzio per i trasporti - Pesanti straordinari per coprire i vuoti

Tutti i mezzi della Stefer, gli autobus, i puliman, la metropolitana e i servizi tranviari e ferroviari resteranno fermi stamane dalle 9 alle 12,30. E' il secondo sciopero dopo quello dell'altro ieri per ottenere la ristrutturazione dell'azienda e dei servizi e per risolvere il problema degli organici. All'agitazione partecipano anche gli operai dei depositi e gli impiegati, che inizieranno lo sciopero dopo il rientro delle vetture nei depositi. La categoria si batte per «cambiare le cose» nel settore dei trasporti pubblici a Roma: *«E' tutta l'organizzazione che deve essere rinnovata con criteri più moderni* — dice un operaio del deposito di Capannelle, De Gasperi. — *Occorre costituire un unico consorzio pubblico che gestisca tutte le linee del Lazio. Poi c'è il problema delle assunzioni, la necessità di applicare lo statuto dei diritti dei lavoratori. Al contrario di quanto disposto dalla legge numero 300, l'azienda non si serve degli uffici di collocamento, ma preferisce assumere gente che già lavora presso altre ditte».*

«Le assunzioni vengono fatte — precisa Cesare Scoccia, fattorino — *ma sono insufficienti. E poi i metodi sono da rigettare».* A questo proposito le tre organizzazioni sindacali hanno denunciato in un loro comunicato le assunzioni con raccomandazioni e lo sciopero ha anche lo obiettivo di mettere fine a questi «mercati» e a fare scelte che amplino l'organico, dando un contributo all'eliminazione della disoccupazione.

«Ma il problema non è soltanto di più autisti e di più vetture, è anche quello più ampio di eliminare il traffico, — dicono un po' tutti — *di far viaggiare meglio la gente privilegiando il mezzo pubblico».* «*Intanto* — dice un autista, Bianchini — *l'azienda ha minacciato di sopprimere il 15% delle corse».* «*Almeno 80-90 vetture in meno* — aggiunge De Gasperi — *così ci hanno detto».* Intanto, la Stefer non ha ancora ripristinato il turno invernale e mantiene in vigore il turno estivo ridotto.

«Il risultato di questa politica dei trasporti, in mezzo a questo traffico, è l'aumento delle malattie professionali come ernia del disco ed esaurimento nervoso — dice Orlandi, un fattorino — *parecchia gente cerca di ottenere di non lavorare più in vettura e l'azienda viola spesso lo accordo che regola l'assegnazione a posti di minore aggravio».* D'altronde altre violazioni sono state spesso denunciate dai sindacati per quanto riguarda le promozioni e l'applicazione del regolamento interno.

«Altro grosso problema è quello degli straordinari — dice Colagrossi — *noi siamo favorevoli all'abolizione, ma è chiaro che bisogna andare da un lato ad un aumento di stipendio dall'altro ad un ampliamento del personale per coprire la necessità del pubblico».* «*Si tratta in poche parole* — aggiunge Orlandi — *di un nodo che investe non solo i lavoratori della Stefer, ma anche il pubblico. La nostra lotta è saldamente legata alle necessità degli altri lavoratori, che devono rimanere in vettura per ore, addirittura, prima di arrivare e di ritornare dalla azienda o dal ministero dove sono impiegati o operai».*

«Uno dei risultati di queste nostre lotte deve essere anche un riammodernamento tecnico all'interno dell'azienda — aggiunge Bianchini. — *Per esempio la macchina di tipo 82 che ancora impieghiamo è superata. Non consente una ampia visualità ed è estremamente pericolosa se si usa in città. Questo non è che un caso, ma se ne potrebbero citare decine di altri».*

Temi del genere vengono dibattuti ogni giorno tra i lavoratori e ancora una volta nelle numerose assemblee che si svolgeranno nei depositi proprio su tali aspetti verranno richieste all'azienda e al Comune concrete risposte.

Domenica congresso delle cooperative

Si svolgerà domenica prossima il primo congresso dell'ANCA (Associazione regionale cooperative agricole), nella sala conferenze di palazzo Valentini, in via IV Novembre 119-A. I lavori, che avranno inizio alle 9, saranno introdotti dal compagno Nando Agostinelli, presidente dell'Associazione, con una relazione sul tema «Per una agricoltura moderna, fondata sullo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo tra i contadini». I lavori saranno sospesi alle 13 e riprenderanno alle 15 per concludersi alle 20 con l'elezione del Comitato regionale.

Per il contratto e l'occupazione

Sciopero regionale degli edili martedì

Manifestazione dal Colosseo a piazza SS. Apostoli insieme ai chimici, metalmeccanici, tessili Un nuovo sciopero in tutto il Lazio martedì 17

I lavoratori edili e dei materiali da costruzione di tutta la regione daranno vita a due scioperi di 24 ore nelle giornate di martedì 10 e martedì 17 prossimi per il rinnovo dei contratti, per l'occupazione, lo sviluppo economico, lo sblocco degli stanziamenti per case, scuole, asili nido, servizi sociali, contro l'aumento dei prezzi.

Martedì 10 gli operai dell'edilizia parteciperanno in modo caratterizzante alla manifestazione nazionale dei lavoratori chimici che si terrà a Roma, insieme ai metalmeccanici e ai tessili, anch'essi in sciopero. L'appuntamento è per le 9 al Colosseo, da dove muoverà il corteo alla volta di piazza SS. Apostoli, qui si concluderà la manifestazione con un comizio unitario.

Martedì 17 invece, nel corso dello sciopero, sempre a carattere regionale, si terrà la conferenza dei lavoratori delle costruzioni del Lazio. L'iniziativa si incentrerà in un incontro tra rappresentanti di cantiere e partiti politici democratici, i parlamentari del Lazio, la Giunta regionale e amministrazioni provinciali e comunali, gli enti preposti all'edilizia economica e popolare sui problemi dell'occupazione, dello sviluppo, economico, per lo sblocco degli stanziamenti per case, scuole, ospedali, per l'assetto civile delle città.

L'impegno dei lavoratori per queste due importanti manifestazioni si sta concretizzando in assemblee nei luoghi di lavoro, in una vasta e capillare distribuzione di volantini e materiale di propaganda, nella organizzazione di pullman per far affluire vaste delegazioni a Roma da tutta la regione per partecipare al corteo a fianco dei chimici, dei metalmeccanici, dei tessili.

Sulla manifestazione del 10 e sul rilancio del movimento di lotta collegando la battaglia per i contratti a quella più generale per un diverso sviluppo economico, l'occupazione, contro il carovita, si è discusso ieri al direttivo della Camera del Lavoro.

Proprio martedì prossimo la manifestazione nazionale dei chimici e soprattutto la partecipazione qualificante dei lavoratori romani apriranno una nuova fase dello scontro per invertire in modo decisivo i meccanismi di occupazione. Si tratta di articolare la lotta con iniziative e piattaforme locali ma su punti fortemente unificati: la questione degli investimenti, il ruolo delle Partecipazioni statali, l'applicazione della legge sulla casa, l'attuazione delle decisioni assunte dalla conferenza agraria, il problema dei trasporti. Su questi punti fondamentali si tratta di investire gli enti locali e in primo luogo la Regione, attraverso una pressione dal basso, di massa, attraverso un apporto continuo di iniziative di cui si facciano promotori i consigli di fabbrica, le strutture di zona del sindacato.

DINOCITTA' — Manifestazione di solidarietà per i lavoratori di Dinocittà, occupata contro la smobilitazione, domenica mattina, al cinema Palazzo. La manifestazione, organizzata dai tre sindacati dello spettacolo — FILS CGIL, FULS-CISL e UIL — si terrà alle ore 10,30 al cinema Palazzo (piazza dei Sanniti): verrà proiettato il film «Bronte, cronaca di un massacro». Sono invitati ad intervenire tutti. I biglietti di ingresso possono essere ritirati presso la sezione del PCI di San Lorenzo (via dei Latini), dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 22, tutti i giorni.

Erano stati colti dai giovani in un bosco di Pomezia

Ragazza muore per i funghi: in fin di vita i due fratelli

Anna Apolloni, 23 anni, è deceduta ieri mattina al S. Eugenio dove era stata ricoverata — I suoi due congiunti, Luigi, 20 anni, e Giovanni, 16, sono in gravissime condizioni al Policlinico

Una ragazza è morta, mentre i suoi due fratelli sono in fin di vita al Policlinico, per aver mangiato funghi velenosi, colti dagli stessi giovani in un bosco nei pressi di Pomezia. Ancora una volta i ripetuti appelli alla prudenza, specialmente alla luce dei numerosi episodi che hanno visto persone, intere famiglie intossicate, anche gravemente, da funghi velenosi, sono caduti nel vuoto, tragicamente.

I funghi erano stati colti nella mattinata dell'altro ieri, in un bosco vicino Pomezia, dai tre fratelli, Anna Apolloni, 23 anni, Luigi, 20 anni, operaio, e Giovanni, 16 anni, studente, tutti abitanti a Pomezia in via Ovidio 15, insieme ai loro genitori: i ragazzi, confidando nella loro esperienza e nella loro conoscenza dei funghi commestibili, li hanno mangiati nello stesso giorno.

Nel pomeriggio tutti e tre sono stati colti da forti dolori, che ben presto, sono divenuti atroci. C'è voluto poco per rendersi conto delle cause: immediatamente i tre fratelli sono stati ricoverati alla clinica di Pomezia S. Anna. Ma, in serata, le loro condizioni si sono aggravate ancora di più: è stato necessario, perciò, il trasferimento dei ricoverati al S. Eugenio e al Policlinico: nel primo ospedale è stata portata Anna Apolloni, nel secondo i fratelli.

Purtroppo, ieri mattina, alle 6,30, la ragazza è deceduta: a nulla sono serviti i disperati tentativi, le affannose cure dei medici. I suoi due fratelli, ora, versano in gravi condizioni al Policlinico, dove i sanitari stanno tentando tutto il possibile per salvare la loro vita. Ancora una volta quindi, occorre fare appello alla massima prudenza: mai nutrirsi di funghi se non si è certi della loro qualità. Soltanto persone esperte possono, con la necessaria certezza, distinguere tra funghi velenosi e funghi commestibili.

Aggressione fascista ieri a piazza Cavour

Una grave aggressione fascista ai danni di un gruppo di giovani, che manifestavano ieri sera in piazza Cavour per la scarcerazione di alcuni obiettori di coscienza e di Valpreda, è stata denunciata dal Partito radicale.

I teppisti si sono scagliati su giovani con mazze e catene ferendone alcuni: uno di loro è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del Santo Spirito. Il Partito radicale ha denunciato il grave episodio alla polizia e ha rivolto un appello alle forze democratiche per un'iniziativa di protesta contro questa ennesima aggressione.

La conservazione del nostro patrimonio artistico

La settimana di Scalfaro

Un dispaccio dell'agenzia di informazioni ANSA ha reso noto che il ministero della Pubblica Istruzione indice per il 15-22 ottobre la quindicesima settimana dei musei italiani. Riportando il testo del comunicato ministeriale la ANSA riferisce, tra l'altro, che «una giornata della "settimana" sarà, come di consueto, dedicata alla propaganda per la protezione del patrimonio monumentale e del paesaggio, ed inoltre sarà svolto un concorso a premi, fra tutti gli alunni delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria, per il miglior tema sull'argomento. Il ministero della Pubblica Istruzione intende che la scuola partecipi ad una delle esigenze più sentite del nostro tempo e su cui l'opinione pubblica veramente insiste. E' opportuno pertanto che la scuola educhi i giovani a vedere con esattezza i termini del problema della difesa e della conservazione del patrimonio artistico e naturale che è tipico della nostra civiltà. Soltanto la costante informazione — prosegue l'agenzia riportando sempre il comunicato ministeriale — e la qualificata chiarificazione possono, infatti, contribuire fattivamente a conciliare il passato col presente, anche per la salvaguardia delle bellezze naturali ed artistiche senza che ciò comporti rinuncia alle esigenze proprie del vivere moderno».

L'iniziativa, ispirata da un ministro il cui amore per le cose belle del passato sembra limitato al desiderio di ripristinare l'obbligo del latino nelle scuole, assume quasi il sapore di una beffa: non è forse il suo medesimo ministero responsabile degli scempi quotidiani del nostro patrimonio artistico?

Ben venga quindi la settimana dei musei; purché questi ultimi siano messi in condizioni tali da non dover chiudere per mancanza di personale, purché si faccia qualcosa affinché il Colosseo resti in piedi. Ed è certo che per ottenere questo non basta né una «settimana» né un concorso a premi, è necessaria invece una politica totalmente nuova nel campo della cultura.

Schermi e ribalte

ALL'OPERA TRE SERATE DI DANZE FOLCLORISTICHE COREANE

Stasera, alle 21, al Teatro dell'Opera replica dello spettacolo di danze folcloristiche coreane. Nella prima parte verranno eseguite: Danza delle corone di fiori - Concerto - Danza delle spade - Tai Keum Solo - Danza dell'esorcismo - Pan Sori, Kaya Keum e canto - Danza dei tamburi; nella seconda parte: Primavera - Estate - Autunno. Coreografo e primo ballerino Bum Song, direttore di scena e primo ballerino Hwang Ciun, costumista e primo ballerino Hee Son Chol.

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601702)
Presso la segreteria dell'Accademia Filarmonica sono aperte le iscrizioni per le nuove associazioni della stagione '72-73 che si inaugurerà il 18 ottobre con un concerto mozartiano.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA CONCERTI
Presso le segreterie della Istituzione (tel. 860195 - 4957234) sono aperte le riconferme delle associazioni per la stagione 1972-1973.
SALA DEI CONCERTI (Conservatorio S. Cecilia)
Incontri musicali romani. Venerdì alle 21,15 concerto II. Musiche di Borlenghi, De Incontrera, Kodaly, Calb, Perrotta, Cece, Luporini, Boccherini eseguite da F. Maggio Ormenzowsky, B. Linetta, P. Volpe e il complesso Boccherini. Direttore artistico maestro D'Amato. Informaz. 686751 - 689741.

PROSA - RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel. 6568711)
Dal 13 ottobre alle 21,15 la novità assoluta «**La grande tragedia di Faust**» di Marlowe con: attori, burattini, musici, ballerini di Dario Serra.
BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Sabato e domenica alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. «**Le metamorfosi politiche**» commedia in due tempi di Paolo Giacometti. Prezzi familiari.
CENTOCELLE (V. dei Castani 201)
Sabato alle 21 e domenica alle 17,30 Gianni Nebbiosi accompagnandosi con il pianoforte pres. «**E ti chiamaron Matta**», «**Con la rabbia de noantri**». Canti e ballate di esclusione e rivolta. Sabato alle 17 assemblea dei soci.
DEI SATIRI (Via Grottapinta Tel. 565352)
Alle 21,30 a richiesta la C.ia Teatrale Italiana presenta «**La morte ha i capelli rossi**» giallo americano di S. Loke e P. Roberts, Tina Sciarra, Rino Bolognesi e Tony Fusaro Regia Paolo Paoloni. Ultima settimana.
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 Tel. 480564)
Alle 21,15 la C.ia di Prosa Italiana diretta da Alessandro Ninchi presenta «**Infedele**» di Roberto Bracco con Bianca Galvani, Alessandro Ninchi, Mauro Bosco. Scenografia e costumi Titus Vossberg.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 Tel. 86.29.48)
Alle 21,30 «**Il momento di Giuda**» di Ernesto D'Orsi con M. Busoni, M. Chiecchio, R. Del Giudice, I. Staccioli. Ultimi 5 giorni.
ELISEO (Via Nazionale)
Alle 21 il Gruppo della Rocca pres. «**Clizia**» di Nicolò Machiavelli. Regia di R. Guicciardini.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Tel. 832254)
Domenica alle 16,30 le marionette di Maria Accettella per inizio stagione presentano «**Il gatto con gli stivali**» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.
MASCHERA D'ARGENTO AL SISTINA
Domani alle 21 gran gala del Premio Oscar internazionale «Maschera d'Argento» sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Nel «Superspettacolo delle vedette» partecipazione straordinaria dei più noti esponenti della lirica, prosa, cinema, RAI-TV, teatro comico-musicale, musica leggera, dei campioni dello sport, presentati da Pippo Baudo, Simonetti, Noto e Loffredo. Alto moda con 32 indossatrici e 12 indossatori. Biglietti da L. 6.000 a L. 2.000 in vendita al botteghino: 487.090 e 485.480.
PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803523)
Alle 21,45 «**Chicchignola**» di Ettore Petrolini nel nuovo allestimento di Maria Scaccia con G. Giachetti, Carla Macelloni, Giorgio Favretto. Scene di Misha Scandella.
QUIRINO (Via Marco Minghetti Tel. 6794285)
Stasera alle 21,15 inaugurazione della stagione teatrale 1972-73. Leo Wachter presenta Nando Gazzolo in «**Don Giovanni involontario**» di Vitaliano Brancati con Mario Maranzana, Miranda Martino, Valeria Ciangottini. Regia Giorgio Albertazzi.
TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 657206)
Alle 21,15 la C.ia del Teatro Contemporaneo in due atti unici di Carlo Terron «**Camera 337**» e «**Due volte Amelia**». Regia di Gioacchino Mazzoli.

CABARET

BAGAGLINO AL SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel. 6791439)
Dal 12 ottobre «**Homunculus**».
FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 le più belle canzoni antiche e moderne in uno spettacolo di folklore antico e moderno.
FOLKSTUDIO (Via Sacchi, 3 Tel 5892374)
Alle 22 una serata straordinaria tutta Sud Americana con Arky Malade dal Venezuela, Josè Quessepp dalla Columbia, Angelica Royas dal Cile, Miguel Quenon e numerosi altri ospiti.
INCONTRO (Via della Scala 67 - Trastevere - Tel. 5895172)
Imminente il Teatro de Poche in «**Quante volte figliola?**» di Rovello con Aichè Nanà, Sandro de Paoli, Lollo Franco.
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 22 complesso e discoteca.

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert 1-C Tel. 650464)
Alle 19, 21, 23 cinema popolare italiano «**Vedi Napoli e poi muori**» di Riccardo Freda con Gianna Maria Canale e Franca Marzi (1951).
SPAZIOZERO (V.lo dei Panieri, n. 3)
Rassegna della canzone popolare e politica fino al 6 novembre. Alle 21 Giovanna Marini ed Elena Morandi.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T 7303316)
Bastardo vamos a matar A ⊛ e Nuovo strip-tease internazionale

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)
...e poi la chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251)
La mala ordina, con M. Adorf (VM 18) G ⊛
AMBASSADE
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
AMERICA (Tel 586.168)
...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
ANTARES (Tel 890.947)
La dama rossa uccide 7 volte, con B. Bouchet (VM 14) G ⊛
APPIO (Tel 779.638)
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Cabaret (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230)
Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
La ragazza dalla pelle di luna con Z. Araya (VM 18) S ⊛
AVANA (Tel. 511.51.05)
Tarzan contro gli uomini blu A ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137)
Il dio serpente, con M. Cassini (VM 18) DR ⊛⊛
BALDUINA (Tel. 347.592)
Don Camillo e i giovani d'oggi, con G. Moschin SA ⊛
BARBERINI (Tel. 471.707)
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700)
La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
CAPITOL (Tel. 393.280)
Fango sudore e polvere da sparo, con G. Grimes DR ⊛⊛⊛
CAPRANICA (Tel 679.24 65)
La mano lunga del padrino, con A. Celi (VM 18) A ⊛
CAPRANICHETTA (T 6792465)
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
CINESTAR (Tel 789.242)
La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛
COLA DI RIENZO (Tel 350.584)
La polizia ringrazia, con E. M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
La polizia ringrazia, con E. M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
EDEN (Tel. 380.188)
Decamerone proibitissimo, con F. Agostini (VM 18) S ⊛
EMBASSY (Tel. 670.245)
I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
EMPIRE (Tel. 85.77.19) 2.000
Il padrino, con M Brando DR ⊛
ETOILE (Tel 68.75.561) 2.000
Il padrino, con M Brando DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel 591.09.86)
I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
EUROPA (Tel 865.736)
La ragazza dalla pelle di luna con Z. Araya (VM 18) S ⊛
FIAMMA (Tel. 471.100)
Non si sevizia un paperino, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
FIAMMETTA (Tel 470.464)
Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
GALLERIA (Tel 673 267)
Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno, con M Rose Keil (VM 18) SA ⊛
GARDEN (Tel. 582.848)
La polizia ringrazia, con E. M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
GIARDINO (Tel 894 940)
Il sanguinario, con O. Reed DR ⊛
GIOIELLO
Tutti i colori del buio, con E. Fenech (VM 14) G ⊛
GOLDEN (Tel 755 002)
Tel. 63.80.600)
Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
GREGORY (V Gregorio VII 186 Tel. 63.80.600)
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326)
Il padrino (versione originale)
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
MAESTOSO (Tel 786 086)
La mano lunga del padrino, con A. Celi (VM 18) A ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
I fratelli Karamazov, con L. Pyrieva DR ⊛⊛
MAZZINI (Tel. 351.942)
Viva la muerte tua, con F. Nero A ⊛
MERCURY
Il dio serpente, con M. Cassini (VM 18) DR ⊛⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Il dio serpente, con N. Cassini (VM 18) DR ⊛⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ⊛⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.282)
La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
MODERNO (Tel. 460.282)
I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) 2.000
Il padrino, con M. Brando DR ⊛
OLIMPICO (Tel. 396.26.36)
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
La feccia, con W. Holden A ⊛
PARIS
...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
PASQUINO (Tel 503.622)
Sweet Charity (in inglese)
QUATTRO FONTANE
Pippo olimpionico DA ⊛
QUIRINALE (Tel. 460.26.53)
Chi è l'altro? con C. Udvarnoky DR ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679 00.12)
Roma, di Federico Fellini (VM 14) DR ⊛⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.102)
Jus primae noctis, con L. Buzzanca SA ⊛
REALE (Tel. 58.10.234)
Improvvisamente una sera... un amore, con V. Lisi S ⊛
REX (Tel. 884.165)
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
RITZ (Tel. 837.481)
Improvvisamente una sera... un amore, con V. Lisi S ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504)
Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
ROYAL (Tel. 770.549)
All'ombra delle piramidi
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
SAVOIA (Tel. 665.023) 1.500
La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
SISTINA
Riposo
SMERALDO (Tel. 351.581)
La dama rossa uccide 7 volte, con B. Bouchet (VM 14) G ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ⊛
TREVI (Tel. 689.619)
Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Luci della città, con C. Chaplin DR ⊛⊛⊛⊛
UNIVERSAL
La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La mano lunga del padrino, con A. Celi (VM 18) A ⊛
VITTORIA (Tel. 571.357)
Maddalena, con L. Gastoni (VM 18) DR ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ⊛⊛
ACILIA: Riposo
AFRICA: Grande furto al Semiramis con S. Mc Laine SA ⊛⊛⊛
AIRONE: Il sipario strappato, con P. Newman (VM 14) G ⊛
ALASKA: Mademoiselle De Sade, con M.P. Conte (VM 18) S ⊛
ALBA: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
ALCE: Il diavolo nel cervello, con K. Dullea (VM 14) DR ⊛
ALCYONE: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
AMBASCIATORI: Sette orchidee macchiate di rosso, con A. Sabato (VM 18) G ⊛
AMBRA JOVINELLI: Bastardo vamos a matar A ⊛ e rivista
ANIENE: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛
APOLLO: Bianco rosso e..., con S. Loren DR ⊛
AQUILA: Easy Rider, con D. Hopper (VM 18) DR ⊛⊛
ARALDO: Viva la muerte tua, con F. Nero A ⊛
ARGO: Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Belmondo SA ⊛⊛
ARIEL C'era una volta il West, con C. Cardinale A ⊛
ASTOR: Storia di fifa e di coltello, con Franchi-Ingrassia C ⊛
ATLANTIC: Viva la muerte tua, con F. Nero A ⊛
AUGUSTUS: Amigo stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma A ⊛
AUREO: Il terrore con gli occhi storti, con E. Montesano C ⊛
AURORA: I diavoli volanti A ⊛
AUSONIA: Decameroticus, con O. De Sanctis C ⊛
AVORIO: Ancora dollari per i Mac Gregor A ⊛
BELSITO: Tarzan contro gli uomini blu A ⊛
BOITO: L'etrusco uccide ancora, con A. Cord (VM 14) G ⊛
BRANCACCIO: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
BRASIL: C'era una volta il West, con C. Cardinale A ⊛
BRISTOL: Tarzan contro gli uomini blu A ⊛
BROADWAY: Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma A ⊛
CALIFORNIA: La più grande avventura di Tarzan A ⊛
CASSIO: Riposo
CLODIO: Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR ⊛
COLORADO: Boccaccio, con E. Montesano (VM 18) C ⊛
COLOSSEO: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
CORALLO: Gunt il temerario
CRISTALLO: Totò contro il pirata nero C ⊛⊛
DELLE MIMOSE: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
DELLE RONDINI: Le avventure di Pinocchio DA ⊛
DEL VASCELLO: Questa specie d'amore, con U. Tognazzi DR ⊛⊛
DIAMANTE: Gli ordini sono ordini con M. Vitti (VM 14) SA ⊛⊛
DIANA: La più grande avventura di Tarzan A ⊛
DORIA: I lunghi giorni delle aquile con L. Oliver DR ⊛
EDELWEISS: Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole DR ⊛⊛⊛
ESPERIA Cosa avete fatto a Solange? con F. Testi (VM 18) G ⊛
ESPERO: Gli scassinatori, con J.P. Belmondo A ⊛⊛
FARNESE: Petit d'essai: I due seduttori, con M. Brando SA ⊛⊛
FARO: Anche se volessi lavorare che faccio? con N. Davoli DR ⊛
GIULIO CESARE: Angelica alla corte del re, con M. Mercier (VM 14) A ⊛⊛
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Per amore ho catturato una spia russa, con K. Douglas S ⊛
IMPERO: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
INDUNO: Chiuso per restauro
JOLLY: Violence, con T. Laughlin (VM 18) DR ⊛
JONIO: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ⊛
LEBLON: Sfida nella valle dei Comanches, con A. Murphy A ⊛
LUXOR: Il dio serpente, con N. Cassini (VM 18) DR ⊛⊛
MACRYS: Il topo è mio e l'ammazzo quando mi pare DA ⊛
MADISON: I tre moschettieri, con G. Kelly A ⊛⊛
NIAGARA: Lo sceriffo di Rock Sprint A ⊛
NUOVO: La più grande avventura di Tarzan A ⊛
NUOVO FIDENE: Le lunghe navi, con R. Widmark A ⊛
NUOVO OLIMPIA: Tre passi nel delirio, con T. Stamp DR ⊛⊛⊛
PALLADIUM: Per amore ho catturato una spia russa, con Kirk Douglas S ⊛
PLANETARIO: Grissom gang, con S. Wilson DR ⊛⊛
PRENESTE: Tarzan contro gli uomini blu A ⊛
PRIMA PORTA: Billy Jack, con T. Laughlin (VM 18) DR ⊛⊛
RENO: Konga, con J. Conrad A ⊛
RIALTO: Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway G ⊛
RUBINO: Io non spezzo...rompo, con A. Noschese C ⊛
SALA UMBERTO: Cime tempestose, con T. Dalton DR ⊛
SPLENDID: Franco Ciccio ladro e guardia C ⊛
TIRRENO: Chiusura estiva
TRIANON: Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway G ⊛
ULISSE: La morte cammina con i tacchi alti, con F. Wolff (VM 18) G ⊛
VERBANO: Decameroticus, con O. De Sanctis (VM 18) C ⊛
VOLTURNO: La più grande avventura di Tarzan A ⊛

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: Chiuso per restauro
DEI PICCOLI: Riposo
ELDORADO: Amore all'italiana, con W. Chiari (VM 14) C ⊛
NOVOCINE: L'evaso, con S. Signoret DR ⊛⊛
ODEON: Uccidi Django uccidi per primo A ⊛

SALE PARROCCHIALI

CINEFIORELLI: Dumbo DA ⊛⊛
COLUMBUS: Cow boy in Africa
MONTE OPPIO: Alice nel paese delle meraviglie DA ⊛
MONTE ZEBIO: Il nostro agente Natalino Tartufato, con N. Manfredi SA ⊛
ORIONE: Il magro il grosso il cretino, con Franchi-Ingrassia C ⊛
PANFILO: Silvestro e Gonzales dente per dente DA ⊛
S. SATURNINO: Topolino story DA ⊛
TIBUR: I cospiratori, con R. Harris DR ⊛⊛
TRASPONTINA: La bella addormentata nel bosco DA ⊛

ACILIA

DEL MARE: La banda degli onesti con Totò C ⊛⊛

FIUMICINO

TRAIANO: L'occhio nel labirinto, con R. Dexter (VM 18) G ⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZ. ENAL - AGIS: ENAL: Ambasciatori, Africa, Alfieri, Argo, Atlantic, Bologna, Bristol, Cristallo, Faro, Fiammetta, Jolly, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Quirinetta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trajano di Fiumicino, Verbano, Ulisse. **TEATRI:** Dei Satiri, Delle Arti, Eliseo, Parioli, Quirino.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienze virili) Innesti in loco
ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Cons. 8-12 e 15-19 e app. tel. 471110
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere.

Oggi al 55° Giro dell'Emilia grande parata di «assi»

Merckx vuol fare il vuoto

Eddy medita vendetta per la sconfitta subita nel mondiale di Gap ed è intenzionato a vincere anche le altre tre corse di fine stagione per poi puntare al record dell'ora che tenterà in Messico

Pochi i rivali: De Vlaeminck Gimondi e Bitossi

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 3.

Eddy Merckx si porta dietro un peso che nella sua posizione di comando altri avrebbero già scaricato. E' il peso della sconfitta di Gap: roba passata, direte, ma non per lui. Ha vinto, in questa stagione che volge al termine, Milano-Sanremo, Liegi-Bastogne-Liegi, Freccia Vallone, Giro d'Italia, Tour de France, Giro del Piemonte, volendo ricordare i successi più importanti, e ce n'è d'avanzo per vivere di rendita, per essere catalogato il vero, autentico campione del mondo, e tuttavia penetrando nell'intimo di Eddy, il cronista coglie quel «qualcosa che non va», appunto il fatto di avere ceduto a Gap la maglia iridato conquistata a Mondrisio. Da qui l'intenzione di... riparare con un finale travolgente: vincere domani il Giro dell'Emilia, sabato il Giro di Lombardia, poi il Trofeo Baracchi, quindi la cronoscalata di Monte Campione (una nuova corsa col timbro dell'U.C.I.P.: diamo i numeri?) e infine scendere in pista allo scopo di conquistare il record dell'ora.

Troppa carne al fuoco? Sì, però è un ciclista grande, grande, un atleta eccezionale al quale nulla, o quasi, è proibito. Eddy sbriga i preliminari verso le ore 16, e dice: «Per l'ora deciderò verso metà ottobre. Con tutta probabilità andrò in Messico. Domani? Un brutto cliente sarà De Vlaeminck e fra gli italiani i più temibili mi sembrano Gimondi e Bitossi...».

Andando in Messico, il capitano della Molteni intascherà dieci milioni, una cifra che Milano e Roma non possono offrirgli, e il manager Van Bougghenout pensa naturalmente alla sua fetta di percentuale.

E' un Merckx smanioso di lasciare diverse impronte prima del riposo invernale, fin troppo smanioso, e l'obiettivo immediato è il Giro dell'Emilia nel cui libro d'oro non figura il nome di un forestiero: 54 edizioni, 54 vincitori italiani: cinque volte Girardengo, tre volte Coppi, tre volte Motta, e l'anno scorso Eddy fu uno dei battuti in volata dal brianzolo in Cassano d'Adda. Reduce dalla Parigi-Tours a mani vuote, dopo aver intrappolato Basso e compagnia, stamane il belga s'è allenato sul percorso, ha studiato bene l'ultima parte, essendo intenzionato (rivali permettendo) di spiccare il volo nei punti che maggiormente si prestano alla selezione, e precisamente le salite di Monzuno e Loiano, precedute, come indica la cartina, dalle colline di Montemaggiore e Mongardino, buone anche loro per dividere i deboli dai forti.

Il Giro dell'Emilia è una classica con una lontana data di nascita (1909): l'onorano la presenza di Merckx, De Vlaeminck, Fuente, Lasa, Costa Pettersson e i nostri Gimondi, Bitossi, Basso, Motta, Dancelli, Boifava, tutte le squadre nazionali al completo più la spagnola Kas, e nell'elenco dei 122 iscritti trovate Francioni, Van Vlierberghe, Fuchs, Paolini, Polidori, Houbrechts, Reybroeck, Zilioli, Ritter, Fabbri, Pintens, Conti, De Ceest, Panizza, Maggioni, Galdos, Lopez, Carril, un ottimo campo di concorrenti con due favoriti.

Quali? Merckx, diamine, e Roger De Vlaeminck. Un duello di marca belga facilmente immaginabile: Merckx è in cerca del colpo d'ali, dell'impresa solitaria; De Vlaeminck ha le qualità per emergere in una volata ristretta, e degli italiani il più considerato è Gimondi, ma potrebbe farsi vivo un Bitossi, un Motta, o qualcun altro. Naturalmente con l'aria che tira la tradizione di un trionfo nostrano rischia di essere infranta.

Il percorso misura 215 chilometri. La maggioranza prevede un arrivo di una pattuglia composta da sette-otto elementi: è l'opinione di Luciano Pezzi che nel '73 vedremo sul ammiraglia della Dreher (i ribiori passerà alla Brooklin), di Gosta Pettersson e di Eraldo Giganti, per citare alcuni degli interpellati. Al contrario, Waldemaro Bartolozzi ritiene Merckx capace di creare il vuoto, e la vigilia trascorre con questo interrogativo: Merckx che semina gli avversari, oppure una soluzione allo sprint?

Vedremo. Domattina, il ritrovo nello scenario di Piazza Maggiore e alle 10,45 l'avvio da via S. Donato con un itinerario che attraverserà le seguenti località: Granarolo, Minerbio, Corticella, Castelmaggiore, Argelato, Cento, Castelfranco, Spilamberto, Vignola, Bazzano, Montemaggiore, Mongardino, Sasso Marconi, Monzuno, Loiano, Pianoro e ritorno a Bologna, in via Stalingrado dove è posto il telone, dove Merckx potrebbe cominciare la sua vendetta. Gap gli è rimasto nel gozzo, e vi abbiamo detto come intende rifarsi: vincendo tutto quanto rimane del calendario e andare a caccia dei 49-50 chilometri nell'«ora».

Diavolo d'un Merckx che non s'accontenta mai...

Gino Sala

MOTTA e MERCKX durante le operazioni della punzonatura (Telefoto)

Celik-Fiorentina ultimo atto in Jugoslavia

Ai viola basta l'1-1 per aggiudicarsi la Mitropa

L'incontro a Zenica, una cittadina trasformata in un grande centro industriale, ricco di una miriade di impianti sportivi

Dal nostro inviato

ZENICA, 3.

Tutta Zenica e gran parte della Bosnia sono in festa: domani, in occasione dell'incontro tra il Celik e la Fiorentina, partita valevole per la finalissima della Mitropa Cup, avrà luogo l'inaugurazione ufficiosa del nuovo stadio «Bilino Poje», che può ospitare circa 35 mila persone e che è costato un miliardo di lire. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo nel prossimo mese di aprile quando la nazionale jugoslava incontrerà la nazionale del Brasile. Però, di fatto, la vera festa sarà domani: gran parte dei 25 mila operai del Centro siderurgico sono già in possesso del biglietto (prezzo massimo L. 1200; minimo 500, ragazzi 350) e da giorni non si parla che di questo avvenimento. Per l'occasione sono state fatte cose veramente eccezionali: in mattinata si è svolta una conferenza stampa alla quale erano presenti oltre che il presidente del Celik Riso Risamulic anche l'allenatore della squadra di Zenica Varagiv e quello della Fiorentina Liedholm; alle 17 il sindaco Abdulah Mutapcic, ha ricevuto la comitiva viola e tutti i giornalisti italiani e jugoslavi mentre alle 19 nel cinema teatro più grande della cittadina si è svolta una serata di musica e sport alla quale erano presenti il ct della nazionale jugoslava Boskov, l'allenatore dello Eleznika, la squadra campione jugoslava e il capitano della squadra di palla a mano che ha vinto le Olimpiadi di Monaco e tante altre personalità del mondo sportivo ed artistico.

Come abbiamo detto la partita tra il Celik e la Fiorentina sarà disputata al nuovo stadio ma, giustamente, lo stesso sindaco, nell'incontro con la stampa, ha fatto presente che prima ancora di costruire il campo sono state costruite 4 piscine scoperte di 50 metri, 1 piscina coperta dalle misure olimpiche, un palazzetto dello sport, campi di tennis, di palla volo, di palla mano e di pallacanestro oltre che una pista per l'atletica leggera. Il tutto per un ammontare di circa 4 miliardi di lire.

Il sindaco di Zenika nel far presente queste realizzazioni ha sottolineato che la cittadina della Bosnia prima della guerra contava 9.000 abitanti ed ora ne conta circa 80 mila e che è in piena espansione. Tornando alla partita che è poi lo spettacolo di centro di questa manifestazione, sarà bene far presente che, a differenza di altre occasioni, oggi, grazie alla conferenza stampa, abbiamo appreso con anticipo le formazioni ed abbiamo anche ascoltato i giudizi e gli obiettivi che i due tecnici si sono prefissi. Varagic, dopo aver detto che il Celik nelle prime tre partite di campionato ha totalizzato solo un punto in classifica in quanto ha incontrato le squadre più forti del campionato, e dopo aver fatto molti elogi alla Fiorentina definendola una delle più interessanti squadre del campionato italiano e di temere Clerici, De Sisti, Scala, Merlo e Orlandini ha concluso dicendo che nonostante lo 0-0 conseguito nell'incontro di Firenze per i suoi uomini non sarà molto facile vincere l'incontro.

In questo caso il Celik si assicurerebbe la Mitropa Cup per il secondo anno consecutivo e questo spiega anche l'interesse da parte dei lavoratori nel centro siderurgico della Bosnia da cui, in effetti, dipende la squadra di calcio. Liedholm, dopo essersi complimentato per la prova offerta dai giocatori jugoslavi nel primo incontro e dopo aver definito il Celik squadra grintosa (a Firenze, come ricorderemo, gli slavi picchiarono come dannati), ha concluso dicendo che sicuramente la squadra si comporterà in maniera diversa anche tatticamente e cioè attaccherà con la speranza di vincere mentre la Fiorentina giocherà sulla difensiva cercando il successo attraverso il contropiede come in occasione dell'incontro di Istanbul contro i turchi.

Liedholm ha anche annunciato che a lui andrebbe bene un risultato a reti inviolate e anche di 1-1 poiché in questo caso la coppa andrebbe al viola (se la partita si concludesse a reti inviolate saranno giocati i due tempi supplementari e se questi non basteranno la vittoria sarà assegnata dall'arbitro attraverso il volo della monetina) per quanto riguarda la squadra c'è da far presente che Galdiolo dopo i colpi ricevuti in occasione della partita con la Lazio non è in grado di giocare e al suo posto giocherà Pellegrini. Come avevamo già accennato ieri la partita avrà inizio alle 15.15 (gli operai del centro siderurgico fanno festa alle 15) e sarà diretta dall'austriaco Marshall. Le squadre scenderanno in campo nell'ordine:

CELIK: Vujacic, Pelez, Talic, Galijatevic, Hajduk, Muskic, Buza, Bordarevic, Renic, Gabran, Bajric.

FIORENTINA: Superchi, Scala, Longoni, Pellegrini, Brizi, Orlandini, Merlo, Sormani, Clerici, De Sisti, Perego.

Loris Ciullini

Domenica a Fiano Romano il 1° Gran Premio l'Unità di ciclismo

Basso, Motta, Bitossi, i Pettersson e altri campioni alla partenza

Domenica a Fiano Romano, in occasione della locale festa dell'Unità, i campioni del ciclismo mondiale disputeranno il I Gran Premio dell'Unità. Saranno in corsa il campione del mondo Marino Basso, Bitossi, Motta, Gosta e Tomas Pettersson, Olè Ritter, Boifava, Dancelli, Polidori, Michelotto e, in definitiva, la gara rappresenterà, ventiquattro ore dopo la conclusione del Giro di Lombardia, una specie di rivincita alla grande classica di chiusura stagionale.

Alle ore 14,30 di domenica 8 ottobre lo starter ordinerà la partenza alla corsa che si disputerà su un circuito di km. 1,700 da ripetersi per settanta volte. Sarà quindi un percorso altamente spettacolare che metterà gli spettatori continuamente, durante tutti i 119 Km. della gara a diretto contatto con i protagonisti.

Naturalmente, essendo la prima volta in senso assoluto che a Fiano Romano hanno la possibilità di vedere sulle loro strade una corsa ciclistica per professionisti l'attesa è grande. Il clima di entusiasmo creato dall'annuncio che i compagni di Fiano erano riusciti ad assicurarsi la possibilità di organizzare la corsa, valida anche per il Gran Premio Magniflex, e addirittura che alla corsa avevano assicurata la presenza del Campione del mondo Marino Basso è notevole, tanto da far prevedere un afflusso di pubblico veramente eccezionale.

La eventualità di tale grande affluenza è stata comunque esaminata dagli organizzatori i quali hanno disposto tutti i servizi necessari per un agevole circolazione delle macchine che raggiungeranno Fiano Romano per le quali sono anche state appositamente attrezzate vaste aree di parcheggio.

In vista di questa straordinaria affluenza nella cittadina laziale niente è stato trascurato perché tutti trovino i necessari confort e, poiché sarà un giorno di festa intorno all'Unità, com'è ormai tradizione, non mancheranno i punti di ristoro oltre ai noti e apprezzati Ristoranti locali.

Domenica insomma Fiano Romano vivrà una grande giornata di Festa intorno all'Unità e offrirà una vivacissima gara ciclistica

Valcareggi ha trovato il ... rimedio in vista di Lussemburgo - Italia

Rivera e Mazzola accontentati: sarà Capello a giocare all'ala

Il sacrificato sarà Causio il solo che non abbia titoli sufficienti per protestare - In difesa il preferito sarà Bellugi - Oggi allenamento con l'Ignis (quarta serie)

Dal nostro inviato

VARESE, 3.

Valcareggi al dunque. Dopo la disfatta dei «messicani» in Coppa Europa contro il Belgio e l'affrettata gestazione balcanica della nuova Nazionale in protezione Monaco '74 eccoci ora a far sul serio, a tirare finalmente i conti fin da sabato prossimo con il Lussemburgo prima tappa di qualificazione ai mondiali. Il nuovo club azzurro è stato formato dal blocco juventino a cui è stata affiancata la esperienza dei Burgnich, Rosato, Mazzola e Riva, la riscoperta di Agroppi, l'esplosione di Chinaglia e il contorno di altri elementi che hanno già più o meno dimesticchezza con l'azzurro, poi s'è riscoperta la staffetta Mazzola-Rivera, di infausta memoria.

Contro la Jugoslavia si è assistito, per assicurazione dello stesso Valcareggi, all'ultima edizione. «Mai più staffetta, aveva promesso il C.T.; o l'uno o l'altro, a seconda delle esigenze tattiche della partita, del grado di forma o, se possibile, insieme visto che due giocatori della loro classe possono anche convivere» D'accordo, avevano fatto sapere i due «galletti», ma al l'ala proprio no.

E' ora di finirla. Ora ci attende il Lussemburgo e Mazzola e Rivera sono stati entrambi convocati. Logico dedurre che giocheranno entrambi fin dall'inizio. E a destra, chi andrà? Ecco allora Valcareggi venire incontro alle legittime istanze della stampa spiegando che i programmi devono avere il loro sviluppo, che ci sono state delle scelte precise, che ci sono delle pedine fisse, che non è questione di numeri ma di compiti. A questo proposito fa sapere che prima di annunciare domani sera, dopo lo allenamento, la formazione che sarà opposta al Lussemburgo avrà un «colloquio chiarificatore» con le parti in causa. Nomi per il momento niente, per carità, perché potrebbe succedere il quarantotto. Ora Capello è per il momento, con Rosato, Burgnich, Riva, una delle pedine fisse della nuova nazionale: Agroppi d'altra parte è l'unico mediano di ruolo convocato; Rivera e Mazzola ci sono e giocano. E allora che cosa ha in mente di fare Valcareggi?

Pare che il CT, con un ennesimo, incredibile compromesso, intenda affidare al regista bianconero la maglia numero 7. Solo la maglia, sia chiaro (e forse nemmeno quella, considerato che per non turbare troppo gli animi si arriverà ad assegnare i numeri osservando l'ordine alfabetico), perché poi Capello agirà nella zona di azione da regista autentico. Il giubilato, in questo caso, sarebbe Causio Che è giovane, tra l'altro non troppo in forma, e perciò non creerà problemi. Sulla fascia destra andrà la persuasione che spremerà lo annunciato, chiarificatore colloquio da tutti gli alti animi responsabili chiamati in causa. Questione insomma di sensibilità calcistica, di infilarsi in «quello» spazio a turno quando le necessità lo suggeriscono, quando in definitiva non se ne potrà fare a meno. Si rischia di piombare quindi ancora una volta nel ridicolo e nell'assurdo, nei giochi di prestigio e nel compromesso. Attendiamo comunque domani, prima di prendere atto della nuova invenzione. Può darsi anche che Valcareggi vinca nella sostanza (Rivera in «quella» zona, dove tra l'altro sa fare le cose migliori, ci va spesso inconsciamente durante la partita), resta comunque sempre in piedi la questione del modo compromissorio di risolvere i problemi. Probabile quindi che si veda all'opera contro il Lussemburgo un centrocampo con Capello, Agroppi, mezzo Mazzola-mezza punta, mezzo Rivera-ala. Suggeritore delle punte, che saranno i «panzer» Chinaglia e Riva. Quasi uno spezzatino! Manca Marchetti, infortunato. Nessun dubbio che sarà Bellugi, al suo esordio, il sostituto del terzino bianconero. Questa quindi la probabile formazione: Zoff: Spinosi, Bellugi: Agroppi, Rosato, Burgnich: Capello, Rivera, Chinaglia, Mazzola, Riva.

Cronaca del raduno. Tutti presenti e in ottima salute i diciotto convocati Valcareggi, bloccato sull'autostrada da un luttuoso incidente, verificatosi all'altezza di Piacenza, è giunto in albergo con più di un'ora di ritardo. Il bolognese Roversi lo ha imitato per via del ritardo del treno, che gli ha fatto perdere la coincidenza a Milano. Nel pomeriggio la nazionale ha sostenuto un leggero allenamento sul campo di Masnago. Domani, sempre sullo stesso terreno, è in programma alle 15.15 una partitella contro l'Ignis: formazione che milita in quarta serie. Al termine Valcareggi annuncerà la formazione. La partenza per il Lussemburgo avverrà giovedì alle 17.45 in aereo dalla Malpensa.

Giuseppe Maseri

Il Sud America (2-0) batte l'Europa Stasera sintesi in TV

QUESTA SERA sul programma nazionale TV nel corso di mercoledì sport, dopo il match Lamagna-Soprani, sarà trasmessa una sintesi della partita di calcio Europa-Sud America

Wajima conserva il titolo mondiale

TOKIO, 3

Il campione del mondo di pugilato dei pesi superwelter, il giapponese Koichi Wajima, ha conservato il titolo nella notte fra lunedì e martedì (ora locale) a Tokio, battendo lo sfidante ufficiale Matt Donovan di Trinidad per K.O. alla terza ripresa.

Donovan, che ha 29 anni, era ancora al tappeto quando l'arbitro, il giapponese Takeo Ugo, ha decretato il K.O.

Wajima vinse il titolo nell'ottobre del '71 battendo ai punti l'italiano Carmelo Bossi in un controverso incontro di 15 riprese disputato a Fukuoka.

Al peso Wajima aveva accusato oggi kg. 68.200 e Donovan (al quinto posto secondo la W.B.A) 68.800.

Dopo 19 anni la città romagnola ospita un incontro per il tricolore (TV, ore 22)

Stasera a Forlì Lamagna-Soprani In palio il titolo italiano dei medi

Incerto l'esito del combattimento dato l'equilibrio di valori fra i due pugili — Fra i piuma si scontrano Mura e Cavazzini — Quattro incontri fra dilettanti

FORLI', 3.

Il napoletano Mario Lamagna metterà domani sera volontariamente in palio a Forlì il titolo italiano di pugilato dei pesi medi, che ha riconquistato lo scorso luglio battendo Sarti ai punti a Padova.

Il campione italiano affronterà il forlivese Sauro Soprani che da quattro anni era in attesa dell'occasione buona per arrivare alla cintura tricolore. L'incontro è aperto a qualsiasi risultato, anche se il detentore sembra leggermente favorito soprattuto in considerazione della lunga inattività alla quale è stato costretto Soprani, che non sale sul ring da nove mesi

A parte questo, i due pugili praticamente si equivalgono. Lamagna e Soprani hanno affrontato solo due avversari comuni: Menchi e Patruno, col primo hanno entrambi pareggiato, mentre col secondo hanno vinto prima del limite (in una precedente occasione, però, Lamagna fu sconfitto per intervento medico). In possesso di un'invidiabile tenuta alla distanza, i due pugili hanno nell'aggressività la loro arma migliore, mentre dal punto di vista della scherma pugilistica lasciano alquanto a desiderare.

Lamagna, che è più anziano dello sfidante di quattro mesi soltanto (ha compiuto 31 anni il primo ottobre), dopo aver fallito per tre volte la scalata al titolo italiano (contro Duran, Golfarini e Patruno), conquistò finalmente a Caserta nel 1970 la cintura tricolore a spese dello stesso Patruno. Conservò il titolo soltanto per pochi mesi, perché dovette poi cederlo a Sarti che successivamente sconfisse.

La città romagnola non ospita più un incontro valido per il titolo italiano da 19 anni, quando il forlivese Milandri conquistò il titolo italiano dei medi strappandolo a Sandro D'Ottavio.

Completeranno la riunione un altro incontro tra professionisti fra i piuma Mura e Cavazzini e quattro combattimenti fra dilettanti.

Intanto si apprende che l'asta a suo tempo indetta per l'aggiudicazione dell'incontro tra Elio Cotena, detentore, e Giovanni Girgenti, sfidante ufficiale, valevole per il campionato d'Italia pesi piuma, è stata vinta dall'organizzatore Rodolfo Sabbatini, il quale ha inoltrato l'unica offerta valida pervenuta nei termini. Sabbatini farà svolgere l'incontro entro il 16 novembre. L'incontro sarà trasmesso in TV, a partire dalle 22, in mercoledì sport.

Folgore-Petrella finale di calcio al Tufello

Nel quadro della festa dell'«Unità», che avrà luogo al Tufello domenica prossima, è in corso il torneo di calcio che avrà il suo epilogo nel corso della festa. Questi i risultati della terza giornata: Petrella-Lupi 2-1; Folgore-Resegone 2-0. Questa la classifica: Folgore punti 5; Petrella 3; Resegone 2; Lupi 2.

Folgore e Petrella daranno vita alla finale, mentre Lupi e Resegone si contenderanno il terzo posto.

Pugile subisce il K.O. e muore

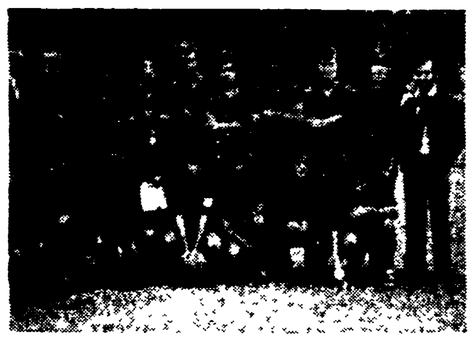
KIMBERLEY, 3

Il peso welter David Phitlo è deceduto dopo essere stato messo K.O. nel corso di un incontro che lo opponeva a Josiah Dhalminni.

Composta di giovani dilettanti

L'Albarossa: una bella squadra

Ha vinto il torneo UISP disputato al Festival nazionale dell'Unità



Nella foto i giovani calciatori della Polisportiva Albarossa, che hanno vinto la finale del torneo di calcio organizzato dall'UISP nel quadro del Festival Nazionale de l'Unità, battendo per due reti a zero la squadra di Casaletti.

Riportiamo i nomi in ordine di formazione: Campisano, Recca, D'Alessio, Caruccio, Colletti, Giovannini, Neri, Elia, Brignardelli, Costagli, Magnanensi (Gagliarducci); all. Scarfò. La maggior parte dei ragazzi che hanno disputato il torneo giovanile dei quartieri popolari, lavora, spesso lavora e studia, praticando lo sport nelle poche ore libere con grandi sacrifici. Anche gli arbitri e i segnalinee sono dei veri appassionati che, quando possono, si dedicano all'organizzazione e alla direzione tecnica dello sport popolare. L'arbitro della finale disputata all'Olimpico, Gallozzi, ad esempio, è di professione vigile urbano.

Concluso a Nettuno il torneo piastrelle

Si è concluso a Nettuno e Gerano l'annuale torneo di piastrelle, un tradizionale sport popolare giunto alla 11. edizione che ha fatto registrare una larga partecipazione di giovani e anziani.

Ai primi classificati (i concorrenti erano 150) in ordine Domenico Felici, Antonio Palacidini, Egidio Di Florido — sono state consegnate coppe e medaglie tutte realizzate dal noto scultore e medagliasta Vittorio Emanuele Mariani.

Con UNITA' VACANZE

capodanno

al mare sulla punta dell'Istria

VERUDA

(POLA)

HOTEL BRIONI

dal 29 dicembre al 1° gennaio 1973

Viaggio in treno e pullman con posti riservati

PARTENZA DA MILANO

Sistemazione in camere a due letti - categoria lusso con trattamento a pensione completa

Veglione e cenone di Capodanno

Quota di partecipazione L. 38.500

Supplemento per passaporto collettivo L. 3.000

Per chi viaggia con mezzi propri . . L. 25.000

Per informazioni o prenotazioni

UNITÀ VACANZE

VIALE FULVIO TESTI, 75

20162 MILANO

TELEFONO 64.20.851 - interno 225

IN VIGORE GLI ACCORDI MISSILISTICI

Il presidente Nixon ed il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko si sono scambiati ieri alla Casa Bianca gli strumenti di ratifica degli accordi missilistici raggiunti a Mosca e li hanno resi praticamente esecutivi. I due documenti, firmati nel maggio scorso a Mosca da Nixon e dal segretario generale del PCUS, Breznev, prevedono una limitazione per quanto riguarda le basi missilistiche a scopo difensivo (ABM) nonché un «congelamento» di cinque anni nella produzione di missili offensivi a lunga gittata. Nixon e Gromiko hanno auspicato passi ulteriori per porre termine alla corsa agli armamenti. Nella telefoto: la cerimonia alla Casa Bianca

Con una provocatoria manifestazione a Berlino ovest

Barzel apre la campagna elettorale cercando i favori dei neonazisti

Nonostante alcuni accenti favorevoli alla ost-politik, i cristiano democratici hanno voluto rassicurare la parte più retriva dell'elettorato - Confermata la natura reazionaria e revanscista del partito - Brandt denuncia l'opera di corruzione svolta dalla CDU verso i deputati usciti dalla maggioranza

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 3

Con una provocatoria manifestazione organizzata a Berlino Ovest, i cristiano democratici della Germania federale hanno aperto ieri sera la loro campagna elettorale in vista delle elezioni anticipate del 19 novembre.

Violando lo statuto di autonomia di cui gode la parte occidentale della città, anche in conseguenza degli accordi recentemente firmati dalle quattro potenze, la CDU-CSU ha organizzato una manifestazione dichiaratamente revanscista e contraria allo sviluppo dei contatti e dei colloqui in corso fra i due stati tedeschi. Nonostante alcune affermazioni favorevoli alla ost-politik fatte nel corso del dibattito sulla convocazione di elezioni anticipate, i maggiori *leaders* dei cristiano democratici, presenti in massa ieri sera a Berlino occidentale, Barzel in testa, hanno voluto evidentemente rassicurare la parte più retriva dell'elettorato della Repubblica federale tedesca sul fatto che la natura reazionaria e revanscista del loro partito non è andata completamente perduta in questi anni di dialogo e di distensione.

In concreto, i cristiano democratici si mostrano preoccupati di non perdere i favori dell'elettorato di destra, anche in conseguenza della decisione presa in questi giorni dai neonazisti della NPD di presentarsi alle elezioni del 19 novembre. La cosa non è di secondaria importanza perchè è stato proprio per lo smaccato appoggio elettorale della NPD che i cristiano-democratici sono riusciti in questi anni a conservare la maggioranza in alcuni Parlamenti regionali. Il fatto è che l'influenza dei neonazisti non è sottovalutabile se si pensa che nel corso delle elezioni del settembre '69, essi presero quasi 1.400.000 voti su 33 milioni e mezzo di elettori.

Se i neonazisti non rappresentano un pericolo immediato per il futuro della Germania federale, è certo che uno spostamento di questo elettorato risulterebbe determinante per gli obiettivi della CDU-CSU in una consultazione dall'esito abbastanza incerto.

Comunque la campagna elettorale è ormai aperta, mentre si sviluppa nel Paese la polemica sui casi di corruzione che sono alla base del passaggio di sei deputati — quattro liberali e due socialdemocratici — nelle file dell'opposizione cristiano-democratica.

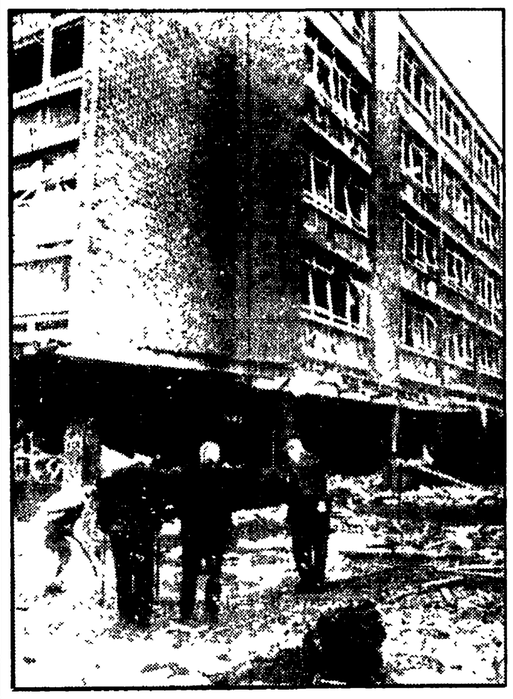
In una intervista allo *Spiegel* e pubblicata nei giorni scorsi, il cancelliere Willy Brandt ha detto per la prima volta che, secondo la sua precisa convinzione, la corruzione ha avuto la sua parte nell'operato di quei deputati che hanno lasciato la maggioranza per passare ai partiti dell'opposizione, paralizzando il *Bundestag* e provocandone indirettamente lo scioglimento. Si tratta di una accusa molto pesante, che potrebbe imprimere un corso inatteso alla campagna elettorale Brandt non poteva essere più esplicito: «non ci sono dubbi», ha detto, aggiungendo che prima o poi lo scandalo esploderà.

Di fronte alle reazioni dell'opposizione, il cancelliere si è dichiarato disposto a discutere della intera questione col presidente del Parlamento, von Hassel. Al di là delle prove che Brandt potrà o meno fornire sui casi di corruzione, il cancelliere sembra intenzionato a passare all'offensiva nei confronti dell'opposizione Egli propone al Paese una riedizione del governo da lui diretto in questi tre anni.

La coalizione social-liberale ebbe, come è noto, nel '69, il 48,5 dei voti; il blocco cristiano-democratico il 46.1%.

Secondo l'Istituto demoscopico che si chiama *Marplan* il 19 novembre CDU CSU dovrebbe arrivare al 48 % (dovrebbe cioè progredire) mentre i liberal socialdemocratici arriverebbero al 50%.

Franco Petrone



ATTENTATI NELL'IRLANDA DEL NORD

Continua nell'Ulster la catena delle esplosizioni terroristiche. A Belfast, un'auto-bomba è saltata in aria in Victoria street danneggiando gravemente (come mostra la foto) un edificio adibito ad uffici, privati e governativi; a Londonderry, un camion imbottito con quasi tre quintali di esplosivo è stato lanciato contro una stazione di polizia. In entrambi i casi non si lamentano vittime umane; solo in Victoria street si sono avuti quattro feriti leggeri

Smentito un accordo URSS - Cina sui confini

MOSCA, 3

Fonti ufficiali sovietiche hanno smentito la notizia pubblicata da un giornale londinese secondo cui l'Unione Sovietica e la Cina starebbero per concludere un accordo per la sistemazione del problema delle frontiere.

Come è noto, dopo gli scontri armati sull'Ussuri nel 1969 sono cominciate a Pechino su questo problema trattative al livello di viceministri degli esteri che sono tuttora in corso.

Secondo la notizia che ha costituito oggetto della smentita, le due parti avrebbero raggiunto un'intesa per la prossima firma di un accordo contemplante «sostanziali concessioni territoriali» da parte sovietica nella zona dell'Ussuri e l'annullamento dei precedenti trattati sulle frontiere.

Dopo aver smentito la notizia, le fonti sovietiche hanno aggiunto che «i negoziati continuano» e che da parte sovietica «l'atteggiamento rimane quello indicato al 24° Congresso del PCUS nel 1971».

Concluso il processo per i fatti di Kaunas

MOSCA, 3

L'agenzia «Tass» ha annunciato oggi in un dispaccio da Vilna che il tribunale del Soviet supremo della Lituania ha condannato Vitautas Kadale, Jonas Prapoulenajtis e Jozas Matsijayskas a tre anni di reclusione ciascuno, Kazis Grinkjaichjus e Vitautas Vauzhis a un anno e mezzo e Virginiu Urbanavicjute a un anno di lavori correzionali senza privazione della libertà per essere stati organizzatori e partecipanti attivi di incidenti di strada che hanno provocato violazione dell'ordine pubblico.

I fatti attribuiti agli imputati, la cui età varia dai diciassette ai venticinque anni, sono stati compiuti nello scorso maggio a Kaunas. La «Tass» aggiunge che gli imputati erano quasi tutti ubriachi. Essi, secondo le loro ammissioni, avevano deciso di «fare i conti con la milizia». Per la strada vennero seguiti da decine di adolescenti che però non appoggiarono le azioni teppistiche del gruppo. Gli imputati sono stati difesi da avvocati da loro designati.

A sei mesi dal «programma comune di governo» delle sinistre

Il 13 dicembre il XX Congresso del PCF

Si svolgerà a Parigi - Pubblicate ieri le tesi per il dibattito precongressuale - Tema principale le proposte e il lavoro dei comunisti per realizzare la piattaforma comune con socialisti e radicali dissidenti mirante a «sostituire al potere attuale quello dei lavoratori e della nazione»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3.

Il 20 Congresso del PCF avrà luogo dal 13 al 17 dicembre a Saint Ouen, nella periferia nord di Parigi, sei mesi dopo l'adozione del programma comune di governo tra socialisti, comunisti e radicali dissidenti e tre mesi prima delle elezioni legislative che si annunciano fra le più importanti di questi ultimi 15 anni di vita politica francese.

Si tratterà, quindi, di un congresso di eccezionale interesse non soltanto per i compagni francesi e per la sinistra in generale, ma per tutto il Paese che, da una parte, subisce le conseguenze di 15 anni di dominio gollista pressocchè incontrastato e, dall'altra, vede aprirsi una prospettiva di rinnovamento democratico attraverso la esistenza del programma comune di governo.

In relazione al 20 Congresso, l'organo centrale del PCF pubblica questa mattina i progetti di risoluzione che serviranno di base al dibattito precongressuale, e precisamente: un progetto di risoluzione generale; un progetto di risoluzione sulla diffusione dell'*Humanité* e un progetto di modifica a certi articoli dello statuto di partito che avevano già subito alcune varianti nel '64, alla epoca del 17. Congresso.

Il progetto di risoluzione generale, diviso in quattro capitoli, parte dalle constatazioni del precedente congresso di Nanterre (febbraio '70) che aveva messo in luce la crisi del capitalismo monopolistico di Stato per affermare che «nel corso di questi ultimi tre anni, tutte le grandi tendenze di questa crisi si sono confermate ed aggravate»

In politica estera — prosegue il documento precongressuale — pur badando a preservare gli interessi dell'imperialismo francese, il potere gollista tende ad integrare il Paese in un sistema economico, politico e militare ancora e sempre dominato dagli Stati Uniti; il che si traduce in uno slittamento verso l'atlantismo, in un aumento delle spese militari, nell'abbandono di certe posizioni autonome che la Francia aveva conquistato.

Quali soluzioni alla crisi che travaglia il Paese? Dopo anni di sforzi e di discussioni non sempre facili, comunisti, socialisti e radicali dissidenti sono giunti, nel giugno di quest'anno, ad approvare un programma comune di governo che apre alla Francia una alternativa concreta di rinnovamento democratico, la possibilità di «sostituire alla logica del profitto monopolistico la logica dei bisogni».

Il programma comune, diventato realtà dopo che i socialisti «si sono pronunciati contro qualsiasi alleanza a destra» permette infatti di «sostituire al potere attuale quello dei lavoratori e della nazione, di democratizzare le istituzioni dello Stato di nazionalizzare e gestire democraticamente i principali settori-chiave industriali, il sistema bancario e finanziario, di garantire ed allargare le libertà individuali e collettive, di sviluppare una politica estera di pace, di indipendenza nazionale e di cooperazione».

Un programma del genere era mancato, purtroppo, nel maggio 1968 per lo sviluppo delle lotte in corso in quel periodo oggi, la sua esistenza costituisce un fatto senza precedenti nella storia delle sinistre francesi. E' tuttavia evidente che questo programma potrà essere applicato e potrà trionfare nella misura in cui esso sarà diffuso, discusso, spiegato; e conquisterà la maggioranza della popolazione francese, orientandola nella lotta decisiva contro il potere attuale.

Il terzo capitolo del documento precongressuale analizza la lotta dei popoli per la indipendenza, la pace, la democrazia e il socialismo, e la situazione del movimento comunista mondiale. L'imperialismo è stato costretto a ritirate di importanza decisiva. Il viaggio di Nixon nella URSS ha provato che «è possibile imporre la coesistenza pacifica all'imperialismo e costringerlo sulla via del disarmo». L'imperialismo tedesco, che da un quarto di secolo voleva rimettere in questione i risultati della disfatta hitleriana, ha dovuto rinunciare al ricorso alla forza e riconoscere l'intangibilità delle frontiere esistenti in Europa. L'ingresso della Cina popolare all'ONU «è egualmente una disfatta dell'imperialismo».

«Questo grande Paese — nota a questo punto il documento — potrebbe svolgere pienamente il proprio ruolo nella lotta dei popoli, abbandonando la linea nazionalista seguita dai suoi dirigenti e ritrovando il cammino della azione comune con gli altri paesi socialisti».

Nel Vietnam, il presidente Nixon ha portato l'aggressione americana ad un livello distruttivo mai raggiunto in passato, ma non riesce, e non riuscirà, ad aver ragione della lotta eroica di questo popolo, sostenuta dai paesi socialisti e dalle forze progressiste del mondo intero.

Per ciò che riguarda il movimento comunista mondiale, il PCF si impegna a sviluppare, con tutti i partiti comunisti, relazioni di cooperazione fondate sull'internazionalismo proletario, la reciproca solidarietà, il rispetto della indipendenza, della sovranità e dell'eguaglianza dei partiti, la non ingerenza nei loro affari interni, evitando che «divergenze su determinate questioni indeboliscano gli indispensabili legami di solidarietà».

L'ultimo capitolo ricorda il «ruolo del partito nell'Unione popolare, per la vittoria del programma comune, per la istaurazione di un regime di democrazia avanzata che apra la via al socialismo»

«Per tutte le organizzazioni ed i militanti — afferma il documento — è venuto il tempo dell'audacia e della iniziativa»: i comunisti, insomma, coerenti con le loro posizioni ideologiche, debbono essere i promotori e gli animatori di quel grande movimento unitario e popolare che deve portare la Francia, oggi al bivio, verso un avvenire di prosperità, di libertà e di indipendenza»

Augusto Pancaldi

Scheel in viaggio verso Pechino

BONN, 3

Il ministro degli esteri della Germania occidentale Walter Scheel è partito oggi per New York da dove proseguirà per Pechino per stabilire normali relazioni diplomatiche con la Cina.

A New York Scheel si incontrerà con una ventina di ministri degli esteri per discutere la possibilità dell'ingresso all'ONU delle due Germanie.

Deciso nei colloqui tra Gierek e Pompidou

Un accordo franco-polacco di cooperazione economica

Avrà la durata di 10 anni - Domani i due statisti affronteranno i problemi internazionali, e in specie quello della sicurezza europea

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3

Francia e Polonia sottoscriveranno, durante il soggiorno a Parigi del primo segretario del POUP Edward Gierek, un protocollo di cooperazione economica della durata di dieci anni: la notizia non è ancora ufficiale, né si conoscono i termini e il tasso di sviluppo dei rapporti economici che questo protocollo comporterà, e tuttavia si sa che la decisione è stata presa ieri sera, al termine del primo colloquio privato tra Gierek e Pompidou all'Eliseo.

Va detto che questo colloquio, centrato appunto sui problemi economici, era stato preceduto da un incontro tra il ministro delle finanze Giscard d'Estaign e il presidente del comitato polacco per la pianificazione Jagielski (che era venuto a Parigi una settimana fa)

Il protocollo d'accordo prevede la concessione di un credito francese alla Polonia ma soltanto all'atto della pubblicazione del documento, come dicevamo all'inizio, si conosceranno e il montante e le condizioni di rimborso di questo credito che permette un considerevole allargamento dei rapporti economici tra i due paesi.

La firma di questo protocollo potrebbe aver luogo stasera stessa, al termine del secondo incontro previsto tra Gierek e Pompidou, mentre il terzo incontro, previsto per giovedì, sarà interamente dedicato ai problemi internazionali, alla preparazione della conferenza per la sicurezza europea e alla firma di una dichiarazione politica comune che dovrebbe dare ai rapporti franco-polacchi, come ha auspicato ieri sera Gierek nel corso del pranzo offerto in suo onore dal presidente francese, «un contenuto nuovo».

Il primo segretario del POUP ha ricevuto oggi all'ambasciata polacca una nutrita delegazione del villaggio di Leforest, nel Pas de Calais, dove Gierek aveva lavorato come minatore negli anni '20 e fino al 1934, data della sua espulsione dalla Francia.

Minatori polacchi e francesi, accompagnati dal sindaco socialista di Leforest, hanno festeggiato il vecchio compagno di miniera: tra questi un emigrato polacco, Trepinski, che gestiva il bar dove si riunivano i minatori polacchi nei giorni del grande sciopero che provocò l'espulsione di Gierek.

Il primo segretario del POUP ha anche abbracciato la signora Hugot, che 35 anni fa aveva interpretato le commedie scritte dallo stesso Gierek sotto lo pseudonimo di Zarow. Quattro minatori del pozzo n. 10, lo stesso in cui Gierek lavorò negli anni '30, hanno offerto al leader polacco una lampada a benzina del '34.

Venerdì mattina, poche ore prima della sua partenza per Varsavia, il primo segretario del POUP visiterà il cimitero del Père Lachaise e deporrà fiori sulle tombe di Chopin, Maurice Thorez e del rivoluzionario polacco Wroblonski.

a. p.

Incontro internazionale a Mosca degli «amici dell'URSS»

MOSCA, 3.

(c.b.) — Un «inconto internazionale» delle associazioni di amicizia con l'URSS si è aperto oggi a Mosca, nella sala delle Colonne del Palazzo dei Sindacati, presenti i delegati di settanta paesi. Alla manifestazione, che rientra nel quadro delle celebrazioni del 50° della fondazione dell'URSS, i dirigenti sovietici Breznev, Podgorni e Kossighin hanno inviato un messaggio di saluto.

Nel corso della mattinata — dopo la relazione di Nina Popova, presidente delle Associazioni di amicizia — ha preso la parola anche il compagno senatore Gelasio Adamoli, segretario generale di Italia-URSS che, insieme al pittore Ugo Attardi partecipa all'incontro. Adamoli ha rilevato in primo luogo che in Italia, proprio in questa settimana, si sono svolte grandi e significative manifestazioni di amicizia con l'URSS ed ha poi ricordato che già nei mesi scorsi si erano tenuti importanti convegni culturali nel quadro dell'attività generale dell'Associazione Italia URSS.

Conclusi i colloqui fra il premier inglese e Andreotti

Oggi per l'Ulster Heath da Paolo VI

Nessun elemento nuovo negli incontri con Andreotti e nel documento finale - Toccati i problemi comunitari, della sicurezza europea e del MO

Al di là delle parole più o meno altisonanti, delle solenni riaffermazioni di principio, dei sorrisi e delle strette di mano, la visita del premier inglese Heath a Roma non è uscita dai binari della ordinaria amministrazione, vale a dire di una «doverosa» visita di risposta a quella compiuta l'anno scorso a Londra dall'on. Emilio Colombo, allora presidente del Consiglio Dalle righe del comunicato finale, come del resto dalla conferenza stampa che Heath ha tenuto nel pomeriggio di ieri a Villa Wolkonski, residenza dell'ambasciatore britannico a Roma, non è emersa in realtà una sola parola nuova sui problemi trattati: problemi che — come anticipavamo ieri — sono stati soprattutto quelli del dopo-vertice, sui quali assai ampi sono i margini di dissenso tra i vari partners europei.

Heath ha detto infatti che tra Italia e Inghilterra «non ci sono gravi disaccordi» e che comunque con Andreotti «si è avuto uno scambio di punti di vista soprattutto sulle prospettive future, più che sui problemi di immediata scadenza»; e del resto l'unico accenno, di generica «soddisfazione», al vertice, contenuto nel comunicato finale, è accompagnato dalla preoccupazione «di non anticipare le decisioni che saranno prese in tale riunione».

Ma proprio la più lunga scadenza ha favorito, obbiettivamente, la genericità delle conclusioni formali dei colloqui. Sull'Europa, infatti, il documento finale si dilunga nel sottolineare la necessità di «formulare un programma ai fini dell'ulteriore sviluppo della Comunità», di «rafforzarne le istituzioni», di arrivare fra tutti i governi comunitari alla elaborazione «nel prossimo futuro di una posizione di insieme circa gli sviluppi atti ad accelerare il processo di unificazione europea». Parole altisonanti, come dicevamo, che non bastano a mascherare le difficoltà dell'Europa comunitaria (come non basta il risultato del referendum danese, del quale Heath si è ovviamente compiaciuto).

Si è discusso anche della politica «regionale», ma in termini, sostanzialmente, altrettanto generici di quelli usati a Frascati nella riunione «dei dieci» del mese scorso. E' da ricordare che a questo problema Londra e Roma sono particolarmente sensibili: e tuttavia la settimana scorsa il Consiglio dei ministri della CEE non è riuscito, in proposito, a raggiungere un accordo concreto.

Sulla sicurezza europea, il comunicato si dimostra alquanto freddo, nonostante Heath e Andreotti ne abbiano discusso «a lungo» (come dicono le indiscrezioni). Vi si legge infatti che «la causa del rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa sarebbe oltremodo facilitata promuovendo rapporti improntati a franchezza, buona fede e amichevole cooperazione fra tutti i popoli del nostro continente» (il che costituisce una affermazione poco meno che ovvia), per ventilare poi una «concordia di ispirazioni» fra i Paesi della CEE nei prossimi contatti multilaterali che rieccheggia una visione «di blocco» del processo di distensione nel continente.

Infine sulla crisi del Medio Oriente (che Heath ha definito «una buona occasione per l'Europa dei nove di esprimersi con una sola voce», rilanciando con ciò l'ipotesi di una mediazione della CEE fra Israele e gli Stati arabi) il documento non va più in là del riaffermato auspicio «che venga compiuto ogni sforzo per giungere ad una pace duratura sulla base della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza», senza nessun accenno a quello che è accaduto dal novembre 1967 in qua e particolarmente alla questione palestinese.

Oggi Heath sarà ricevuto dal Papa, con il quale discuterà la drammatica situazione del Nord-Irlanda e della sua popolazione cattolica. Ieri sera, a una specifica domanda, non ha voluto però fornire in proposito alcuna anticipazione.

Manifestazione di ex-partigiani franco-italiani

Per iniziativa della Federazione di Marsiglia del PCF ha avuto luogo una solenne assemblea durante la quale medaglie d'oro alla memoria o al valor partigiano sono state consegnate ad alcuni vecchi compagni italiani che si sono distinti nella Resistenza in Francia e in Italia

La manifestazione era presieduta da Georges Lazzarino, segretario della Federazione e membro del CC del PCF; per il nostro partito erano presenti i compagni Giuliano Pajetta, Stefano Schiapparelli, Stefano Brau, Leonello Diomelli, Maria Bergamini e Claudia Banchieri che militarono durante la Resistenza nella regione di Marsiglia

Nel suo discorso il compagno Giuliano Pajetta, dopo aver ricordato la grande importanza della fraterna collaborazione tra PCF e PCI nel periodo '39-'43, ha sottolineato alcuni aspetti attuali di questa collaborazione.

Utilizzando i giornali e le radio controllati dall'opposizione

Campagna scandalistica della destra per dividere le forze armate cilene

Il governo chiude una stazione radio che propalava notizie false ed allarmistiche - Ribadita da Allende la disponibilità al dialogo con la Democrazia cristiana

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 3.

La polemica tra la destra e i comandi delle forze armate cilene continua. Motivata dalla decisione di ritiro dal servizio attivo imposta al generale di brigata, direttore di istruzione, Alfredo Canales, questa polemica è divenuta uno dei fatti politici essenziali del momento. Quanto apertamente e profondamente si sia consumato il divorzio tra la destra e coloro che attualmente dirigono le tre armi, lo indicano oltre che i commenti politici un episodio accaduto nella notte di sabato a Nacimiento in provincia di Conception. Qui tre sottufficiali che si erano trattenuti in un locale dove erano stati provocati e derisi, si vedevano poi inseguiti da una diecina di civili fino all'accampamento del reggimento Uno degli inseguitori, mentre la rissa si riaccendeva, riusciva a impadronirsi del fucile di un soldato e scappava con l'arma. Intanto la sentinella era stata immobilizzata A questo punto i soldati sparavano in aria e, visto che il civile impadronitosi dell'arma non obbediva agli ordini, sparavano anche al corpo Risultato finale tre civili feriti di cui due a proiettili.

L'accaduto sarebbe rimasto una semplice notizia di cronaca se su di esso non fosse intervenuta la speculazione di una delle principali radio della destra. Nella mattinata di domenica questa radio denominata «Agricoltura» informava che «si era prodotto un assalto di civili a un accampamento militare e che nello scontro erano rimaste ferite dieci persone». Il governo interveniva ordinando due giorni di chiusura della radio per aver trasmesso «notizie false e allarmistiche» secondo quanto prescritto dal regolamento dei servizi radiofonici in vigore da molti anni. Anche l'esercito si preoccupava di trasmettere una informazione dei fatti che confermava quella resa dal governo.

I giornali di destra *El Mercurio* e la *Tribuna* danno stamane molto rilievo agli avvenimenti, protestano contro la chiusura della radio e pubblicano la protesta della redazione di radio Agricoltura nel la quale si sostiene la veridicità della versione trasmessa Nella polemica sulle misure prese e le argomentazioni date dal generale Prats comandante dell'Esercito, così come in questo episodio, si assiste a una sinistra che condivide le posizioni del comando militare e che si preoccupa dell'unità, buon nome e prestigio dell'Esercito, e a una destra che cerca ogni spiraglio per creare fratture all'interno dei corpi armati.

Venerdì scorso il comandante dell'esercito Prats aveva mandato una lettera aperta al collegio dei giornalisti cileni, indirizzandola al vice presidente Maria Eugenia Ovarzun, nella quale chiedeva che cessasse la campagna di indiscrezioni e speculazioni sul caso del generale Canales e riaffermava il rifiuto delle forze armate a farsi complici dei seminatori della discordia fra i cileni, organizzatori di una futura guerra civile. La risposta della vice presidente, nota giornalista di destra, non si faceva attendere ed era nettamente polemica e persino sprezzante nei confronti del generale Prats. Nel testo pubblicato con grande rilievo dai giornali d'opposizione ci si rifiutava di accogliere lo spirito e le preoccupazioni che sono alla base dell'intervento del generale Prats, adducendo i «diritti dei giornalisti democratici» e si giungeva a incitare il generale «a fare il suo dovere».

Aggiungendosi alla sprezzante risposta della Ovarzun, un'altra giornalista portavoce dei più autorevoli ambienti di destra e candidata alle elezioni parlamentari del marzo prossimo, è intervenuta nella polemica con argomentazioni ancora più esplicite, affermando con scoperta malizia: «La divisione nelle file delle Forze Armate, se si è prodotta, non è per colpa dei giornalisti, ma per ragioni molto più complesse... La gente si domanda che cosa sta succedendo nelle file militari dove da un momento all'altro si producono un Roberto Viaux (il generale condannato per l'assassinio del generale Schneider, n.d.r.) e un Alfredo Canales». L'articolo conclude (indicando qual è l'attuale linea propagandistica della destra) sulla necessità che «non continui ad essere un tabù il parlare delle Forze Armate».

Guido Vicario

• • •

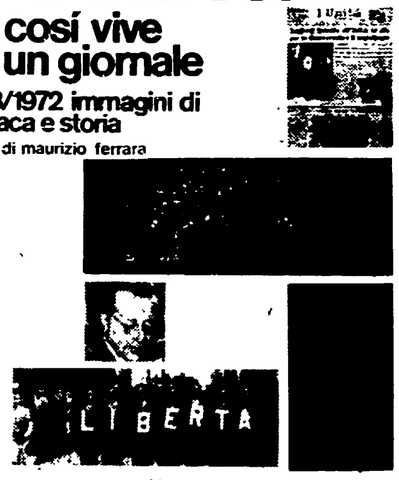
In una intervista rilasciata a un inviato del quotidiano milanese *Corriere della sera*, il presidente Allende ha ribadito la disponibilità del governo di Unitad popular a portare avanti il dialogo con la DC cilena. Allende ha detto testualmente: «Noi desideriamo stabilire quali sono i punti di coincidenza; non solo, ma abbiamo aperto il dialogo con la DC per raggiungere un accordo concreto sulla riforma costituzionale che dovrà stabilire le tre aree in cui si dividerà l'economia (l'area statale, quella mista e quella privata). Purtroppo, al momento di prendere una decisione la DC ha fatto un passo indietro». Allende ha quindi smentito la possibilità di un colpo di stato affermando che «il golpe è una pianta che non può germogliare in Cile» e ricordando che «nelle fabbriche i lavoratori stanno costituendo comitati di autodifesa per combattere i fascisti, con l'adesione anche dei lavoratori democristiani» Circa le difficoltà economiche, il presidente ha ricordato «che stiamo percorrendo una tappa di transizione verso il socialismo e che siamo partiti da un sistema economico capitalistico».

l'Unità

così vive un giornale

1948/1972 immagini di cronaca e storia

a cura di maurizio ferrara



napoleone editore

una fotostoria dal titolo «l'Unità, così vive un giornale», curata e presentata da Maurizio Ferrara, dalle cui pagine emerge la presenza incisiva e crescente dei comunisti nella vita italiana dal 1948 ad oggi.

In occasione del Festival nazionale dell'Unità è stata stampata. Tutte le sezioni del PCI possono prenotare il volume.

Fallisce nel Vietnam l'impiego dell'ultimo ritrovato bellico USA

La contraerea vietnamita costringe al ritiro dei «miracolosi» F-111

Gli aerei elettronici a « geometria variabile » secondo i comandi americani dovevano essere « efficacissimi » e pressochè invulnerabili - A due giorni dal loro impiego uno veniva abbattuto tra Hanoi e il confine cinese Appello dei sindaci della RDV contro i bombardamenti - I partigiani thailandesi colpiscono una base aerea USA

SAIGON, 3

Il comando dell'aviazione americana ha già ritirato gli F-111 dalla zona di operazioni, a meno di una settimana dal loro primo impiego. Motivo: la contraerea nord vietnamita, nella prima notte del loro impiego contro la RDV, il 28 settembre, ne aveva subito abbattuto uno.

Gli F-111 sono gli aerei più moderni dell'arsenale americano Sono a « geometria variabile », hanno cioè ali che quando l'aereo è in assetto di volo vengono ritratte all'indietro, hanno una velocità elevatissima, portano un carico di bombe doppio degli aerei convenzionali, e sono talmente dotati di apparecchiature elettroniche che il pilota deve solo controllare altitudine e velocità. Tutto il resto avviene automaticamente.

Alla fine di settembre gli Stati Uniti annunciavano l'invio alla base di Takhli, in Thailandia, di due squadriglie di F-111, in versione riveduta e corretta, che avrebbero dovuto sostituire quattro squadriglie di Phantom. Il 28 settembre una prima squadriglia entrava in azione tra Hanoi e il confine cinese, e due giorni dopo Radio Hanoi rivelava che uno di essi era stato subito abbattuto.

A Saigon il comando americano proibiva ai giornalisti, pena l'espulsione, di parlare della cosa Ma oggi la notizia ha dovuto essere confermata, con un grottesco comunicato in cui si dice che un F-111 « risulta essere andato disperso e si ritiene che sia precipitato. La causa della sciagura non è nota ».

Contemporaneamente, però, è esplosa la polemica in seno agli stessi comandi americani, dato che a quanto pare molti alti ufficiali si erano pronunciati per un suo impiego « graduale », e contro l'immediato invio in una zona così « calda » come il Nord Vietnam.

I comandi americani sono anche molto preoccupati per quanto sta accadendo in Thailandia, dove si trova il grosso degli aerei — tattici e strategici — impiegati contro l'Indocina I partigiani thailandesi hanno infatti attaccato di nuovo una base americana, quella di Udorn, pochi giorni dopo aver attaccato quella di Ubon La severissima censura applicata in proposito — gli stessi giornalisti USA sono tenuti lontani dalle basi, con il pretesto che esse sono formalmente sotto la sovranità thailandese — impedisce di conoscere il numero degli aerei distrutti.

Nel Sud e Nord Vietnam l'aviazione USA ha continuato a compiere centinaia di incursioni, dai dintorni di Haiphong fino ai dintorni di Saigon. Le forze di liberazione dal canto loro hanno continuato ad attaccare basi e postazioni in varie parti del Sud Vietnam, bombardando anche le installazioni di My Tho, importante base nel delta del Mekong

HANOI, 3

Un drammatico appello ai loro colleghi e alle popolazioni urbane di tutto il mondo è stato lanciato oggi dai sindaci delle grandi città della RDV affinché vengano interrotti i bombardamenti aerei e navali USA sulle loro città. I sindaci denunciano che da oltre cinque mesi aviazione e marina americane « fanno piovere giorno e notte centinaia di migliaia di bombe e di proiettili sulle città del nord Vietnam allo scopo di sterminare la popolazione ».

CHICOPEE, 3. — Un gruppo di pacifisti ha inscenato una dimostrazione contro la guerra nel Vietnam di fronte alla Westover Base dell'aviazione americana, presso Chicopee nel Massachusetts. La polizia è intervenuta disperdendo i manifestanti alcuni dei quali (come mostra la telefoto) indossavano maschere raffiguranti un teschio e copricapi vietnamiti

Kossighin: il popolo vietnamita sarà padrone del suo Paese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3

Situazione in Indocina, conflitto nel Medio Oriente e sicurezza collettiva in Asia sono stati i principali temi di un discorso pronunciato ieri sera al Cremlino dal primo ministro sovietico Kossighin nel corso di un ricevimento in onore di Abdul Razak, premier della Malaysia, in visita ufficiale nell'URSS

Per quanto riguarda l'Indocina, Kossighin ha detto: « Attualmente è necessario prima di tutto finirla con la aggressione americana contro il Vietnam e gli altri paesi in Indocina dove il sangue scorre soltanto perché le genti vogliono costruire la loro vita secondo il loro desiderio, perché vogliono essere indipendenti e libere da ogni ingerenza esterna I nostri sforzi saranno orientati in modo che la cooperazione fra la Unione Sovietica ed il Vietnam resti sempre una fonte viva di forza e di convinzione nella lotta contro l'aggressione, per un avvenire migliore dei popoli, per la realizzazione delle loro aspirazioni e delle loro speranze, per una pace duratura. Noi approviamo senza riserve le proposte del GRP del sud Vietnam che rappresentano una base costruttiva per un regolamento pacifico e giusto nel Vietnam.

In ogni giorno, in ogni ora della sua lotta l'eroico popolo vietnamita ha provato e lo riconferma senza soste al mondo intero che esso sarà il padrone assoluto del suo Paese e che nessuna forza esterna lo fermerà sul cammino che conduce a questo obiettivo ».

Dopo aver ribadito che nel Medio Oriente l'Unione Sovietica farà tutto il possibile per il ritiro totale delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati e per far rispettare i diritti legittimi di tutti i popoli della regione, comoreso il popolo arabo di Palestina », Kossighin ha affrontato il problema della sicurezza asiatica ricordando che il piano dell'URSS si basa sulla rinuncia all'uso della forza, sul rispetto della sovranità e della inviolabilità delle frontiere, sulla non ingerenza negli affari interni, su un largo sviluppo della cooperazione economica e di altro genere, fondata su una eguaglianza totale e l'interesse reciproco.

Romolo Caccavale

Il premier svedese e la Thi Binh a una manifestazione contro gli USA

STOCCOLMA, 3

Il premier svedese Olof Palme, socialdemocratico, ha partecipato questa sera, insieme alla signora Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del GRP del sud Vietnam ed al ministro della cultura della RDV Hoang Ming Giam ad una manifestazione contro la guerra americana in Indocina.

Alla manifestazione, organizzata dal partito socialdemocratico al governo e dal comitato svedese per il Vietnam, hanno partecipato circa 5.000 persone.

Nelle elezioni municipali

Rafforzate le posizioni delle sinistre in Finlandia

HELSINKI, 3

Si sono svolte ieri in Finlandia, con la partecipazione di 3,3 milioni di elettori, le elezioni municipali, che hanno registrato un successo del partito socialdemocratico che ha ottenuto il 3,1 per cento di voti in più rispetto alle precedenti elezioni comunali del 1968. Ha leggermente migliorato le sue posizioni anche l'Unione Democratica del Popolo di Finlandia di cui fa parte anche il Partito comunista. Essa ha ottenuto lo 0,5 per cento di voti in più rispetto al 1968. Le perdite maggiori sono state subite dal partito rurale che rappresenta la destra conservatrice reazionaria. Questo partito ha infatti perduto il 2,3 per cento dei suffragi. Commentando i risultati delle elezioni la stampa finlandese sottolinea il consolidamento delle posizioni dell'Unione Democratica del popolo di Finlandia e del Partito socialdemocratico.

Il *Kansan Uutiset* sottolinea che a seguito delle elezioni degli organi di potere locale « le forze della sinistra si sono rafforzate ». Anche il *Paivan Sanomat* rileva il consolidamento delle forze di sinistra rispetto alle precedenti elezioni.

Attaccando a fondo la politica governativa

Wilson chiede a Blackpool elezioni generali anticipate

La proposta di blocco salariale bollata al congresso laburista come una « autoconfessione di fallimento » - Riprende slancio la lotta della opposizione e delle masse popolari

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3.

Con un attacco a fondo su tutto l'arco della politica governativa, Wilson ha raccolto oggi le aspirazioni più profonde del movimento dei lavoratori e delle masse popolari inglesi, articolando il rilancio del partito laburista sull'appello all'unità interna e sulla richiesta di elezioni generali anticipate. L'ovazione con cui è stato salutato l'annuncio del piano per «una alternativa socialista» ha dato la misura esatta della coesione e della forza con cui l'opposizione affronta i suoi obiettivi di lotta.

Alla seconda giornata, nella sala dei Giardini d'Inverno di Blackpool, il 71. congresso annuale ha effettivamente affrontato i suoi temi programmatici, restituendo collocazione e prospettive concrete ad un dibattito falsamente sviato, fino a ieri, sull'arido sentiero della polemica europea Invano la stampa e la propaganda conservatrice cercavano ancora stamane di confondere il quadro, imperniando i propri commenti sullo scontro pro e anti-MEC, come se questo fosse l'unico problema sul tappeto: un elemento di divisione che dovrebbe servire a nascondere la ben diversa compattezza con cui, dalla base, riprende slancio la campagna contro il disegno di repressione economico - sociale di Heath

E' stato lo stesso Wilson a denunciare la recente proposta di blocco salariale avanzata da Heath come « una autoconfessione di fallimento », come riprova cioè che il contenimento del costo della vita (demagogicamente promesso dai conservatori alla loro rielezione nel 1970) è saltato, mettendo in moto una impressionante spirale inflazionistica a cui non si può sperare di porre rimedio con il ristagno produttivo, la disoccupazione, l'assalto ai diritti sindacali e al salario. Wilson ha lanciato la sua sfida a Heath: un progetto di rinascita economica con la partecipazione volontaria dei sindacati sulla base dello sviluppo economico generale.

L'autoregolamento degli aumenti, ha detto il *leader* laburista, deve essere accompagnato da una ferrea garanzia sul calmiere dei prezzi e sulla limitazione dei dividendi. Wilson ha parlato di un controllo della speculazione edilizia e finanziaria, di una tassa speciale sui superprofitti, di un fondo di reinvestimento per le imprese (« accumulazione di capitali a vantaggio dei lavoratori »).

Ieri il congresso aveva approvato la richiesta della nazionalizzazione dei terreni per l'edilizia popolare. Oggi i 1200 delegati, proseguendo il dibattito sul programma, hanno adottato all'unanimità una risoluzione che chiede la estensione delle nazionalizzazioni nei vari settori industriali (in special modo il ramo energia e risorse: il gas naturale del mare del Nord) e la difesa delle imprese pubbliche esistenti contro le varie manovre riduttive dei conservatori (ad esempio per quel che riguarda l'industria dell'acciaio).

Il partito laburista, come sempre avviene nei periodi dell'opposizione, riacquista la sua fisionomia radicale e ribadisce l'impegno politico nel segno del socialismo. Alle elezioni per il rinnovo dell'esecutivo nazionale, il primo degli eletti è risultato il *leader* della sinistra (gruppo di *Tribune*) onorevole Michael Foot, che per la prima volta entra a fare parte della dirigenza. La nomina è significativa e rappresenta una eloquente risposta al tentativo di rottura spregiudicatamente messo in atto dalla destra socialdemocratica dello « europeista » Roy Jenkins, il quale appare ora definitivamente isolato.

Si tratta di un punto di svolta cruciale: lo scontro sul MEC, all'interno del partito laburista, è sempre stato controproducente finchè è rimasto sul terreno dell'astrattezza ideologica. Ma l'opposizione di massa che sale dal paese contiene in sè tutti i motivi di lotta contro un modello di restaurazione neocapitalista di cui i conservatori si sono già fatti interpreti tanto nella battaglia (perduta) contro il movimento operaio quanto nella richiesta di collaborazione forzosa che essi rivolgono oggi ai sindacati. Heath, quando parla all'estero della « irreversibilità della decisione europea », non riesce certo a nascondere quali siano le ragioni concrete dell'opposizione popolare che, al di qua e al di là del traguardo Mec, si rivolge con sempre maggiore vigore contro il suo governo.

Domani il congresso laburista discute le questioni europee: lo farà con riferimento alle condizioni di fatto che sono prevalse in due anni di gestione conservatrice tornando ad avanzare la richiesta di nuove elezioni entro l'anno.

Antonio Bronda

Al Ahram: «Avrà importanti conseguenze »

Ipotesi al Cairo sulla visita a Mosca del premier Sidki

Allusione a un incontro al vertice fra i dirigenti egiziani e sovietici — Armi USA a re Hussein

IL CAIRO, 3

La visita che il premier egiziano Sidki effettuerà fra 13 giorni a Mosca viene oggi commentata dallo ufficioso quotidiano *Al Ahram*, con frasi che cautamente confermano l'importanza del viaggio.

La visità « avrà importanti conseguenze sulle relazioni arabo-sovietiche e sul loro ruolo negli sviluppi della crisi medio-orientale », scrive *Al Ahram*. Dopo aver citato « le campagne (di stampa) che alcune capitali di definite tendenze suscitano intorno alla visita », il giornale ricorda — senza smentirlo — un commento della agenzia Reuter secondo la quale il viaggio di Sidki in URSS « ha come scopo il ritorno degli esperti militari sovietici in Egitto », e riassume quindi la posizione egiziana nei seguenti punti: « 1) il Cairo non risponderà a nessuna campagna tendente a incrinare le relazioni con i suoi amici e non permetterà a nessuno di costringerlo a una posizione difensiva; 2) la politica del Cairo si ispira a principii chiari e immutabili; 3) tutte le iniziative del Cairo sono guidate dal suo impegno nella battaglia contro l'aggressione e l'occupazione ».

Una importante personalità politica — secondo *Al Ahram* — ha detto: « E' chiaro che inviando Sidki a Mosca l'Egitto vuole che la missione abbia successo » *Al Ahram* conclude citando una informazione proveniente da Londra, secondo la quale « è probabile che i colloqui del primo ministro Sidki a Mosca sfocino in un incontro al vertice fra Egitto e URSS ».

«quest'ultima allusione sembrerebbe confermare le voci raccolte anche dal giornale libanese *Al Anuar*, relative ad un prossimo incontro fra Breznev e Sadat, da tenersi a Damasco, con la partecipazione del presidente siriano Assad.

Oggi al Cairo è giunto per una visita ufficiale il premier jugoslavo. E' pure rientrato l'ambasciatore sovietico Vinogradov.

* * *

MOSCA, 3

Il vice premier egiziano Abdel Kader Hatem è giunto oggi a Mosca per preparare la visita di Sidki.

BEIRUT, 3

Grossi quantitativi di armi pesanti americane — secondo l'agenzia di stampa irachena — stanno affluendo ad Amman. Si tratta di carri armati e cannoni, a bordo di aerei da trasporto. La stessa agenzia afferma che diciassette ufficiali dell'aeronautica giordana (di cui dodici di origine palestinese) sono stati messi in congedo « per motivi sconosciuti » (cioè perché erano ostili: alla politica reazionaria e filo-imperialista di re Hussein). Infine l'agenzia riferisce che la cosiddetta « armata popolare », una sorta di milizia irregolare di ispirazione monarco-fascista che fu utilizzata contro i guerriglieri palestinesi nel 1970 e nel 1971, è stata assorbita nell'esercito giordano.

Si apprende inoltre che il 15 ottobre si riunirà al Cairo il Consiglio nazionale palestinese (che funge da parlamento della guerriglia) per discutere la proposta del presidente egiziano Sadat di creare un governo provvisorio palestinese in esilio. Prima della riunione, il consiglio, che attualmente è di 154 membri, sarà allargato in modo da includervi « nuovi elementi indipendenti ». La proposta (caldeggiata anche dal Kuwait) è stata però respinta dalla commissione esecutiva della Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Arrestati a Bilbao otto antifranchisti

BILBAO, 3

La polizia ha arrestato otto nazionalisti baschi fra cui José Luis Arteche Orejon che viene indicato come un capo politico dell'ETA nelle province di Vyzcaya e Alava.

Secondo la polizia franchista, Arteche è stato arrestato dopo uno scontro a fuoco avvenuto recentemente nel centro di Bilbao. Le autorità hanno detto che gli sono state sequestrate due pistole e munizioni.

Arteche — afferma la polizia — è stato il « cervello » di una serie di azioni armate nella regione basca nei mesi di luglio e agosto di quest'anno.

Malgrado l'esito del referendum

Il primo ministro danese ha rassegnato le dimissioni

Krag motiva il gesto con ragioni personali e nega che il governo debba anch'esso dimettersi — L'equilibrio parlamentare resta precario

COPENAGHEN, 3.

Il primo ministro danese, Jens Otto Krag, ha rassegnato oggi le dimissioni, nonostante il voto favorevole dell'elettorato nel *referendum* organizzato dal governo sulla adesione della Danimarca al la CEE.

Krag ha annunciato le sue dimissioni, del tutto inattese, al termine del discorso pronunciato al *Folketing* (parlamento) per salutare l'esito del *referendum*. « Dopo il *referendum* — egli ha detto — la situazione parlamentare è immutata. Il governo continuerà, ma ciò non significa necessariamente che il primo ministro debba continuare Da lungo tempo desideravo ritirarmi quando se ne fosse presentata l'occasione Ora essa si è presentata »

Le parole del *premier* hanno destato sorpresa e numerosi osservatori le hanno collegate alla difficile situazione del governo, espressione di un partito che è diviso sull'adesione al MEC e che non dispone di una maggioranza assoluta in parlamento.

Come è noto, i socialdemocratici hanno governato fino ad oggi con l'appoggio del Partito socialista popolare, mentre all'opposizione sono rimasti i liberaldemocratici, i conservatori e i liberalradicali, tutti favorevoli alla CEE Ognuna delle coalizioni dispone di 89 seggi. Arbitro della situazione è l'indipendente Moses Olsen, rappresentante della Groenlandia, che ieri si è espresso contro la adesione. Olsen ha lasciato intendere che cercherà di costituire un partito groenlandese separato, ciò che basterebbe per turbare l'equilibrio parlamentare e aprire una crisi

Nel suo discorso, Krag si è pronunciato contro l'eventualità di nuove elezioni. Non è impossibile che le sue dimissioni mirino a un diverso raggruppamento delle forze al *Folketing*.

Come primo ministro *ad interim*, Krag ha indicato il ministro degli esteri, Knud Andersen. Il direttivo del partito socialdemocratico ha invece designato come capo del governo definitivo il sindacalista Hanker Joergensen, fervente sostenitore della CEE, in contrasto con gli orientamenti del sindacato di cui egli è presidente, che ha votato in massa contro.

In una conferenza stampa, Joergensen ha confermato d'essere « al cento per cento » a favore della CEE. Ha detto che seguirà la politica di Krag e non apporterà cambiamenti in seno al governo; come Krag, collaborerà « con qualsiasi forza politica che voglia appoggiare l'azione dei socialdemocratici ».

La tesi di Krag, secondo la quale le sue dimissioni non implicano quelle dell'intero governo, è stata d'altra parte contestata dai partiti d'opposizione, sicché è sorta una disputa costituzionale.

Il Mezzogiorno al centro della lotta

(Dalla prima pagina)

tiva di sviluppo complessivo del paese le lotte al Nord e al Sud, le piattaforme contrattuali e le rivendicazioni di rinascita economica del Mezzogiorno; nella costruzione, già adesso nell'avvio delle lotte contrattuali, di un movimento attorno a grandi obiettivi unificanti quali l'occupazione, un nuovo ruolo delle industrie pubbliche.

Avvertiamo, ha detto il compagno Reichlin, tutta la complessità della lotta che proponiamo e la necessità, per questo, di rendere più chiaro, al Sud, nella fase attuale, il nostro discorso sulle prospettive politiche generali, di dare corposità e concretezza alla nostra indicazione congressuale della « svolta democratica ». Nel Sud, o si va a destra, ben oltre il centrismo (perché nel Sud i confini tra centrismo e fascismo sono estremamente più fragili e il fascismo in alcune zone ha basi di massa e ha trovato un brodo di cultura nel clientelismo dc) oppure si va verso sinistra, in direzione di un rapporto nuovo con il nostro partito, con il movimento che esprimiamo, con le organizzazioni di massa.

Problema centrale

Oggi sono venuti alla ribalta nel Mezzogiorno i reali problemi di fondo, non più i falsi problemi posti e mediati dal notabilato locale; sono i problemi dell'occupazione, di una solida struttura industriale, della riforma agraria, in una parola sono i problemi di un diverso modello di sviluppo economico e sociale per il Mezzogiorno. Si può allora realisticamente ritenere che questi problemi possono essere affrontati e risolti senza un collegamento con il nostro partito, il solo capace di un rapporto organico tra classe operaia del Nord e masse popolari del Sud? E' possibile dare una risposta alla crisi del Mezzogiorno senza o al di fuori dei comunisti?

Senza di questo si va a destra, alla alleanza aperta con i fascisti, ad una radicalizzazione ulteriore dello scontro politico nel Sud, ad un aggravamento della subordinazione delle masse alle clientele ed al notabilato dc.

Il compagno Reichlin ha quindi polemizzato con quanti oggi parlano di un blocco nordista (padroni ed operai) con interessi contrari alle esigenze di sviluppo del Sud e con quanti parlano ancora di politica dei redditi come veicolo indispensabile per la formazione dei margini di investimento da effettuare nelle regioni meridionali. Oggi, ha detto Reichlin, sempre più emerge, come strettamente intrecciata, la questione della valorizzazione del lavoro operaio e produttivo con quella dello sviluppo dell'occupazione. Continuare a comprimere il lavoro produttivo, ad attaccare il salario non significa certo garantire più investimenti al Sud, significa, invece, incentivare ancora la rendita e la speculazione, significa alimentare il blocco monopoli, parassitismo, capitale di stato; significa infine voler spremere da quei tre italiani su dieci che sono inseriti in attività produttive quanto è necessario per mantenere l'intero sistema.

Il tema centrale dello scontro è invece, per il PCI, la esigenza di estendere l'occupazione, di procedere alla formazione di nuove risorse, di individuare nuovi fattori trainanti dello sviluppo al posto dei vecchi che sono entrati in crisi. L'occupazione qualificata e produttiva nel sud, nell'industria e nell'agricoltura, deve diventare il nuovo fattore trainante di tutta la economia italiana, l'obiettivo nazionale di lotta di tutta la classe operaia italiana. La battaglia per l'occupazione, intesa anche nel suo aspetto di battaglia per la riforma agraria, deve vedere le masse povere e disoccupate svolgere un ruolo attivo, deve articolarsi in grandi vertenze sociali e di massa, da combattere e portare avanti territorialmente e settorialmente.

Reichlin ha quindi fatto riferimento alle difficoltà dell'attuale fase sindacale, ed ai pericoli che ne derivano per il movimento operaio. Non a caso, egli ha detto, l'attacco da parte di alcuni ambienti della CISL viene sferrato nel momento in cui i sindacati si sono più impegnati sul Mezzogiorno, hanno convocato la conferenza meridionale a Reggio Calabria, hanno sottolineato la necessità di collegare organicamente piattaforme contrattuali e obiettivi di sviluppo del Sud; hanno posto, quindi, il problema di una saldatura tra obiettivi nella fabbrica ed esigenze e bisogni delle masse più indifese, delle popolazioni meridionali.

Per parte nostra, ha continuato Reichlin, non permetteremo che dalle difficoltà sindacali provengano vuoti di direzione che si risolvano a danno del movimento; non staremo a guardare, faremo la nostra parte, nel pieno rispetto dell'autonomia sindacale, la parte di chi non rinuncia a contribuire alla guida del movimento dei lavoratori. Come comunisti — ha detto ancora Reichlin in riferimento alle preoccupazioni espresse da Scalia sul cosiddetto « polverone » — non siamo affatto interessati agli scioperi per gli scioperi, ma alle vertenze reali, all'attenta individuazione di controparti, al confronto ravvicinato non su obiettivi generici, ma concreti, calati nella realtà regionale e zonale. A noi interessa davvero l'autonomia del sindacato come indipendenza ed autonomia dai partiti, dai padroni, dal governo, dai giochi di potere e dalle strutture clientelari della vita politica meridionale, come capacità di collegamento con la realtà dei problemi ed i bisogni della gente.

Partito popolare

Affrontando poi i problemi del partito, Reichlin ha affermato che bisogna verificare la capacità del partito di essere nel Sud un partito popolare, uno strumento di combattimento, costruttore di una democrazia organica, senza la quale non andrà avanti la linea che ci siamo dati; di essere partito di opposizione e di governo, critico ma anche fondatore di una nuova realtà; capace di presentare nuove prospettive di sviluppo e nuove istituzioni di partecipazione e di autogoverno in grado di spezzare il clientelismo tradizionale; capace, infine, di costruire un fronte di alleanze che vada ben oltre il confine tradizionale, sappia offrire prospettive positive ai ceti medi produttivi meridionali, oggi duramente colpiti dalla politica di ristrutturazione e sappia operare una disaggregazione di fronte borghese che ha votato fascista, separando dal blocco di nuovi ricchi quegli strati popolari, di povera gente che ha votato MSI non è da conquistare ad una prospettiva nuova.

L'ultima parte della relazione il compagno Reichlin l'ha dedicata ad una verifica della esperienza delle Regioni (dobbiamo impegnarle, ha detto, alla rapida elaborazione dei piani regionali di sviluppo) alle elezioni (che dovranno servire a dire al paese che il Sud è all'opposizione contro il governo Andreotti-Malagodi), ai rapporti con le altre forze politiche (ci sono nuove condizioni per il rilancio della unità delle sinistre meridionali, ma l'unità si costruisce in forme nuove, su contenuti, tenendo conto dell'autonomia di ciascuno).

Proposta economica

I problemi di proposta economica sono stati affrontati dalla relazione del compagno Colajanni. Dopo avere affermato che attorno alla programmazione e al suo necessario contenuto meridionalista vi è un vuoto e il governo Andreotti lo sottolinea prendendo le distanze, e dopo avere ribadito che la politica meridionalista è condizione essenziale per il rilancio di tutta l'economia nazionale, Colajanni ha sottolineato che una politica di piano deve guidare la ripresa delle forze produttive nazionali impostando subito la trasformazione dell'agricoltura, resa urgente dalla situazione dei prezzi; lo spostamento verso il Sud del l'asse della industrializzazione del paese; l'estendersi delle innovazioni tecnologiche Colajanni ha quindi affrontato i problemi della funzione del capitalismo di Stato nella programmazione democratica e nella ripresa del Sud, insistendo sulla necessità di una nuova funzione dello Stato nella redistribuzione delle risorse, non nel senso semplicistico di un allargamento dell'area della proprietà pubblica ma come sostegno attivo dello Stato a quelle forze economiche — piccoli e medi imprenditori, artigiani, commercianti — che l'attuale sistema indebolisce e intende spazzar via.

Dopo aver ribadito il ruolo prioritario da assegnare alla riforma agraria anche come strumento di promozione della imprenditorialità meridionale e non solo nell'agricoltura, e la necessità dello sviluppo nel Sud dell'industria manifatturiera, Colajanni ha affrontato i problemi della politica economica delle Regioni sottolineando la necessità che esse abbiano a disposizione propri strumenti di intervento (enti di sviluppo, rapporti con la cooperazione e gli istituti di promozione sociale, eccetera) ed ha concluso ribadendo che il Sud, e il Paese intero, hanno bisogno di un grande movimento per il lavoro, grande come lo fu il movimento di lotta per la terra.

Il convegno, al quale è presente una delegazione del Partito socialista composta dai compagni Di Vagno, Di Rosso, Landolfi, e al quale hanno portato il saluto questa mattina il sovraintendente alle Belle arti e il vice sindaco dell'Aquila, si conclude domani con il discorso del compagno Ingrao.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto inizio il dibattito.

Il PCI per la riforma della scuola

(Dalla prima pagina)

tato schiacciato dall'anarchia del mercato capitalistico. Ma il limite primo è stato un limite politico: si è voluto evitare un rapporto fecondo con le forze più avanzate della società, si è ceduto alla preclusione a sinistra.

Ed ora abbiamo un quadro politico, un orientamento della maggioranza ed un'opera di governo che esprimono un oscuramento e un abbandono di ogni idea e obiettivo di riforma. Quando si assumono come idee centrali della politica scolastica, quelle del ritorno alla « normalità », alla disciplina, quando si levano moniti contro la « politica nella scuola », quando nel governo è presente un partito come il partito liberale che si schierò contro la legge sullo stato giuridico degli insegnanti e ogni, pur limitato, progetto di riforma universitaria, allora l'impronta che ne deriva non può che essere conservatrice. Al rinnovamento democratico si sostituisce la restaurazione moderata, un incoraggiamento persino alle posizioni più retrive.

Nè può ingannare l'alibi delle « urgenze », ha detto Natta. Noi stessi siamo per provvedimenti rapidi in direzione dei problemi più urgenti: carolibri, edilizia, misure per la democrazia nella scuola, revisione dei corsi abilitanti, e così via. Ma i provvedimenti singoli, la loro talvolta necessaria gradualità devono iscriversi in un indirizzo di riforma: ed è questo che non vediamo. Noi ritieniamo che non sia il momento di ripiegare nella « normalizzazione » o di rassegnarsi al decadimento della scuola; crediamo che sia necessario più che mai prospettare lucidamente una alternativa politica.

Quale scuola occorre? I comunisti ritengono che essa debba essere socialmente aperta, qualificata, impegnativa, democratica e moderna, tale da accopoiare la più estesa base di frequenza con il più alto livello culturale, sede di confronto senza dogmatismi ed esclusivismi, capace di guidare i giovani a conoscere scientificamente la storia e la realtà operando una saldatura fra conoscere e agire.

E' nel quadro di questa visione che noi collochiamo il problema del corpo insegnante, della sua qualifica, delle sue condizioni operative. Si deve affrontare la crisi della condizione del docente partendo non da uno svilimento della sua figura ma dal riconoscimento che la sua autorità, non può derivare da investitura burocratica bensì da capacità culturale e da apertura democratica.

Nei rispetti del provvedimento in discussione ha concluso Natta noi ci atteggeremo in coerenza con questi principi ma vogliamo dire che vi sono, nella relazione di maggioranza, accenni ad una involuzione che noi respingiamo. Vogliamo che la delega — per il tipo di governo a cui viene concessa — sia chiara e, nelle parti essenziali, precettiva perchè non abbia a passare, anche in questo campo, la linea restaurativa e autoritaria contro la quale continueremo a batterci.

Nel dibattito sono inoltre intervenuti il dc Bellisario, il missino Grilli e il liberale Giomo.

Alla Camera

Natta sollecita la discussione della riforma del processo del lavoro

Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di sabato, ha tra l'altro approvato un disegno di legge che modifica alcuni articoli del Codice civile in materia di controversie di lavoro. Non si conosce, per ora, il contenuto di tale modifica; occorrerà quindi attendere che il provvedimento sia depositato dal governo alla Camera.

Il disegno di legge governativo dovrà essere comunque affiancato a quello che, nella passata legislatura fu approvato soltanto dalla Camera a larga maggioranza; ed è stato ripresentato nello stesso testo a Montecitorio dal democristiano Lospinoso Severini, dal compagno Coccia e da altri parlamentari.

Di questa proposta unitaria, presentata da DC, PSI, PCI, PRI, che riforma tutto il « processo del lavoro », il compagno onorevole Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati del PCI, in una lettera all'onorevole Pertini, presidente della Camera, ha sollecitato l'assegnazione in sede legislativa alle commissioni Giustizia e Lavoro.

« Inutile sottolinearti l'esigenza di una tale riforma — scrive Natta a Pertini — recentemente sollecitata dalle tre confederazioni — CGIL, CISL, UIL — a tutti i gruppi parlamentari », e che è stata fra l'altro, come è noto, più volte richiamata in questi giorni, anche in rapporto alla affermazione dello statuto dei diritti dei lavoratori,

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19